ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 18 Settembre 1910* MATTINO NUM. 259

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi comunali 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LETTERE DALL'ARGENTINA

Dove gli Argentini sono grandi

(Dal nostro inviato speciale).

Buenos Aires, settembre.

Gli argentini, che hanno fatto male tante cose, che hanno neutralizzato tante possibilità della natura, che hanno tanto ritardato lo sviluppo del paese, sono stati grandi nella creazione di una sola forza, ma essenziale: la coscienza della nazione. Il pensiero di d'Azeglio — «fatta l'Italia, e da fare gli italiani», — capovolto, si applica meravigliosamente all'Argentina. L'Argentina è ancora da fare, ma gli argentini son bell'e fatti, da cinquant'anni almeno: e si moltiplicano con tanta energia, che non c'è pericolo che si perdano più.

In quest'opera capitale, gli argentini sono stati incomparabili. Hanno sentito a tempo, con le forze più profonde dell'istinto, che il problema fondamentale per la loro razza non era attrarre emigranti e capitali, ma appropriarsi i nuovi venuti, pigliandone i figli alla prima generazione, e bollandoli a fuoco dello stemma repubblicano. Che l'Argentina abbia un'anima *criolla* o italiana, o anglo-sassone, al mondo poco importa; l'essenziale è che produca molto grano, molta lana, molta carne e molte pelli, e dia un buon interesse sicuro ai capitali e lucrosi impieghi agli emigranti. Per lo scarso manipolo dei figli del paese, che fecero l'incruenta rivoluzione di maggio, e per i loro discendenti, la questione vitale era ed è di non restare sommersi sotto le cataratte degli stranieri arrivanti a milioni dai paesi civili d'Europa, ma di renderli innocui alla stirpe stabilita, anzi di assorbirli nel minor tempo possibile. Se la questione non fosse stata nettamente sentita, sentita ripeto, con le forze infallibili dell'istinto di conservazione, più che compresa con la meditazione dei vasti fenomeni etnici che si andarono sviluppando — se la questione non fosse stata nettamente sentita e poderosamente risolta, i figli originari del paese, così scarsi di numero e così poveri di energia lavoratrice, sarebbero andati travolti dalla gran fiumana operosa dell'immigrazione, gli stranieri si sarebbero impadroniti della macchina politica e la Repubblica sarebbe stata fatta a completo beneficio del vecchio mondo.

Pensate che dei sei milioni e mezzo di abitanti che conta oggi l'Argentina, più di un milione e mezzo sono sudditi stranieri, che cioè sopra quattro persone in cui vi imbattete, una è certamente forestiera; pensate che di quei sei milioni e mezzo di abitanti, ben più della metà è data da stranieri e figli di stranieri; pensate che sono questi stranieri che hanno in pugno le leve del comando della produzione e del commercio; le ferrovie, i porti, le banche, la forza del lavoro, i capitali, il credito pubblico; pensato che contro questo elemento fortissimo per numero e onnipotente per il cervello, per le braccia e per l'oro — è insignificante il peso degli uomini del luogo, appassionati del giuoco, dediti al lusso, negati al lavoro produttivo, occupati volentieri solo nella spaventosa opera di dilapidazione che in Argentina si chiama politica e amministrazione pubblica — pensate a tutto questo, e poi dite, se tutte le probabilità non erano, perchè un bel giorno gli stranieri facessero loro la rivoluzione, cacciassero senza colpo ferire l'inetto elemento indigeno dal Governo e instaurassero un nuovo regime di moralità, di competenza, d'ordine e di economia, completamente indipendente dai due o tre partiti personali che da cent'anni si vanno spolpando la Repubblica.

E questo veramente fu per molti anni, ed è ancora, in certi momenti di convulsione, il terrore dei figli del paese. I quali sono tetragoni contro ogni flagello che si possa scatenare sulla Repubblica, e restano ottimisti di fronte a qualsiasi crisi economica o rivoluzione interna che possa sconvolgere lo Stato: ma vedono rosso quando credono che si adombri la più lontana possibilità di un'organizzazione delle forze straniere per una conquista ed anche solo un'affermazione politica.

Dieci anni fa, il giorno in cui il telegrafo portò alla nostra colonia la truce novella dell'assassinio di Re Umberto, senza che corresse la minima intesa, per una spontanea irresistibile concordia, tutti gli italiani che vivono in Buenos Aires esposero alle loro finestre ed ai loro balconi, il vessillo nazionale. Da Barracas a Palermo e da Almagro al Rio, non fu che un ondeggiare di tricolori in gramaglie, al soffio del pampero: pochissime case rimasero senza la bandiera di Italia, perchè sono pochissime le case dove vive gente, in cui non scorra qualche stilla del nostro sangue: parve che una metropoli italiana fosse sorta per prodigio all'urlo del dolore sulle rive del Plata. Gli argentini secolari, i discendenti di Saavedra e di Belgrano, coloro che tengono in mano le redini dello Stato, e in cuore la gelosa rodente ansia che gli stranieri non facciano che lavorare e lasciarsi assorbire, dovettero tremare a quella vasta apparizione nella capitale di tutto un popolo forestiero piangente, coi suoi stendardi, per l'assassinio del suo Re. Oggi le bandiere straniere non possono più essere esposte nella Repubblica, senza avere alla destra la bandiera Argentina.

***

Il metodo con cui l'Argentina va assorbendo l'elemento straniero e creando infaticabilmente *buenos ciudadanos* è complesso, razionale e irresistibile. Non c'è mezzo utile allo scopo che sia stato dimenticato o negletto.

Lo strumento fondamentale e l'ultimo 11.o dell'articolo 67 della Costituzione, il quale stabilisce che i figli nati in territorio argentino sono argentini in virtù del principio della cittadinanza naturale. Quella povera Costituzione argentina, che è quotidianamente strapazzata e violata da cima a fondo, è rimasta dominante ed inflessibile solo in quel minimo inciso essenziale. Gli argentini cederebbero su tutto, meno che su quella brevissima linea, smarrita nella sesquipedale enumerazione delle attribuzioni del Parlamento.

Il «jus loci» è trionfalmente sovrapposto all'antico «jus sanguinis» dalle nazioni continentali. E' cittadino argentino chi nasce sul suolo argentino, non importa se da genitori stranieri.

Lo Stato stende la mano sui figli nati sul territorio nazionale, non importa da chi, e vi imprime l'indelebile marchio della sua cittadinanza. Tutte le legislazioni europee, l'inglese esclusa, considerano cittadini propri i figli dei nazionali, dovunque siano nati. L'Argentina lascia dire, e si prende i figli degli Europei, inglesi e non inglesi, che nascono dentro le sue frontiere. Le legislazioni continentali impongono ai nazionali cui nascono figli fuori della patria, di inscriverli nell'elenco dei cittadini, istituito presso ciascun consolato. L'Argentina lascia fare e, quando arriva l'ora, manda a servire nel proprio esercito questi figli di stranieri, che vuole cittadini suoi.

Le Potenze europee, che tentarono di risolvere questa strana situazione, si urtarono contro l'insormontabile resistenza argentina. Nel 1852 fu mandata in Europa la missione Alberdi, per negoziare il riconoscimento della Repubblica, che alcuni Stati, non avevano dato ancora. La Spagna pose per condizione al riconoscimento che i figli nati in Argentina da genitori spagnuoli, seguissero la nazionalità paterna per tutta la minor età, conservando il diritto di optare per la cittadinanza argentina uscendo dalla patria potestà. Alberdi, che pure era uomo di molto valore, forse dominato dall'ambiente, acconsenti e firmò in un trattato quella concessione, ch'era una violazione aperta della Costituzione. Quando il trattato fu conosciuto in Argentina, una ondata terribile di riprovazione e di collera lo sommerse: il vecchio statista tucumano, che per tanti lati aveva benemeritato della patria, fu rovesciato da una veemente campagna in cui tutto il paese si trova concorde: e il «jus loci» continuò a dominare inconcusso il diritto pubblico della Repubblica.

Nel 1863 la flotta spagnuola, che navigava verso il Pacifico al comando dell'ammiraglio Mendez Nuñez per combattere contro il Perù e il Cile, si ancorò a Buenos Aires. L'ammiraglio visitò il Presidente, generale Mitre e sfiorò nell'intervista la questione del trattato Alberdi, che era rimasta sospesa. Il generale Mitre tagliò corto con queste parole, che ogni buon argentino conosce a memoria: «Prima di sottoscrivere un trattato simile, che ferirebbe a morte la nazionalità argentina, daremmo fuoco al paese dai quattro angoli».

E la situazione dal 1863 ad oggi non è mutata. Immigranti a milioni sono entrati nella Repubblica e vi hanno messo radice: e, infaticabile, la Repubblica se ne è annesso i figli. I soli fatti nuovi che sono sorti, rappresentano conquiste argentine nella legislazione e nella pratica europea. Nel 1889 il Regno allora unito di Svezia e Norvegia riconobbe la legge argentina sulla cittadinanza. Poi, nel 1901, la Spagna si arrese alla tenace politica della Repubblica, ed emanò un decreto reale con il quale ordinò alle Autorità locali che rispettino i certificati «di nazionalità argentina, verificati dai Consolati e dalle Legazioni della Repubblica».

Cogli altri paesi si è formato un tacito *modus vivendi*, ch'è il trionfo della tesi argentina, così ostinatamente affermata e così virilmente difesa: i figli di stranieri nati nella Repubblica, e diventati suoi sudditi, non sono molestati quando rimettono piede nella patria dei genitori: e per l'Italia la legge Scialoja, che andrà prossimamente in discussione al nostro Parlamento, sarà il riconoscimento formale della teoria argentina sulla cittadinanza.

***

Aggregati così giuridicamente all'Argentina i figli degli stranieri residenti, l'opera d'assorbimento non è compiuta che a metà. E' necessario ancora un paziente, delicato, quotidiano lavoro di nazionalizzazione delle giovani coscienze, perchè quando la patria antica e la patria nuova reclamino a gara dal ventenne il servizio delle armi, sia la seconda che vinca infallibilmente.

Questo sottile lavoro di recisione dei legami che avvincono il fanciullo al paese dei suoi padri, e di incatenamento alla terra dov'è nato, è compiuto dalla scuola, in modo meraviglioso. Ho molti dubbi sui risultati culturali della scuola argentina, ma non ne ho alcuno sui suoi risultati patriottici. Anzi credo fermamente che la sua unica funzione sia quella di creare cittadini entusiasti, anche se ciò importa uno scarso rispetto della profondità e dell'equilibrio del sapere, e un'infinita indifferenza ai supremi diritti della verità.

Il maestro argentino ha l'ordine formale di far imparare prima e sopra di ogni cosa l'amore della patria. E l'amore è infuso per il più penetrante e il più irresistibile degli incanti: l'orgoglio. Si fa sapere l'Argentina ai figli degli italiani, degli spagnuoli, dei francesi, persuadendoli, con uno stillicidio di frottole che dura quanto dura la loro giovinezza, che l'Argentina è il più bello, più ricco, più glorioso, più grande paese del mondo. Non lo è, certissimamente. Non importa. I cervelli infantili fragili e privi dei mezzi di controllo e di critica lo credono, e le anime calde ed immaginose della puerizia si colmano di fierezza e d'amore per la prodigiosa terra in cui sono nati. I fatterelli d'arme che compongono la poverissima e breve storia argentina sono gonfiati a dismisura, arricchiti di particolari e di ricami fantastici, come le fiabe, così che al paragone, i grandi eventi della gloriosa storia europea, esposti con fredda e scarna rapidità sembrano scherzi da bambini. Gli scontrucci delle guerricciole locali, in cui i belligeranti raramente superavano il migliaio, e i morti il centinaio, sono narrati con un tale accompagnamento di lampi e folgori, che le giornate decisive del vecchio mondo da Salamina a Trafalgar e da Austerlitz a Sédan finiscono per sembrare razzie di tribù africane. E che dire degli eroi dell'epopea argentina? Liniers, Pueyrredón, Ocampo, Belgrano, San Martín, Alvear, Las Heras, Rivadavia, Urquiza, non ebbero dalla sorte l'occasione di capitanare uomini a sufficienza perchè la loro virtù strategiche potessero rivelarsi o di dimostrarsi più prodi di qualunque ufficiale dell'esercito napoleonico rimasto nell'oscurità; ma la scuola argentina e la tradizione li hanno coperti di gloria, e chez soi sono considerati condottieri d'eserciti e piloti di storia da oscurare Alessandro, Cesare e Napoleone.

Il contributo dell'Argentina alla cultura mondiale è ancora invisibile, tranne che per una dottrina ch'è di sua invenzione esclusiva: la *Doctrina Civica*, con le maiuscole, la scienza dei doveri del perfetto cittadino. Ho già citato il *Catecismo de la Doctrina Civica* di E. De Vedia, che è testo ufficiale delle scuole elementari della Repubblica. Ne spigolo qualche linea più espressiva, perchè si veda il metodo con cui si fa questa coltivazione intensiva del senso patriottico.

D. — Può Ella enumerare i principali doveri di ogni buon argentino?

— *R.* — Sì, signore: 1.o Amare la patria; 2.o Amare e rispettare i genitori; 3.o ecc.

D. — Si impegna Ella a osservare ogni istante una condotta impeccabilmente onesta e degna?

R. — Mi impegno, sì, signore! ripetendo il pensiero del virtuoso maestro e cittadino argentino José Estrada, quando diceva che nulla vi è di così splendido come la nostra stirpe latina; nè in vene di esseri umani corse mai sangue più generoso che il nostro, nè gli annali delle origini di una nazionalità irradiano negli annali del mondo con aureola più fulgida che la corona che serra alla fronte la Repubblica Argentina! Sono orgoglioso della mia stirpe, della mia razza e della mia patria!

D. — Che possiamo dire della Costituzione Argentina?

R. — Possiamo dire, poichè è verità, che è la costituzione politica più saggia, più liberale e più nobilmente umanitaria fra quante hanno esistito ed esistono nel mondo.

D. — Conosce Ella qualche notevole interpretazione di ciò che lo scudo argentino simbolizza?

R. — Sì, signore.

D. — A chi appartiene?

R. — A Sarmiento! — del quale è stato detto «che nè nome di battesimo nè titoli son necessari per designarlo: non v'ha che un *Sarmiento* — come non vi ha più che un Sole nell'immensità dei soli che popolano lo spazio.

D. — Che può Ella dire di Sarmiento?

R. — Che è il cervello più poderoso che ha prodotto l'America, ecc.

Si potrebbe continuare, se s'avesse maggior spazio e disposizione. Ma il sistema ormai è noto, e non è necessario dir di più. I risultati non li dimentica chi ha visitato una volta l'Argentina: sono dati da un complesso di individui di scarsa cultura, assolutamente ignari di ciò che è il resto del mondo, sovratutto l'Europa, «la piccola Europa» come la chiamano loro, ma ebbri di entusiasmo e di orgoglio per la loro Repubblica, che, anche lontani dalla retorica e dalla ferula del maestro, continuano a credere il più bello, più ricco, più glorioso, più grande paese del mondo. Tutto ciò che ha relazione simbolica con la patria, è sublime. Il passaggio della bandiera fa mettere giù il cappello a tutti quanti, come il canto dell'inno nazionale. Durante le feste di maggio non c'erano per Buenos Aires che cortei affiancati per ore al canto dell'inno: così, per il forestiero non allevato a dividere il sacro fuoco indigeno per l'inno e la bandiera, il mettersi per strada era diventato una molestia intollerabile ed una vessazione odiosa, perchè i recalcitranti erano fischiati e minacciati, fino a che la loro dura testa non si scopriva. In quelle memorande giornate, la sbornia universale giunse a tal segno, che si sentì da più d'una dimostrazione salire il grido di «Abbasso gli stranieri!»

Bestemmia inaudita, non è vero, per un popolo che dallo straniero ha ricevuto ogni cosa, dal pensiero alla volontà, e dal danaro al sangue, e che oggi stesso se lo straniero gli chiudesse la borsa e l'emigrazione sarebbe spacciato? Ebbene, noi, cittadini della «piccola Europa» che, quando parliamo della nostra patria abbiamo il buon gusto di non appiopparle aggettivi fiammeggianti e tonitruanti, noi siamo intelligenti ed equi abbastanza per comprendere ed assolvere le ragioni profonde di quel grido, in cui vibra esasperato il sentimento dominante nella psiche argentina. Gli argentini devono mentire così sfrontatamente coi fanciulli ogni giorno ed ubbriacarsi così grossolanamente in pubblico, nelle circostanze solenni, per conservare a sè stessi il governo della loro patria.

Giuseppe Bevione.

Il "volo,, degli uomini attraverso le Alpi

Interessanti interviste sull'odierno "raid,, aviatorio

Pareri di scienziati e di tecnici - Nel dominio dei venti - Difficoltà da superare - Previsioni

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, ore 22.

L'inviato della *Tribuna* alla gara di aviazione attraverso le Alpi ha intervistato a Milano il comm. Modigliani, già presidente del circuito aereo di Brescia, e presidente del Comitato organizzatore per il *raid* aviatorio Briga-Milano. Ecco l'intervista avvenuta:

Il comm. Gino Modigliani

— Sono convinto — ha detto il comm. Modigliani — e la convinzione mia è nata dalla lunga esperienza, che ormai l'areonautica in generale abbia cessato di essere una astrazione, un esercizio onorevole certo ma sterile di semplici audacie. Siamo entrati nel dominio pratico e lo provano gli esperimenti che gli ufficiali francesi condussero a termine presso la frontiera loro esplorando da grandi altezze oltre i confini degli stati finitimi.

— Ella dunque ha inteso con l'aiuto dato all'aviazione di orientare questo nuovo mezzo di locomozione in modo che gli areoplani diventino vere macchine guerresche.

— Precisamente. Spero molto in questo senso, dalla nuova scuola di Pordenone, produttrice per l'avvenire di buoni aviatori a servizio del nostro esercito, giacchè per adesso non vi è certo da pensare che l'areoplano possa servire come mezzo di traffico.

PREVISIONI OTTIMISTE SUL RAID.

— Veniamo alla traversata delle Alpi. Io credo — disse il comm. Modigliani — che questo *raid* alpino non sia impossibile, come qualcuno pensa, anzi ritengo, che gli aviatori che vi parteciperanno, sappiano alle virtù spirituali accoppiare le materiali; virtù di tecnici, ed ho ferma fiducia nel grande successo. Ma non tutti quelli che hanno chiesto di partecipare alla prova furono accettati: io ho voluto dei veri dominatori dell'aria. Così ho insistito perchè fra i concorrenti fosse incluso un italiano, il Cattaneo, che mi attendo di giudicare come un superbo volatore.

— E quanti parteciperanno al *raid*?

— Sei: Cattaneo, Chavez, Aubrun, Weymann, Wienziers e Paillette. Forse non si presenterà il terzo. De Lesseps, dall'ultima *chance*, si è ritirato all'ultimo momento, in seguito ad un grave guasto all'apparecchio.

— I giornali di questi giorni hanno accennato alle difficoltà che si oppongono per la traversata e contro le quali occorrono tempre di aviatori eccezionali. Di che ordine sono queste difficoltà?

LE DIFFICOLTA'.

— Ecco: anzi tutto è un fattore negativo la deficienza di pianori per *l'atterrissage*, vuoi nel percorso montagnoso superiore vuoi più giù dopo Varese, nella campagna milanese, irta di piantagioni ad alti alberi. E si noti che oltre le gole piene di vento ed i pericolosi picchi si parte da un'altitudine di mille metri, Briga, e si superano queste altre: colle del Sempione metri 2000, Domodossola 277, Stresa 194, Varese 382, Milano 122. Queste cifre oltre che far considerare le irregolarità del percorso ideale, spiegano le difficoltà della carburazione dei motori, appunto per gli enormi spostamenti altimetrici. Però alcuni sistemi di motori hanno dato buon esito. Gli ultimi *records* di altezza ci fanno sperare che su questo argomento non avremo forti minaccie. Altri elementi sfavorevoli consistono nelle violentissime correnti aeree, specie fra le gole anguste e paurose e nelle possibili disorientazioni in caso di avvolgimenti improvvisi di nebbia. Ma grazie al servizio telefonico che darà conto prima della partenza dell'aviatore e delle condizioni del percorso e grazie alle segnalazioni frequenti per mezzo di fumate colorate ho ragione di credere che si sapranno vincere le nebbie disorientatrici e prevedere lo stato delle correnti aeree. A questo proposito anzi, in virtù delle continue osservazioni aerologiche fatte sin qui, ritengo che il tentativo di spiccare il volo possa effettuarsi al mattino fra la calma periodica relativa che durerà per le tre ore occorrenti per il raggiungimento dell'aerodromo di Milano.

— Ella conosce la strada su cui si proietterà il percorso degli areoplani?

— L'ho fatta in automobile parecchie volte assieme con l'aviatore Chavez e con De Lesseps, gli unici, pur troppo, che si siano presi la cura di studiare la strada che dovranno dominare.

— L'aviatore potrà partire quando vorrà nei giorni dal 18 al 24 settembre?

— Quando vorrà? Ma non mai prima delle sei, e poi, una volta partito, avrà ventiquattro ore di tempo, dopo l'ora di partenza, per arrivare a Milano.

Il colonnello Moris

A Roma, poi, sull'audace tentativo della traversata delle Alpi, in areoplano, sono stati intervistati dal *Giornale d'Italia*, il colonnello Moris ed il tenente Savoia. Il colonnello Moris, più che parlare della probabilità o meno del successo del tentativo, ha preferito intrattenersi in generale sulle relazioni che passano fra la curiosità dei giornalisti e del pubblico per quanto riflette l'aviazione e l'areonavigazione e il probabile futuro che attendo queste nuovissime manifestazioni dell'ingegno e dell'ardimento umano. Il colonnello Moris ha cominciato col dire che alla curiosità troppo spinta dei giornalisti e del pubblico, si devono, pur troppo, i primi disastri che funestarono l'areonautica tedesca. Certo, — ha soggiunto poi l'egregio ufficiale — si strombazzava ai quattro venti che un giorno, a data ora, si sarebbe effettuata una partenza di un dirigibile per un viaggio qualunque: a quell'ora forse, tutto non era pronto, le condizioni atmosferiche non erano le più favorevoli, ma non importava, ormai il pubblico sapeva che a quell'ora si sarebbe partiti e guai a deludere il buon pubblico! Centomila occhi scrutavano il cielo, impazienti, e si partiva spesso per un viaggio senza ritorno». Il colonnello Moris ha terminato esponendo la sua grande fede per l'avvenire dell'aviazione.

Il tenente Savoia

Il tenente Savoia ha cominciato dal canto suo a rispondere a quanto recentemente si era affermato, e che cioè l'aviazione aveva fatto più progressi per virtù di singolo audacie umane che per veri e propri perfezionamenti tecnici apportati agli apparecchi. Indubbiamente (ha detto) gli uomini si stanno per il costante uso addestrando al volo, e forse ciò in un avvenire più o meno lontano diverrà quasi una virtù istintiva. Ma è innegabile che gran parte del progresso odierno sia dovuto ai perfezionamenti degli apparecchi, sovra tutto a quello dei motori. Si può dire che non vi sia stato aviatore che non abbia suggerito qualche sua pratica innovazione all'apparecchio di cui si contano ora numerosissimi tipi, ma il progresso più sensibile è stato tutto dai motori: non si può neppure immaginare all'enorme differenza in meglio che passa fra i motori odierni e quelli di due o tre anni sono.

— E del circuito dell'Est quali sono stati i risultati pratici?

— In quella prova non vi sono state affermazioni speciali del nuovissimo apparecchio; non si è battuto nessun *record*; solamente è rimasto provato che l'aeroplano può già essere considerato come mezzo per lunghi viaggi. Certamente la cosa, possibile in Francia, sarebbe stata da noi molto più difficile, perchè in Francia vi hanno delle vaste pianure senza ondulazioni che si prestano magnificamente alle manovre dell'*atterrissage* e di partenza del velivolo, ma la pianura padana, irta delle sue culture arboree, presenta ben altri pericoli.

— Di guisa che credo che la prova arditissima di domani si risolverà in un insuccesso?

PREVISIONI DI SUCCESSO.

— Al contrario; io credo che sia possibilissima. Intendiamoci bene: dicendo che la prova è possibile, non intendo affermare che essa riuscirà senz'altro; ritengo solo che i pericoli che attraversano l'audace tentativo non sono tali da renderlo vano. I migliori aviatori europei per valentia, per coraggio si presentano al cimento; molti di loro sono detentori di *record*; ogni apprezzamento personale è temerario, tanto più se si consideri che il successo può dipendere da circostanze del tutto estranee alle doti personali degli aviatori. Per me ritengo che la prova sarà superata da colui che riuscirà a compiere di un sol tratto il viaggio aereo da Briga a Milano. Molto può dipendere dal sistema di coltivazione della campagna. Tutto il piano lombardo è disseminato di alberi, e, dove essi mancano, è tagliato da solchi ed intersecato da lavori di canalizzazione. Ora si può partire da un terreno limitato anche di trenta o quaranta metri, ma è assolutamente necessario che l'aviatore abbia dinanzi uno spazio libero di almeno 150 o 200 metri, perchè l'aeroplano sia in grado di superare i primi ostacoli che si presentano sul suo cammino.

— Di guisa che sarà quasi impossibile di utilizzare l'aeroplano nella marina da guerra, dotandone le grandi navi.

PER LA MARINA.

— Per la marina il problema si presenta diversamente. Le difficoltà non sono tanto nella partenza, perchè, superati con un mezzo qualunque o temporaneamente rimossi la murata o il parapetto, l'aeroplano si troverà subito dinanzi a sè uno spazio libero. Quanto all'*atterrissage*, molti piloti sono in grado di scendere sul ponte libero di una nave che marciasse nella stessa direzione, ma non tutti sono da tanto. Negli eserciti e nelle armate i piloti specialmente in tempo di guerra sono spesso necessariamente improvvisati. Ora si comprende che solo mercè una lunga pratica un aviatore può riuscire a compiere una discesa sul breve spazio libero del ponte di una nave. Il problema potrà dirsi risoluto quando si otterrà l'efficace combinazione dell'idroplano con l'aeroplano: quando cioè si avrà un aeroplano che possa galleggiare sulla superficie dell'acqua e sollevarsi a volo da essa.

— Crede che il circuito di Milano riuscirà?

— In genere, tutti questi circuiti chiusi riescono ad ottenere un successo di curiosità; però, siccome lo spettacolo dell'areoplano non è più cosa nuova per molti, così anche per i circuiti comincia un periodo di decadimento. Ormai è necessario, per attirare il pubblico, di organizzare delle prove ove i concorrenti gareggino a raggiungere una meta prefissa: così è stato per il circuito dell'est; così è ora per questa traversata delle Alpi che di per sè stessa sarà più interessante del circuito.

Il prof. Celoria

Il senatore prof. Celoria, direttore dell'osservatorio di Brera, interrogato dal *Corriere d'Italia*, ha manifestato una opinione ottimista per la realizzazione della traversata in quanto almeno si riferisce alle condizioni atmosferiche.

— Crede lei (fu richiesto al prof. Celoria) che le attuali condizioni atmosferiche, date che si mantengano ancora, possano mandare a monte la traversata?

— Vi sono già molti scettici (rispose il senatore Celoria) a causa del tempo e lo scetticismo è contagioso. Io, tuttavia, mi concedo il lusso di essere ottimista ritenendo probabile che il tempo si rimetta al bello e renda possibile di tentare in buone condizioni atmosferiche questa traversata delle Alpi, che, senza essere cominciata, appassiona già il pubblico di tutta Italia. Va da sè che la traversata, data una minaccia da parte del tempo, dovrà essere fatta con le dovute cautele tenendo conto delle condizioni atmosferiche del momento.

«Se gli aviatori porranno singolarmente attenzione a ciò, la traversata non soltanto sarà tentata, ma compiuta, ed è appunto obbedendo a questo concetto che il Comitato organizzatore della traversata ha disposto sul territorio italiano una serie di stazioni destinate al servizio meteorologico nei giorni compresi fra il 18 ed il 24, termine ultimo per il tentativo del valico del Sempione per la via dell'aria.

— Quale crede che sia l'ora più favorevole per il tentativo?

— E' arrischiato fare previsioni, poichè nella zona alpina le condizioni meteorologiche hanno un regime speciale, che è pieno di sorprese e di incerti. Per darle un esempio, le dirò che alle nove splende il più bel sole del mondo, il cielo è terso, puro, azzurrissimo; ebbene, di lì ad un'ora tutto è cambiato. La nebbia sale dalla valle e guadagna lentamente le cime dei monti, poi sono le nubi che sembrano uscire dai monti stessi e poco dopo magari c'è la tempesta. E bene lo sanno gli alpigiani che non si fidano mai dell'alpe nera, gigante. In ogni modo una previsione si deve e si può fare ed io sono del parere che la traversata delle Alpi sarà tentata nelle prime ore del mattino.

LE CORRENTI AEREE.

— Donde trae origine questa sua opinione?

— Da molteplici osservazioni che hanno fatto un po' tutti quelli che vivono nelle regioni alpine e specie i monaci dell'ospizio del Sempione. Si è osservato, dicevo, che nelle prime ore di mattino gli strati aerei, quasi ancora addormentati, sono in quiete o, per lo meno, tali da rendere possibile un tentativo.

— Ma si dice che altre gravi difficoltà incontreranno le nuove aquile dopo valicato il Sempione.

— Cioè?

— Il passaggio del gomito che fa il lago Maggiore.

— Chi dice ciò ha perfettamente ragione. Tuttavia io credo che queste pericolose correnti d'aria sul lago Maggiore possano essere evitate. Pensi un momento che queste correnti sono continue e hanno quasi una direzione ben definita e cioè vanno verso il monte o scendono giù dalle cime seguendo quasi il dislivello del suolo e quindi adattate alla configurazione del monte e della valle. Appare evidente che se l'aviatore si manterrà ad una certa altezza riuscirà di certo ad evitare queste pericolose guardiane del Lago Maggiore.

— A che altezza crede che dovranno mantenersi?

IL SERVIZIO DI SEGNALAZIONE.

— Non posso precisare nè lo potrebbe alcuno. Tutto è affidato al buon senso degli aviatori ed al servizio delle stazioni di segnalazione che si serviranno dei palloni sonda per segnalare gli strati aerei. La più utile sarà certamente quella di Domodossola, che si trova a cavalcioni fra la valle ed il lago e dove gli studi di sonda saranno più accurati e più pazienti. Il servizio procederà molto semplicemente. Supponga che da Domodossola venga scoperta una corrente di aria violenta che porti dal monte al lago ed alla altezza media, per ipotesi, digradante di 800 metri al livello del lago. Immediatamente l'osservazione sarà comunicata a Briga e tutte le altre stazioni si affretteranno a segnalare il pericolo all'areoplanista: questi, avvertito a tempo, manterrà il suo apparecchio ad una altezza superiore allo strato di aria pericoloso e dove può essere sicuro di trovare la massima quiete. Bisogna tener presente che l'aviatore non agisce in un campo positivo e però deve sopra tutto fidarsi del proprio intuito, un po' come gli uccelli, secondo questo nuovissimo senso intuitivo delle direzioni e del pericolo in aria: sfumatura preziosissima di sensi che gli uomini dedicatisi alla conquista dell'aria vanno conseguendo e raffinando.

— Dato che gli aviatori riescano a vincere il gomito delle correnti sul lago Maggiore, crede lei che avranno compiuto il più della traversata.

DOVE COMINCIA IL PERICOLO.

— Certo l'aver superato le Alpi e le correnti sul lago, con 10 chilometri di acqua in appendice, significa aver già fatto moltissimo e la traversata non può presentare più ostacoli insormontabili, giacchè il resto del percorso viene a trovarsi ridotto ad una semplice prova di turismo aereo. Sono troppo vicini a noi i fasti del circuito aereo dell'Est in Francia, ed i magnifici *raid* attraverso la campagna di Savoia a Roma e Leonino da Zara a Padova, per concepire dei seri timori. Il vero pericolo della traversata (e nessuno, che io sappia, l'ha ancora notato) non sta nel salire, nel raggiungere Milano: il vero pericolo è l'inizio della discesa, superato il Sempione. Qualche aviatore ha osservato con l'esperienza a sue spese che, dopo essere salito a grande altezza, nel punto di iniziare la discesa, per cause non ancora ben determinate dai tecnici, il motore si incanta, funziona male e qualche volta si arresta, con grave pericolo dell'aviatore.

— Ammettiamo per ipotesi che ciò accadesse.

— Non resterebbe altro da fare all'aviatore, che tentare il *vol plané*. Ora tutto sta a vedere se il *vol plané* riesce a seconda dell'intenzione dell'aviatore, giacchè non bisogna dimenticare che l'aeroplano, che compie il *vol plané*, è un corpo abbandonato a sè stesso, e che invece di precipitare, slitta attraverso gli strati aerei per via della resistenza opposta dalle ali di sostentamento e dal timone di profondità che sono anche condiuvati dal movimento di *guachissement* impresso opportunamente dall'aviatore. E' naturale che il pilota potrà sino ad un certo punto regolare il luogo dell'*atterrissage*. Se ciò avvenisse appena dopo la traversata del valico, qualcuno degli aviatori (Dio non voglia) potrebbe andare a finire nel lago.

— E' dunque per questo che degli autoscafi e delle imbarcazioni incrocieranno sul lago dal 18 al 24?

— Proprio, ed in ognuna vi sarà tutto il necessario per il pronto soccorso.

QUAL'E' IL CONCORRENTE PIU' QUOTATO?

— Ella, che è del Comitato, e conosce tutti gli aviatori che si accingeranno al cimento, quale crede che abbia di più la probabilità di riuscita?

— E' impossibile pronunciarsi. Quelli che si cimentano non sono i primi venuti in aviazione, hanno tutti fama di audacia, di prudenza, di sangue freddo, di gloria. Sarebbe temerario e folle stabilire qui nell'osservatorio di Brera, chi di essi sia il più forte, il più audace; bisogna aspettare e vederli alla prova. D'altra parte gli aviatori, oltre l'audacia, la prudenza e il sangue freddo, devono anche affidarsi alla loro buona stella per via del motore: questo rappresenta il primo fattore di successo: una panne e tutto è perduto. Ma il tempo finirà per rimettersi al bello e con un buon raggio di sole, in un bell'azzurro terso, tutto sarà compiuto secondo le aspirazioni di ognuno.

Sull'Alpe che attende il prodigio

L'enorme aspettativa del pubblico

(Dai nostri inviati speciali)

Il campo di lancio

Briga, 17, ore 21.

Ero stanco di sentir parlare di regolamenti e di segnalazioni, di controlli e di cicloscopi, di soccorsi d'urgenza e di commissari: questa vastissima e laboriosissima preparazione che mette sottosopra intere provincie, che mobilizza i corpi speciali dell'esercito e le associazioni sportive, che stende sulla formidabile barriera alpina una fitta trama di forze vigilanti, suscita anche nell'animo più pacato una certa impazienza: l'impazienza di veder con gli occhi reali e non soltanto con quelli della mente, un inizio almeno della impresa dubbiosa e temeraria. Ma è impazienza che non trova soddisfacimento. Se la traversata sarà compiuta, se il folle volo apparirà ragionevole, l'esito felice colpirà le fantasie e gli occhi con la potenza dell'imprevedùto e dell'improvviso, perchè, non so se per calcolo o per caso, tal impresa sarà stata compiuta con minor preparazione apparente. Alla vigilia dell'apertura della gara non tutti ancora i concorrenti si trovano sul luogo, e nessuno ha tentato voli di prova, ha creduto di saggiare il vento, di farsi gli occhi alle rupi, di gettare dall'alto uno sguardo alla via perigliosa: si direbbe che lo strumento del volo non ispiri più loro alcuna inquietudine o che ne rischino lo slancio per la prova suprema. In questo ampio ed un po' triste anfiteatro di monti, gli areoplani non si librano in questi giorni pel cielo come forse da lungi immaginano gli impazienti: giacciono chiusi in tettoie ed in cortile. In attesa che gli *hangars* costruiti dal Comitato svizzero lassù allo *Start platz*, il campo di lancio, siano pronti a riceverli. Perciò la nostra curiosità può per ora sfogarsi soltanto nell'esame del terreno da cui spiccheranno il volo.

Vi sono salito ieri nel pomeriggio, credendo di trovarvi il fermento della preparazione febbrile: non vi ho incontrato che la pace austera dell'alpe.

A duecento metri al disopra di Briga, fra i risvolti del nastro bianco della strada del Sempione si apre una verde prateria. Ivi il monte addolcisce la ripidità dei suoi pendii in un placido pianoro, non eccessivo ma sufficiente al lancio di aviatori che hanno già fatto in più ampi campi le loro prove. Nel centro del vasto anfiteatro dei monti velati a mezza costa dalle nuvole plumbee che nascondevano le cime e il sole, il balzo verde mi appariva in un timido raggio di sole, tutto vellutato di erbetta tenera, punteggiato di migliaia di calici viola: l'effimera fioritura del colchico autunnale, il fiore delicato che annunzia la morte dell'estate. Alle spalle a ridosso del monte un piccolo borgo di casette bianche, vigilate da una candida chiesetta dal campanile aguzzo; attorno cupole di noci fogliolenti e scarmigliati pennacchi di frassini. Il prato si stendeva pianeggiante per tre centinaia di metri profilando il suo ciglio sullo sfondo orizzonte vaporoso. Nella prateria cinque grandi capannoni coperti e chiusi da tele chiare aspettavano le macchine aviatorie; e fra i capannoni spiccavano, rimaste inserte e come imprigionate, minuscole casettine di tronchi d'albero, i pittoreschi fienili eretti su i funghi di pietra, gli *schädeln* caratteristici del Vallese, quasi umili e vergognosi fra queste invadenti forme di modernità trionfante, ma tanto più pittoreschi nell'argentino splendore del loro vecchio legno scolorito e consunto dalle pioggie. L'ora era triste: il vento si ingolfava nelle tende con scoppi e tuoni; i fiorellini brillarono ancora un istante tra il verde, come tenere fiammelle viola; poi si spensero. Dal ciglio del balzo l'amplissima valle appariva torbida ed ingombra di bruma. Nel velo di luce serpeggiava laggiù una face d'oro: il Rodano; ai piedi, Briga, grigia di tetti ostentava ad un'ultima carezza del sole le cupole d'oro e le torri quadrate del palazzo secentesco degli Stockalper, gli antichi signori di Briga e padroni del commercio del Sempione. Cadeva qualche gocciola. I campani delle mandre tintinnavano malinconicamente; il vento fischiava nell'erba; le nuvole pesavano plumbee e dense sempre più gravi ed incombenti; la gola del Sempione fosca di pioggia nascondeva in un velo minaccioso le sue quinte di rupi. Sembrava che l'Alpe, diffidente ed inquieta, chiudesse aggrondata le sue vie contro l'insidia degli umani.

Ma stamane sono tornato lassù nella serenità di un mattino fiare di luce chiara e fragrante di profumi, e l'Alpe non m'apparve più temente ed ostile, ma sorridente ed invitante. Pareva in sede di un idillio sereno quel prato fiammeggiante al sole. I fieni umidi odoravano, le cavallette stridevano fra l'erbe; la corona dei monti si immaginava nitida e pura nel cielo cerulo. La catena dell'Aletsch alzava di fronte a noi i suoi ghiacciai scintillanti e le sue rupi chiare brizzolate di neve fresca; la valle allungava le sue file di pioppi e la striscia glauca del Rodano fino a lontani monti azzurrini; nuvolette serene si indugiano sui fianchi delle pareti rocciose; Briga biancheggiava lucente in basso collo sciorno delle sue casettine chiare, e la gola del Sempione, non più torva e minacciosa, apriva anzi sereno e mite i suoi pendii boscosi quasi attirando verso il candore argenteo della catena nevicata del Monte Leone.

Il tempo si è dunque fatto improvvisamente propizio: è caldo e sereno; l'atmosfera è immobile. Ora ci si domanda se, stante l'improvviso veto del Consiglio di Stato Svizzero, geloso della salute dell'anima delle sue pecorelle, Chavez tenterà domattina il volo: il *Jeûne fédéral* probabilmente non glielo permetterà che dopo mezzogiorno, quando cioè sarà troppo tardi per l'aviatore, pensoso di una possibile *panne* o dell'eventualità di un atterramento nelle ore tarde del giorno a mezzo cammino. Questo contrasto fra la spensierata audacia eroica e la rigidezza di un ferreo digiuno di stato non manca di curiosità. Vedremo Chavez energicamente impedito e messo sotto chiave dai rappresentanti della legge! Tra le lotte che l'aviazione moderna ha dovuto sostenere questa sarebbe nuova e saporita. Evidentemente le autorità elvetiche non hanno ancora l'anima dell'Ulisse dantesco. Il navigare nell'aria non è per esse una cosa così necessaria come pei latini.

E. Thovez.

La presenza di Farman e Blériot

Passeggiate e brindisi

Moltissimi forestieri continuano a giungere a Briga, per assistere ai preparativi che si fanno per la partenza degli aviatori. Agli alloggi per i numerosi forestieri attesi ha provveduto il Comitato dominze. La città è animatissima. Un grande numero di automobili percorrono la strada da Briga al Sempione.

E' ormai assicurata la partenza di Chavez, Cattaneo, Weyman, Paillette e Wiencziers.

Insieme a Weyman è giunto Farman per assistere alla prima grande prova del nuovo biplano, costruito espressamente per le grandi altezze. Ed è giunto pure Luigi Blériot. Sarà davvero interessantissima la lotta fra i quattro apparecchi Blériot e l'unico Farman. Wiencziers arriverà domani.

Gli altri concorrenti, oggi, in automobile, si sono recati, accompagnati dai commissari sportivi, ad ispezionare il percorso. Stamane, tutti i concorrenti e gli inviati speciali presenti, accompagnati dal comm. Modigliani, presidente del Comitato; dal cav. Mercanti, commissario generale, visitarono il campo di partenza. Erano rappresentati numerosi giornali periodici italiani ed esteri. Alle 13, all'*Hôtel Couronne*, il presidente del Comitato, Modigliani, ha offerto una colazione ai rappresentanti della stampa.

Hanno brindato Modigliani, Bojeau del *Temps* e Seidel del Consiglio nazionale. Quindi, il Mercanti ha dato spiegazioni sul percorso e sulla organizzazione di tutti i servizi sanitari, sulle comunicazioni e sulla segnalazioni.

Il Governo cantonale aveva proibito la partenza prima di mezzogiorno di domani, causa la coincidenza colla festa religiosa federale, ma non si esclude che, se le condizioni del mattino sono favorevoli, qualche aviatore tenti di partire ugualmente.

In vedetta

Domodossola, 17, ore 22.

I silenzi vasti e solenni del grande passo del Sempione, custodito dai grandi giganti canuti, lassù; in alto, sotto la neve immacolata, sulla quale scintilla con mille barbagli e mille iridiscenze, in una gloria superba, il sole più bello che le vette dritte abbiano mai baciato; sono stati oggi turbati dal rombo affannoso e fracassoso di cento e cento automobili incrocianti sulla pittoresca via e recanti giornalisti curiosi, e membri del Comitato, capitanati dall'infaticabile cavaliere Mercanti. Tutti si aggirano a studiare e a considerare con occhio trepidante le difficoltà che l'immane tragitto e la titanica prova presentano.

Alle 16, per fortuita coincidenza, si sono trovati raggruppati davanti all'Hôtel Simplon Kulm molti giornalisti, e il governatore del Cantone del Vallese ha voluto offrire, in segno di cordiale ospitalità, lo *champagne*; furono toccati i calici, e si brindò alla riuscita della prova mirabile di audacia, anzi di temerarietà. Due aviatori partecipavano a questa gentile manifestazione, tanto più significativa alla vigilia di così ardito cimento, tanto più solenne dinanzi alla maestà di questi giganti, sui quali domani piccoli uomini con fragili strumenti tenteranno un volo così superbo, che muoverà invidia alle aquile.

Uno è Chavez, il piccolo uomo dai lineamenti quasi infantili, l'infaticabile Chavez, che ha già percorso più volte queste valli, studiandone ogni profondità, ogni profilo di culmine, ogni frattuosità di burrone.

Chavez vuol partire alle 6

Questo piccolo uomo, questa mane, era a Domodossola per scegliere un punto ove meglio atterrare, e poco dopo mezzodì era già al sommo del colle a spiare fin nel più lontano orizzonte, se qualche nube solcava l'azzurro infinito, a calcolare la direzione e la velocità del vento. Chavez è tutta energia di muscoli; tutta fermezza, quasi fantastica, di animo. Al suo fianco, inseparabile, gaio, ma di una gaiezza troppo nervosa per non tradire un'interna agitazione, è il fido amico: il biondo Duray. Entrambi hanno un po' l'aspetto affaticato, sono stanchi. Chavez ha il volto fatto adusto dal sole e dalla sferza del vento e della pioggia dei giorni passati, durante i quali egli ha continuato ad attraversare queste valli.

— Partirete dunque? — gli domando, perchè d'altronde è questa l'unica domanda che tutti gli rivolgono, ormai.

Egli guarda il cielo con una espressione di viva speranza, gli occhi gli si illuminano e calmo risponde:

— Lo spero; io, certo, vorrei.

Chavez vuole assolutamente atterrare a Domodossola. Egli ha scelto una località un po' fuori della città, vicino al fiume. Però essa non è ancora stata dichiarata pubblicamente, e ciò per impedire un affollamento di curiosi. Nonostante il divieto per il riposo festivo, Chavez pare — se il tempo lo permetterà — che voglia tentare di prendere il volo alle 6.

L'intenzione di Chavez di atterrare a Domodossola, è motivata dalla speculazione che egli fa sul peso del suo apparecchio, perchè così egli potrà fare il valico con poca benzina a bordo. Il tragitto da Domodossola a Milano sarà poi per lui una buona passeggiata su uno dei più bei panorami dell'Italia.

L'altro aviatore che si è trovato a Simplon Khulm è Paillette: un giovane vigoroso, esuberante. Egli è molto preoccupato delle enormi pareti di roccia che strapiombano sulla valle, specialmente verso la gola di Gondo, in fondo alla quale il Diveria spumeggia furibondo.

— *C'est effrayant, c'est effrayant!* — egli esclama, forse con troppa esuberanza tutta francese di frase, più che per una vera ed intima convinzione.

Cattaneo dubbioso

Cattaneo non ha più fatto oggi apparizione sul percorso del Sempione: è rimasto a Briga, dove ha fatto una scappata in automobile. Egli sembra ancor molto indeciso se partire o no.

— Conosco troppo poco — egli dice — il percorso, e poi non vorrei veramente compromettere i prodigi che mi propongo di fare a Milano. Io, certo, temo di correre il rischio di guastare la mia macchina, sulla quale confido molto per la settimana di aviazione. Per questa io sono preparato egregiamente. Ho due apparecchi, ma questo che ho a Briga è quello di maggiore potenza e di maggiore velocità.

Così, esitando fra un improvviso entusiasmo ed una reazione di dubbio e di diffidenza, il simpatico Cattaneo cerca di ingannare il meno male che è possibile la noia dell'attesa, a Briga, ove già si trovano Blériot e Farman, i celebri costruttori dei due apparecchi che tenteranno la prova per il Sempione.

Il vespero adagia le sue deliziose ombre, piene di incantesimo, giù nella valle: sulle cime rosseggia ancora il sole vivacissimo: ma lontano una cortina di nuvole s'avanza indolente. Qui, a Domodossola, verso il passo di Gondo e di Mochera, per i pianori calmi, per le gole, sui piccoli colli, si accendono falò di gioia come grandi are fumanti, propiziatrici.

Oini.

Attesa operosa

A Domodossola

Domodossola, 17, ore 19.

La città è animatissima per il grande concorso di forestieri venuti ad assistere al passaggio degli areoplani concorrenti alla traversata delle Alpi. I servizi di segnalazione e di soccorso sono stati completamente organizzati tanto intorno alla Monchera quanto verso Gondo. Il tempo che destava serie preoccupazioni pare vada rimettendosi. Gli *hangars* che sono costruiti a Briga saranno messi a disposizione dei concorrenti sabato sera. Le osservazioni meteorologiche sono dirette per il versante svizzero, dal professore Maurer, di Zurigo, e saranno fatte nel campo di lancio e sul Sempione Kulm; sul versante italiano saranno dirette dal prof. Pericle Gamba, di Pavia, e saranno fatte nell'Osservatorio rosminiano di Domodossola.

Il controllo degli aviatori sarà fatto al momento della partenza da Briga e poi al Sempione a Domodossola che, essendo il punto di congiungimento dei due percorsi liberi della Monchera e di Gondo, hanno grande importanza. Tale importanza diventa ancora maggiore poichè Chavez ha dichiarato di volersi innalzare colla benzina appena sufficiente per superare il valico della Monchera e quindi atterrare nella pianura di Domodossola per il rifornimento.

Le strade del Sempione saranno aperte giorno e notte alla circolazione dei veicoli e degli automobili. Però alla partenza degli aviatori tutti dovranno arrestarsi e lasciare libero il passo agli automobili del comitato, che alla massima velocità, seguiranno gli areoplani.

La partenza da Briga, il passaggio sulle Alpi saranno segnalati a Domodossola mediante il suono delle campane e lo sparo di mortaretti ed annunziato in piazza Castello su di un grande cartellone.

La numerazione delle macchine

Stamane, poi, ha avuto luogo, da parte del Comitato di aviazione, l'assegnazione dei numeri agli areoplani concorrenti.

L'apparecchio di Chavez porta il numero 1; quello di Cattaneo il numero 2; quello di Wiencziers il numero 3; quello di Weymann il numero 4; ed infine quello di Paillette il numero 5.

I numeri applicati sopra i veicoli saranno visibili alla distanza di trecento metri.

A Stresa

Stresa, 17, ore 14.

Gli aviatori si mostrano instancabili nello studiare il percorso della traversata e non tralasciano il minimo particolare recandosi ovunque in automobile. Da Briga scendono verso il lago Maggiore e si spingono sino a Varese. Stamane è passato per Stresa, di ritorno da una ricognizione sul percorso e diretto a Briga l'aviatore Wiencziers. Nelle brevi parole che egli ha scambiato coi giornalisti si è dimostrato deciso a partire per la traversata delle Alpi nella prima giornata. L'aviatore Paillette ha pure oggi percorso in automobile un buon tratto della traversata facendo dei rilievi topografici e delle osservazioni atmosferiche. L'ardimentoso giovane aviatore francese si mostra soddisfatto del suo apparecchio che è giunto stamane a Briga e che egli ha subito montato. L'apparecchio sarà pronto domattina.

Quanto a Chavez, pare che egli permanga nella decisione di partire subito, tra le 4 e le 6 di domattina. Perciò il Comitato del controllo di Stresa prese e comunicò d'urgenza le sue disposizioni affinchè anche stanotte e domattina presto sia curato il servizio di assistenza. Tutto fa sperare che gli ordini eseguiti nelle varie località faciliteranno l'impresa. Abbondanti fuochi, fumi, segnali altissimi, avvisi telefonici, frequentissimi spari di bombe verranno a segnare le strade agli aviatori ed a tenere avvertito il pubblico.

Qui regna una vera ansia per l'odierno avvenimento, che desta un incredibile passione, una popolarità impressionante.

Nel Varesotto

Varese, 16, ore 11.

Anche a Varese da otto giorni si lavora alacremente a predisporre il controllo, le segnalazioni ed i soccorsi in caso di atterramento di qualche aeroplano.

Sotto la presidenza onoraria del sindaco cavaliere dottor Francesco Petracchi si è costituito anche qui un Comitato per raccogliere le sottoscrizioni e per organizzare tutto il servizio di segnalazioni.

Il controllo di Varese ha la sua sede al Kursaal sul colle dei Campigli. Commissario ufficiale e responsabile del servizio è stato nominato l'assessore comunale avv. Salvatore Pugliese, di Torino, il quale sarà coadiuvato da altri sei commissari supplenti, nelle persone dei signori: cav. Chiesa, Vallenstein, conte Creppi, Binda, ing. Pirelli e Nino Bernasconi.

La sfera di azione del Comitato di Varese va da Laveno a Tradate inclusivamente. Le segnalazioni del passaggio sono di due ordini: bandiera bianca ai campanili, alle case ed ai luoghi eminenti del percorso, e le fumate.

Le bandiere verranno poste ai campanili delle chiese, sulle terrazze di alcune ville. Al Kursaal la bandiera bianca è già stata innalzata e sventolerà sulla vetta fino al termine delle prove. Si faranno inoltre delle fumate lungo tutto il percorso, e cioè a Laveno, al Bosco di Gemonio, alla villa del barone Langier, a Comerio, al Kursaal di Varese, sul colle Sant'Albino, al Roccolo Macchi di Morazzone ed a Tradate, tutti possibilmente a poca distanza dalla strada provinciale. Verranno accesi covoni di paglia umida, e rimarranno accesi dalle ore 8 alle 10 del mattino e dalle 17 alle 19 del pomeriggio di ogni giorno finchè la traversata sia stata effettuata da tutti. Le fumate saranno anche collegate coi posti pubblici.

Per l'occasione è anche stato impiantato a Varese un Osservatorio meteorologico: esso ha la sua sede sulla torretta della villa Litta-Modignani, gentilmente concessa. L'Osservatorio ha l'incarico di raccogliere i dati sulla direzione dei venti, sulla loro velocità, sulla pressione barometrica, sullo stato del cielo e sullo stato agroscopico, da comunicare ad ogni richiesta della Commissione, specialmente prima della partenza da Briga.

A reggere l'Osservatorio sono stati incaricati il prof. Buffa, direttore della Scuola agraria Ponti, e l'ing. Gabba, dell'Osservatorio di Milano.

I posti telefonici esistenti fra Laveno e Tradate devono servire esclusivamente al Comitato e alle comunicazioni pel controllo di Varese. Tre automobili-staffette, con medici e medicinali, si troveranno in permanenza al Kursaal, a disposizione dei commissari, pronte per essere inviate dove avvenisse qualche atterramento o qualche disgraziato incidente.

La gara è aperta alle 6 di stamani

Milano, 17, ore 22.

Alla Direzione del Touring-Club si afferma che la gara della traversata delle Alpi sarà dichiarata ufficialmente aperta domattina, alle ore 6, e ciò ad onta della proibizione federale pel riposo festivo.

Si ritiene che gli aviatori non solo partiranno da Briga, ma lo faranno alle ore 6 precise se la mattinata di domani si presenterà come quella d'oggi, e cioè limpidissima e senza vento: un ideale aviatorio.

In tale eventualità non ci sarebbe da stupire che verso le ore 8 qualche aviatore scendesse all'Aerodromo di Taliedo.

Come è noto, la distanza che dovranno percorrere gli aviatori da Briga a Milano è di 150 Km. La velocità prevista dagli aviatori è di circa 50 chilometri all'ora.

E' pure noto che la partenza per la epica traversata avverrà dall'Aerodromo di Ritterberg, posto in ammirevole posizione al disopra di Briga, a circa 900 metri di altitudine. L'Aerodromo ha una pista di 300 metri, donde gli aviatori si slanceranno. Essi potranno partire a qualunque ora dopo la mezzanotte di domani, avvertendo il Comitato sei ore avanti. L'organizzazione è perfetta: tutti i preparativi sono terminati.

Il "digiuno federale„ e gli aviatori

In seguito all'interessamento del Comitato per la traversata delle Alpi, le Autorità cantonali del Vallese hanno permesso la partenza degli aviatori domenica, a mezzogiorno.

La proibizione dei voli nella mattinata di domenica, 18 settembre, proibizione che ha già fatto le spese di qualche nota satirica di giornali italiani, si deve non alla semplice ricorrenza del giorno domenicale, ma a quella di una solenne cerimonia annuale, rigorosamente rispettata da tutti i cittadini svizzeri cattolici o protestanti: il «Digiuno federale».

Questo popolo che in maggioranza ha sentimenti patriottici intinti nel più antico e più profondo misticismo, si è scelto un giorno all'anno per esaltare la patria nel nome di Dio con atti di devozione, preghiere e... scampagnate, che hanno preso il posto del digiuno.

La solennità del «Digiuno federale» risale molto lontano nei tempi: ha la sua origine nella guerra dei Trent'anni. Fu ad Aarau, il 13 marzo del 1639, che una assemblea dei rappresentanti delle regioni guadagnate dalla Riforma, decisero di tenere ogni anno una giornata di preghiere e di digiuno per esaltare la loro libertà nella fede cristiana e per invocare la protezione divina sulle loro case e sulla loro patria. L'anno seguente, nel 1640, una seconda assemblea, sempre in Aarau, confermò la risoluzione presa.

Fino al 1796 una tale festa religiosa non fu celebrata che dalla Svizzera protestante, e soltanto da quell'anno prese il carattere di una cerimonia nazionale, la cui data doveva scadere nel mese di settembre d'ogni anno.

La subita caduta, però, della vecchia Confederazione fece sì che per diverso tempo della cerimonia non si parlasse più. Fondata la Repubblica Elvetica del 1798, si tentò, senza riuscirvi, di far rivivere la decisione presa 150 e più anni prima dagli svizzeri protestanti riuniti ad Aarau, ma senza esito alcuno. Nuovo tentativo fu fatto dal 1803 al 1813, durante gli eventi passati sulla Svizzera sotto la politica napoleonica: il «Digiuno federale» fu rispettato ancora per pochi anni, fino al 1817, quando il rigido cantonalismo della Restaurazione ripudiò la solennità generale.

Il sentimento nazionale svizzero riprese le sue forze nel 1830, e, finalmente, nel 1832 la Dieta di Berna proclamò a festa nazionale la terza domenica di ogni mese di settembre, conservandole quel carattere di religiosità che le avevano dato i primi protestanti.

Da allora il «Digiuno federale» fu sempre celebrato con grande solennità in tutta la Svizzera, da Cantoni cattolici e protestanti, qualcuno eccettuato, come il Canton Ticino, che nella generalità dei suoi abitanti colle Autorità politiche ed amministrative vi rimane indifferente.

Per domani il Governo del Vallese, come quello di Vaud, di Ginevra e di altri Cantoni, come tutte le Autorità chiesastiche, ha diramato al popolo una specie di proclama uso lettera pastorale, dove invita alla preghiera ed al raccoglimento, facendo una lezione di morale religiosa e rimettendo nella virtù dei cittadini ogni bene della patria e delle famiglie. Ed è per questo che nella mattinata di domani gli aviatori non potranno innalzarsi a Briga, in faccia al colle del Sempione, onde non distogliere con spettacoli profani chi è chiamato a pregare ed a meditare.

La caduta di un'aviatrice americana

New York, 17, ore 1,35.

La signora Franc. Rhishe ha fatto ieri a Long Island un volo, che è riuscito tanto più impressionante in quanto si trattava della prima donna che pilotava una macchina negli Stati Uniti. La signora si servì di un biplano, e benchè il vento soffiasse con una rapidità di trenta miglia all'ora, fece un volo, rimanendo in aria dieci minuti. Il vento nondimeno era così forte, che dopo avere manovrato per tutto questo tempo in modo felice, la macchina, quando non si trovava più che ad un'altezza di 15 metri dal suolo, fu colta da un turbine, e si capovolse. La macchina andò completamente rovinata. Dai rottami fu estratta la signora aviatrice, completamente illesa però.

I guardasigilli, un pubblicista e tre magistrati

Interrogazione dell'on. Meda

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 22.

Il deputato cattolico on. Meda ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione che, se verrà svolta, darà luogo ad un dibattito oltremodo piccante. Si tratta in sostanza di questo. Proprio nel giorno in cui il comunicato del Ministero si diffonde ad illustrare l'opera del Governo contro la pornografia sequestri di lubriche stampe, fotografie, ecc., il deputato cattolico lombardo chiede al ministro guardasigilli come mai egli non solo abbia ricevuto in udienza un autore di un libro assai scollacciato, il signor Umberto Notari, ma abbia accordato a questo scrittore, che si trova sottoposto a tre procedimenti per offese al buon costume il trasloco di parecchi magistrati sospetti di essere infidi di poco clericale. Il testo dell'interrogazione Meda è il seguente: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere se sia vero quanto fu pubblicato, che cioè egli abbia ammesso presso di sè il direttore di un periodico perseguito giudiziariamente per reati contro il buon costume, sollecitante la punizione dei magistrati che hanno promossa l'azione penale, ed, in caso affermativo, se e come creda compatibile simile trattamento con il prestigio della giustizia e con l'opera del Governo diretta alla difesa sociale contro la pornografia».

I giornali del partito cattolico fanno naturalmente gran caso dell'interrogazione Meda e tirano a palle infocate contro il ministro guardasigilli, on. Fani, il quale, non da oggi, sebbene appartenente al partito conservatore, non è in odore di santità presso i clericali. Basta ricordare gli acri commenti dei fogli cattolici alle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Fani nella risposta all'interpellanza Cameroni sulla proibizione del sindaco di Molinella all'ingresso dell'arcivescovo di Ravenna nel cimitero di Molinella. Comunque, poichè la questione verrà dall'on. Meda portata alla Camera, e poichè i fogli clericali dedicano ad essa intere colonne, ecco in poche parole una breve illustrazione dei fatti che provocarono l'interrogazione Meda.

Il pubblicista Notari mediante l'intervento del prefetto di Roma, senatore Annaratone, al quale si trova legato da relazioni di famiglia, e del deputato socialista di Genova, on. Pietro Chiesa, fu ricevuto dal ministro guardasigilli, on. Fani. Il Notari pubblicò in seguito una relazione della sua visita al ministro guardasigilli, annunziando come risultato di essa il trasloco del procuratore del re di Como e di due giudici del Tribunale di Catania. Il trasloco sarebbe stato legittimato da relazioni di questi magistrati col partito clericale. In seguito a tale pubblicazione, qualche giornale romano del partito cattolico protestò contro il guardasigilli e cercò di assumere informazioni presso l'on. Fani, ma riuscì soltanto a sapere che i traslochi del procuratore del re di Como ed anche del sostituto procuratore del re erano già stati deliberati prima che il Notari si recasse a palazzo Firenze, e non per punizione, ma per semplice incompatibilità creata da fatti estranei al Notari, le dichiarazioni del ministro furono poi tutt'altro che di incoraggiamento all'opera del Notari, perchè anzi egli lo esortò a non persistere nella via intrapresa, quella probabilmente cioè delle pubblicazioni perseguite dalla Magistratura.

Il cattolico *Corriere d'Italia* torna stasera alla carica contro il ministro guardasigilli scrivendo: «Non può sembrare esauriente la spiegazione data del trasloco del procuratore del re di Como, trasloco avvenuto dopo l'udienza accordata dal guardasigilli al Notari. In secondo luogo nulla si dice per spiegare il trasloco dei due giudici di Catania che il Notari vanta di aver ottenuto alla stessa maniera di quello del procuratore del re di Como, ed infine, ammettendo pure volentieri che l'on. Fani abbia colto l'occasione per rimproverare al Notari la sua intemperanza letteraria, resta pur sempre, e resta circondato da ombre sospette, il fatto che il guardasigilli ha ricevuto in speciale udienza ed accompagnato da un autorevole senatore del Regno, un pubblicista posto sotto processo per offesa al costume, il quale non poteva certo recarsi da lui con quei precedenti e con quell'apparato per una semplice visita di riguardo. Tutto questo affare ha un innegabile carattere di gravità; si tratta di un vero scandalo della vita politica italiana, di cosa sulla quale è necessario sia fatta la luce più completa dinanzi al Parlamento e dinanzi al Paese. Diversamente, Parlamento e Paese avranno diritto di registrare una grave dolorosa dedizione da parte di coloro che hanno la responsabilità del Governo agli interessi privati, e, peggio ancora, alle losche mire politiche di una setta».

Il monumento ai caduti del '60 inaugurato a Spoleto

Spoleto, 17, ore 20.

Presenti il presidente del Consiglio on. Luzzatti, gli onorevoli ministri Fani e Ciuffelli, l'onorevole segretario di Stato Mirabelli, gli onorevoli Schanzer, Sinibaldi e Gallenga, e tutte le altre Autorità e notabilità convenute, è stato solennemente inaugurato il monumento ai caduti nel 1860.

La vasta piazza ove sorge il monumento ai caduti del 17 settembre 1860, gremita di popolo, prorompeva in un coro d'acclamazioni all'arrivo di Luzzatti, accompagnato dai ministri Fani e Ciuffelli, dal sottosegretario Mirabelli, passa tra il popolo plaudente e egli insieme agli altri ministri e alle Autorità sul palco di fronte al monumento. Indi al suono dell'Inno Reale, fra entusiastici applausi e generale commozione, fu scoperto il monumento.

Ha parlato prima il comm. Salvatore Fratellini. Dopo avere accennato alla gloria di quel popolo che vinse Annibale e che ebbe, si può dire, nelle mani la sorte d'Italia, l'oratore rievoca i ricordi santi della giornata in cui il tricolore ondeggiò sulla superba ora conquistata. E il monumento doveva sorgere e sorge sul pendio bagnato dal sangue gentile degli eroi.

L'oratore aggiunge che oggi non solo Spoleto celebra la data gloriosa; non solo l'Umbria e l'Italia elevano un inno alla gloria dei forti, ma tutto il mondo sacro al trionfo ed al progresso umano.

Alla generosa idea di erigere un monumento arrise munificenza di principe, liberalità di governo, cuore di popolo, anima di artista. Ogni dissidio sparve dinanzi alla magnificenza dell'atto.

L'autore sorse alto nel sole sulla strada di Roma.

Il primo pensiero di riconoscenza l'oratore rivolge a Luzzatti, cui sono affidate le fortune della patria.

Ringrazia quindi in nome del popolo di Spoleto tutti i presenti, ministri di Stato, veterani, rappresentanti dell'esercito nazionale, l'artista Cesare Bazzani.

Consegna quindi il monumento al rappresentante del Comune e dice: «Tenèlo, cittadini, in vigile custodia. Trasmettete simbolo della gloria l'ara della patria a coloro che vi succederanno nei tempi».

L'oratore è stato vivissimamente applaudito e felicitato. Ha poi preso la parola, ricevendo il monumento in consegna, il sindaco di Spoleto avv. Palesi, anche egli applauditissimo.

Terminata la cerimonia, Luzzatti, accompagnato da Fani, Ciuffelli e dalle Autorità, visita la rocca oggi casa di pena; poi l'Esposizione. Stasera, alle 19, banchetto offerto dal Comitato dei festeggiamenti ai ministri e deputati.

Non è vero che il padre Semeria esca dall'ordine dei Barnabiti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 23.

(A). — Una voce che ha impressionato assai i circoli clericali, si è sparsa improvvisamente quest'oggi a Roma. Si ripeteva con insistenza che il dotto ed illustre padre Semeria era uscito, o meglio, che era stato allontanato dall'Ordine dei Barnabiti, assieme ad un confratello, il padre Gazzola. Quantunque la notizia fosse stata data con un certo lusso di particolari e venisse anche stasera pubblicata da qualche giornale, pur essa appariva alquanto sospetta e da raccogliersi con beneficio di accurato controllo, sia per la circostanza che essa aveva avuto la origine il suo germe in alcuni circoli modernisti, sia, sopra tutto, per il fatto che da lungo tempo il padre Semeria non si sentiva a parlare, nè per pubblicazioni nuove, nè per discorsi notevoli da lui pronunciati, nè per qualsiasi altro atto che potesse dare occasione a discussioni sul suo nome e sulla sua opera di religioso. Egli appariva quasi ritirato ed il nome di lui non era mai stato pronunciato in occasione delle ultime numerose, clamorose condanne contro i modernisti, emanate dal Vaticano ultimamente. Era possibile che il suo nome non fosse mai apparso pubblicamente e pubblicamente discusso, se egli avesse continuato a lavorare in un campo, non dico modernista, ma men che ortodosso, mentre si facevano i nomi di tanti e tanti anche illustri incogniti, certo inferiori a lui per intelligenza, per dottrina, per diffusa ed alta notorietà?

Certo tutto questo, al lume del buon senso, non si poteva giudicare possibile, ma, scartata questa ipotesi, come assurdo, se ne affacciava un'altra non del tutto ammissibile, quella cioè che il padre Semeria fosse uscito dall'Ordine dei Barnabiti unicamente per questioni di indole, diremo così, interna, per dissidi gravi coi suoi superiori e per atti eccezionali di indisciplina. Tale ipotesi si affacciava come unica possibile nell'eventualità che fosse stata vera la di lui uscita dall'Ordine, anche perchè dei conflitti interni fra un religioso ed i suoi preposti, assai raramente si viene a conoscere l'esistenza e nulla generalmente ne trapela in mezzo al gran pubblico, sia perchè questo poco si interessa delle questioni di indole interna, sia perchè viene gelosamente custodito il segreto dagli interessati, sempre nella giusta speranza di arrivare ad un componimento. La rottura dunque, in tal caso, apparisce di regola come improvvisa e non deve meravigliare che si presenti in tal forma.

Ad onta dunque dell'evidente scarsa attendibilità della notizia, conveniva appurare la cosa, allontanare qualsiasi dubbio in proposito. Per far ciò, mi affrettai a recarmi alla fonte più sicura, l'unica, anzi incontestabile se certa: quella della Casa generalizia della procura generale dell'Ordine dei Barnabiti, che si trova qui in Roma, presso la chiesa di San Carlo di Catinari. Se qualche cosa di vero ci fosse stato, nulla poteva essere ignorato da quella autorità religiosa preposta a tutte le Case appartenenti all'Ordine, inclusa perciò anche la Casa di Genova, in cui abita, ed alla quale è ascritto padre Semeria. E fu appunto alla procura generale, come prevedevo, essendo la casa generalizia vuota, ed i padri in campagna, che ebbi tutte le più ampie e sicure informazioni. Fui ricevuto da un giovane religioso, a cui dissi la mia qualità di giornalista ed esposi lo scopo della mia visita. Non appena feci il nome di padre Semeria, egli non mi lasciò terminare la domanda. Senza sapere ancora bene di che cosa si trattasse: — Sì — interruppe — padre Semeria è stato qui oggi.

— Come, ma dunque non è uscito dall'Ordine, non è in conflitto con i suoi superiori?

— Ma no, assolutamente no; chi ha detto questo? Glie lo assicuro, glie lo posso dire con la massima certezza. Io ripeto anzi che egli è stato qui con noi alla procura generale, ha qui passato una parte della giornata, è arrivato da Genova verso le 11, si è presentato a noi dicendo scherzosamente: «Mi invitate al pranzo? Perchè se non mi date un po' da mangiare, voi, non so quest'oggi dove mangiare». Ha pranzato in refettorio; era di ottimo umore; si è intrattenuto parecchio a conversare con tutti noi; più tardi, dopo mezzogiorno, si è congedato dai confratelli ed è partito col treno della linea di Sulmona, poichè era di passaggio per Roma, dovendo recarsi a Gargano in provincia di Foggia, chiamatovi da quel vescovo per una serie di sacre prediche, nella chiesa della Madonna dell'Addolorata. Vede bene che mai più un vescovo chiamerebbe un sacerdote a tenere predicazioni nella propria diocesi se non fosse ben certo di lui e in rapporto all'ortodossia e rispetto alla perfetta condotta anche dal lato disciplinare.

— Dunque posso con ogni sicurezza smentire le voci corse sul conto del padre Semeria, certo che nulla può far credere che la uscita di lui possa avvenire nemmeno per l'avvenire?

— Ma sì — rispose quasi seccato il barnabita mio interlocutore — smentisca tutto il più categoricamente possibile. Io non so da che fonte possa uscire tal voce falsa, falsissima, che nulla può giustificare; aggiungerò anzi, giacchè vedo che desidera nuovi particolari, come la prudenza e il riserbo del padre Semeria furono più specialmente in questi ultimi anni veramente ammirate dai suoi confratelli, che con lui per regola dell'Ordine convivono ed hanno continuamente rapporti quasi famigliari. In questo momento speciale, in cui la chiesa combatte strenuamente il modernismo, si sono già visti sacerdoti quelli che coltivavano, magari nascostamente, in cuore, l'errore: in un momento o nell'altro essi si sono cioè traditi, o con atti o con parole. Padre Semeria invece non diede mai in alcun modo a vedere di criticare il contegno del Papa e di parteggiare per i modernisti; egli, in questi ultimi tempi, ha atteso con singolare ed edificante ardore alle pratiche di pietà ed ai doveri del suo ministero di sacerdote».

Non era possibile ottenere dal mio interlocutore dichiarazioni più ampie e più categoriche, più corredate da logiche considerazioni di queste suesposte; per cui non volli più insistere nell'interrogare, convinto di aver avuto da fonte così ineccepibile, informazioni di tanta importanza.

La decisione di Credaro circa il caso Morpurgo

Roma, 17, ore 22.

Il ministro Credaro ha preso una decisione circa il caso Morpurgo.

Come è noto, la signorina Morpurgo ha vinto il concorso per il posto di ispettrice nel Museo di Villa Giulia a Roma. La Corte dei Conti respinse il relativo decreto di nomina. Ora è intenzione del ministro di insistere, ad ogni modo, per la registrazione del decreto che attribuisce alla signorina Morpurgo il posto che essa si è guadagnato di fronte ai numerosi concorrenti, per merito di pubblico concorso. Il ministro farà notare alla Corte dei Conti che il giudizio sull'opportunità di nominare una donna ad un posto spetta al Governo, che ha la responsabilità dei suoi provvedimenti, e non agli irresponsabili impiegati della Corte, e che, in ogni modo, poichè con l'acquiescenza della Corte vi è già un'ispettrice per la custodia e lo studio delle collezioni nel Museo di archeologia, non vi è ragione di negare questo posto ad un'altra, la quale per di più ha dimostrato di saper guadagnarlo anche di fronte alla concorrenza mascolina.

I figli d'Israele

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, settembre

Un giorno che a Vienna s'era constatata l'insufficienza dell'acqua potabile e già ne cercavano i rimedi il fu sindaco Lueger esclamò: «Basterebbe che gli ebrei non ne bevessero più». L'allegro, feroce commento, a Vienna, dove i cattolici si reputano felici quando possono scornare o dilapidare gli ebrei, è divenuto in un attimo popolare. Ancora oggi tutti lo ricordano con compiacenza. Esso dipinge nella sua inesorabile ironia una situazione: il miracoloso pullulare degli ebrei. Ogni città dell'impero ne ospita una piccola legione. Budapest ne ha tanti che i cristiani la chiamano Judapest; a Vienna la colonia d'Israele, vecchia già di molti secoli, cresce prodigiosamente ogni anno. Ma sopratutto questi ebrei hanno una meravigliosa ubiquità. Vedendoli senza eccezione in ogni angolo si può credere che essi rappresentino da vero la maggioranza assoluta, in un paese dove la croce cattolica sembra ancora governare più che la corona d'un re. Essi sono da per tutto. Si presentano in folla fra i venditori ambulanti, che vanno con le loro scatole per le birrerie di tavolo in tavolo, e aprono i più grandi magazzini di mode; gremiscono i teatri, le sale dei concerti e delle conferenze, i giardini delle feste di beneficenza; invadono tutti i ritrovi eleganti che sono aperti al pubblico. A Carlsbad e negli altri centri più mondani di villeggiatura, tra la folla eterogenea di principesse bigotte, di tedeschi e d'ungheresi, di turchi e d'italiani, si ritrovano invariabilmente gli stessi visi sorridenti dei grandi finanzieri giudei che vegliano le borse di Budapest e di Vienna e le sudicie barbe di frate degli usurai speculatori galiziani. A Vienna le signore ebree danno il tono alla società brillante più in vista. Si direbbe che ad esse sole appartiene l'eleganza. La moda nuova e le nuove stagioni di commedia non si possono assolutamente inaugurare senza la loro presenza. Esse hanno un *rôle*. D'estate, avviluppate nella spolverina grigia, viaggiano per l'Europa e fanno conoscere l'Austria, discutendo negli alberghi i conti; d'inverno in *décolleté*, nello scintillio dei loro brillanti meravigliosi, presiedono alle serate intellettuali.

E veramente la loro razza, insieme a quella tedesca che pure la detesta a morte, appare la più intelligente: certo è la più colta, pronta ed aperta. Si osserva già che i bambini ebrei frequentano tutti i generi di scuole e sopratutto gli istituti secondari assai più assiduamente dei cattolici, tanto che i cristiani-sociali, preoccupati di questa invasione, ch'essi chiamano impura, hanno domandato a Vienna l'istituzione di un ginnasio ebraico. C'è qualche cosa di occulto e di forte in questa razza che la spinge innanzi formidabilmente. Ognuno ha l'ambizione di essere «qualcuno» e di lasciare uno stato degno ai figli, che procrea di solito con una liberalità alquanto estranea al suo congenito spirito commerciale. L'ebreo vive con un programma unico in cui converge tutti gli atti mentali e sociali della sua vita. Una tale ansia ostinata di ascendere gli fa cercare assiduamente la cultura e la società. Per questo a Vienna, come in tutti gli angoli dell'Austria, fuori della Galizia, dove i vecchi ortodossi fanatici evitano ancora ogni comunione con i cristiani, l'elemento giudaico sembra il più cordiale e socievole. Lo straniero vi trova una simpatica e sorridente ospitalità. Mentre i borghesi cattolici lo guardano con una timorata diffidenza e i circoli nobili lo escludono per sistema come un uomo piagato dalla lebbra, l'israelita gli apre subito le sue porte e lo chiama senz'altro «amico». Il piccolo uomo ne approfitta per apprendere gratuitamente la lingua, il grande signore se ne serve per decorare il suo salotto, come di una preziosa pianta esotica. In questi salotti ebrei, arredati con un'eleganza sfarzosa e molto buon gusto, si può trovare un po' di tutto. Vi si dànno convegno professori di università e giornalisti, addetti d'ambasciata giapponesi e persiani e stranieri di passaggio, senza titoli. I signori di casa vegliano e curano la loro società, come una collezione di quadri rari, la ingrandiscono e la variano di nuovi esemplari, l'espongono con il muto orgoglio felice del raccoglitore che specula. Non c'è piccola o grande illustrazione della medicina, della banca o del teatro che non sia sollecitata alle loro riunioni.

Però vi si cercano invano dei cristiani, anche senza fama, indigeni. I cristiani le boicottano sistematicamente. C'è in verità fra essi e gli ebrei un abisso che nulla può colmare. Fuori dei mercati e delle borse, i cattolici evitano, finchè possono, l'ebreo e lo schiacciano con placidi insulti. Nei loro salotti non c'è assolutamente posto per lui, se egli non è almeno alcuno così popolare e decorativo da far sopportare l'impurità della sua razza. I pochi figli di Israele che compaiono a Vienna, nei ricevimenti dell'aristocrazia, sono gente già conosciuta in Europa: e però, accogliendogli, le dame non mancano di sorriderne ancora discretamente, dietro i ventagli.

Questa tacita guerra inesorabile è il più esasperante tormento della ricca signora semita. Ella non vi si può rassegnare. Per penetrare durevolmente in una casa cristiana di nome e carpire un invito al ballo d'una principessa cattolica sacrificherebbe d'un colpo una intera fortuna. Il suo isolamento l'opprime, ha ancora per lei un amaro sapore del vecchio regime austriaco, quando gli ebrei, chiusi nel ghetto, donde non potevano uscire senza uno speciale permesso, sotto pena della bastonatura, dovevano aprire le loro case alla perquisizione mensile della polizia e comparire in pubblico con un distintivo giallo che li qualificava. E' ora solo un antisemitismo di salotto, ma per vincerlo la signora talvolta giunge perfino a rinnegare la sua fede e a convertirsi mutando nome. Allora diviene in un attimo la più feroce e inesorabile antisemita. Non c'è a Vienna e sopratutto a Budapest, gente più intollerante e odiosa di questi mellifui ebrei rinnegati. E' una frequente caratteristica della razza. In un teatro viennese una compagnia di *vaudevilles*, raccolta con questa gente, fa fortuna riempiendo il suo repertorio di atroci caricature ebraiche. Ma spesso tutto è vano. Anche all'israelita convertito i cattolici non sanno perdonare la sua origine. L'ebreo, cacciato dai loro circoli, rimane solo. In molte città dell'Alföld, la grande pianura ungherese, esso rappresenta l'elemento più ricco e dotato, ma l'aristocrazia magiara evita perfino di salutarlo. I matrimoni fra cristiani ed ebrei, anche convertiti, sono rarissimi. Certi padroni di casa rifiutano i loro alloggi alle famiglie semite. In certe birrerie, nei dintorni di Vienna, un'insegna avverte: «E' vietato l'ingresso ai cani e agli ebrei». C'è un'avversione inconciliabile. Si direbbe che i cristiani non possano vivere e mescolarsi cogli ebrei. Qualche mese fa è comparsa sul *Deutsches Volksblatt* una curiosa lettera, nella quale si spiegava la decadenza di Pörtschach, un elegantissimo luogo di cura, con l'invasione degli ebrei magiari e si consigliava come unico rimedio l'espulsione in massa dei semiti dal luogo e dai dintorni. La gente ha riso. Ma questa misura alquanto violenta non ha nulla di singolare: l'hanno iniziata a Gleichemberg gli albergatori Kurz, che, per la loro crociata, sono ricordati con onore nella storia cristiana dell'Austria. Dove vanno gli ebrei i cattolici, finchè possono, fuggono. S'è creata attorno ai semiti una strana atmosfera di odio, di paura e di diffidenza che ha qualche cosa dell'inconscio fanatismo medioevale. La piccola gente del popolo riesce perfino a percepire nell'ebreo un «odore» che — dico — lo fa subito riconoscere fra mille, e tutti, un poco, gli attribuiscono cento fantastici esorcismi infamanti. Una domestica cristiana, licenziata dalle scuole del popolo, si rassegna ancora raramente a passare in una casa israelita la vigilia della Pasqua giudaica, affermando che allora gli ebrei cercano del sangue cristiano per segnarsene la fronte il giorno della loro festa. Questa fosca leggenda del sangue è antichissima in Austria: ho trovato in un testo ch'era già assai diffusa nel cinquecento in Slesia. E rimane ancora nel popolo come un segno di odio e di terrore.

Tutto ciò è certamente molto curioso, ma si può spiegare. C'è qui, prima di tutte, una ragione psicologica collettiva che in Italia non si potrebbe assolutamente comprendere. In Italia l'elemento ebraico si è fuso ormai quasi interamente con l'altro popolo, ne ha perfettamente assimilate tutte le abitudini e i gusti, lavora e spera con lui, anche quando cura con molta fortuna i suoi affari. In Austria invece esso si è conservato qualche cosa di diverso e di speciale: è un tipo interamente a sè. La sua massa numerica, proporzionalmente assai più forte che in Italia, ha impedito la sua trasformazione: il suo spirito mercantile lo fa estraneo al popolo. Anche gli elementi più colti, più aperti e progrediti, che accolgono con tanta signorile e pronta cortesia uno straniero nelle loro case, al contatto degli indigeni ritrovano la fredda prepotenza e la inesorabile anima scaltra di speculatore che distingue subito, anche agli occhi d'uno straniero, il piccolo ebreo più ortodosso e inalterato. Essi vedono eternamente la loro vita a traverso lo schema di un affare. La loro cortesia è un'arte di commercio. Se indovinano in un cittadino alcuno assolutamente inutile ai loro affari lo mettono senz'altro a parte, con la più pacata villania che sia lecita ad un uomo. A Vienna non esistono le necessità che fanno così umili e servili i loro confratelli dell'Oriente. Gli ebrei vi si sentono forti. Hanno il denaro e gli affari nelle loro mani. Dalla borsa al grande commercio i loro nomi suonano come quelli di re. Non v'è forse in Europa nessun paese dove, come in Austria, le nuove rivoluzioni economiche e le più trionfanti conquiste capitaliste si riassumano per tanta parte nel meraviglioso spirito speculatore della falange ebraica. Per questo ogni piccolo figlio d'Israele ha nell'anima la prepotenza di un padrone. Si è spesso osservato che negli uffici, come semplice impiegato, egli adegua già i gradi più umili che attribuisce ai cristiani, rivendicando i posti più intellettuali. Con una tale audacia egli si fa strada. I compagni poi lo aiutano prodigiosamente. Questi ebrei sono tutti associati in una meravigliosa solidarietà di intrighi, per la quale si proteggono scambievolmente, come in una formidabile società di framassoni. Chi è già arrivato aiuta i piccoli a salire, speculando sulla loro gratitudine che non è mai inutile. Pochi mesi or sono, all'Università di Budapest, gli studenti clericali hanno provocato una violentissima dimostrazione, perchè il professore Marcsali, ebreo, aveva comunicato in precedenza a un suo discepolo ebreo i temi dell'esame, guadagnandosi una severa censura ufficiale dal Consiglio accademico e una targa d'oro dagli studenti israeliti, in onore della sua fedeltà alla causa semita.

Perchè questa vasta solidarietà ebraica ha anche un fondo di clericalume e di bigottismo. A Vienna gli ebrei beffeggiano i cattolici per la loro timorata osservanza ai riti e ai comandamenti, ma anch'essi si sono conservati nella loro fede estremamente bigotti. Basta leggere i loro necrologi: la prima virtù che vi è esaltata del morto si riassume quasi sempre nella fedele osservanza alle pratiche della religione. Ciò può spiegare la cubitale insegna timorata che ho scoperto in un quartiere ebraico: «Macelleria sotto la particolare osservanza dell'onorevole Rabbinato della comunità del culto israelitico di Vienna». Una tale specialità giudaica non è rara e nuova. Già nel quattordicesimo secolo gli ebrei avevano in proprio a Vienna un bagno, un ospedale, un giardino pubblico, una macelleria, molte scuole ed osterie. Scomparso il ghetto, tutte queste cose sono ancora rimaste insieme al sciovinismo ebraico che lo spiega. C'è persino un giornale settimanale, la *Bloch's Oesterreichische Wochenschrift*, che pubblica regolarmente l'elenco di tutti gli ebrei austriaci che si fanno onore, perchè li si celebri, e l'elenco di tutti gli ebrei che si fanno cristiani, perchè li si vilipenda. Questa rivista che è, con rispetto, una cosa molto amena ricorda i gazzettini della provincia che dedicano buone parole ai concittadini licenziati con diploma al ginnasio del circondario. Però è molto diffusa: i fedeli la leggono come un giornale nazionale.

Un tale atteggiamento mentale e sociale è molto caratteristico. In Austria gli ebrei rappresentano veramente una classe, e appunto come classe, i cattolici li boicottano. L'antisemitismo dell'Austria è infatti un fenomeno collettivo: si respingono e si schiacciano, finchè si può, gli ebrei per principio, anche senza conoscerli e discuterli. Ogni viennese cattolico, che rispetta i precetti, non manca di portare nei giorni delle sue manifestazioni il garofano bianco che è il simbolo della crociata agli ebrei, e non ignora le canzoni antisemite che si cantano per le vie come inni di battaglia e di fede. La guerra antisemita è organizzata e sistematica come una lotta sindacalista. Vi sono a Vienna potenti associazioni che hanno per loro programma una formula sola: «guerra agli ebrei». Accade spesso di vedere nelle lotte elettorali amministrative e anche politiche di Vienna molti candidati definirsi ai loro elettori con una semplice parola: «antisemita». E il grande trionfo del partito cristiano-sociale, che domina oggi sovrano fra le masse di Vienna e dell'Austria, si spiega appunto con l'inesorabile crociata antisemita che esso ha posto alle basi del suo programma.

Ma questa bandiera cattolica, che guida per le strade tutte le settimanali dimostrazioni contro gli ebrei, non deve ingannare. L'antisemitismo in Austria non si riduce solo — come molti invece credono — a una barbara esplosione del fanatismo religioso, all'intolleranza del cattolicismo imperante. Ci sono in Austria masse protestanti, greche, ortodosse, eppure le associazioni cattoliche le lasciano vivere in pace. Invece esiste anche un feroce antisemitismo fuori dei confini dell'Austria, in paesi che non sono cattolici: in Rumenia e in quella Bessarabia che è l'anima dell'ortodossia russa. Ciò prova che il movimento contro gli ebrei esce dai confini religiosi e non esprime neppure una irrimediabile rivalità di razze, come l'hanno immaginato a Vienna Schoener e Vergani. C'è invece in esso, mi pare, un'altra più formidabile realtà umana — la necessità economica. Solo, essa si nasconde sotto la croce cattolica che raccoglie le folle antisemite. I pregiudizi religiosi esprimono e velano gli interessi profani e materiali. Questo avviene da per tutto dove si fa guerra agli ebrei: in Russia e in Germania, in Francia e in Rumenia. L'antisemitismo è sempre il segno d'uno squilibrio sociale; a Vienna è anche il grido di una gente vinta, di un mondo che sta tramontando irrimediabilmente. Anche in esso compare, nelle sue grandi linee, quel vasto e ardente duello che caratterizza oggi il momento economico dell'Austria, fra due forme e due idee, fra un regime del passato che non vuol morire e un sistema dell'avvenire che avanza. La piccola consuetudinaria industria artigiana muore schiacciata dai finanzieri e dai grandi speculatori: le vecchie concezioni clericali e aristocratiche dell'Impero s'infrangono al vento del nuovo liberalismo materialista e razionalista. Questa crisi è nella storia del mondo. Ma, in Austria, nella nuova grande industria come nel nuovo movimento di idee, compaiono quasi tutti capitali e nomi ebraici. I piccoli artigiani cattolici dicono: sono gli ebrei quelli che accentrano la ricchezza; la nobiltà e la Chiesa affermano: sono gli ebrei che hanno inventato il socialismo. Nei figli d'Israele ciascuno sente e combatte l'occulto nemico della sua fortuna che cade. Così si crea quello strano movimento di razze che in Italia non si può quasi comprendere. Dalle competizioni economiche e politiche esso penetra nella società e nei salotti, muta spirito, accende un fervore religioso: ma la sua base rimane. Il problema ebraico rappresenta un atteggiamento di tutto il problema economico e sociale della nuova Austria. Non si può comprendere l'uno senza l'altro. A chi va cercando i varii elementi che intessono nel suo lento divenire la storia del grande Impero secolare, esso s'impone subito fra i primi. E per comprenderlo bisogna spiegarlo — come tenterò — nel suo profondo, formidabile, multiforme spirito occulto.

Virginio Gayda.

Morto sulla giostra

Cuneo, 17, ore 21.

Mandano da Margo notizia di un tragico avvenimento colà avvenuto. In occasione delle feste di Sant'Adriano si era recato sulla piazza dei pubblici festeggiamenti un contadino, il quale volle salire sopra una giostra. Ma proprio mentre la giostra si trovava in grande velocità, egli veniva colpito dal capogiro e perdendo l'equilibrio cadeva al suolo rimanendo quasi subito cadavere.



Giosuè Giuppone

Era popolarissimo in Torino ed in tutta Italia per le molteplici vittorie conquistate colla motocicletta e coll'automobile. Morì l'altro ieri a Boulogne-sur-Mer, vittima del suo altruismo: volendo evitare un ciclista che gli pedalava davanti, sterzò troppo violentemente e mandò la sua vetturetta contro un albero. Era nato a Torino nel 1878.

Misteriosa morte d'una signorina

Biella, 17, ore 22.

Alla Benemerita di Salussola perveniva ieri una lettera anonima denunziante che a Magnano è morta una signorina del paese in seguito a dolose pratiche abortive. Sul luogo si è recato il pretore di Mongrando, avv. Penna di San Martino, per un'inchiesta, ed essendosi assodati elementi tali che avvaloravano la denunzia, il magistrato ordinò l'autopsia del cadavere. Le risultanze dell'autopsia, che ebbe luogo stamane, sono mantenute segrete: pare però che la morte della ragazza sia dovuta ad un aborto. Essa era una bella ragazza bionda, piccola, di buona famiglia; da oltre un anno amoreggiava con un giovanotto del paese che era prossimo alla coscrizione. I due giovani erano ufficialmente fidanzati, essi avevano altresì stabilito che le nozze avessero luogo prima della partenza dello sposo, quando la signorina morì improvvisamente.

Un investimento ferroviario - Due feriti

Firenze, 17, ore 22.

Giunge notizia da Prato che ieri sera avveniva in quella stazione un investimento ferroviario. Una macchina in manovra investiva in coda il treno viaggiatori N. 1585, che proveniva da Firenze. Per l'urto violento l'ultima vettura di coda del treno viaggiatori veniva posta fuori del binario e due viaggiatori rimanevano feriti, riportando, fortunatamente, lievi contusioni. I feriti sono stati medicati all'ospedale e giudicati guaribili in una ventina di giorni. La vettura investita è rimasta molto danneggiata. I feriti sono: Martelli di Vicenza ed un soldato, certo Palazzoli di Firenze.

Appena la notizia del disastro si è diffusa, sono accorsi alla stazione i dottori Menabuoni e Franciosi, l'Autorità di P. S. ed i dirigenti della ferrovia.

Il "terzo David" e l'edizione nazionale delle opere di Michelangelo

Firenze, 16 settembre.

(S.) — Siamo in pieno fervore michelangiolesco. Mentre Caprese inaugurava il monumento al suo massimo figlio, a Firenze, dinanzi al Palazzo della Signoria si scopriva «il terzo David», marmoreo come il primo, l'autentico, ora riparato nella Galleria d'Arte moderna e dell'Accademia, di recente arricchita delle statue dei «Prigioni». Il secondo David, di bronzo, sfida le intemperie dall'alto del piazzale Michelangiolo, donde si vedono ancora le fortificazioni da cui il Buonarroti difese la città. Il terzo David si è inaugurato senza discorsi, senza cerimonie, senza manifestazioni ufficiali. L'hanno avuta vinta, dopo tanti dibattiti, coloro che non si sapevan rassegnare alla sparizione dell'opera michelangiolesca dinanzi al palazzo della Signoria e che han voluta per forza questa copia. Ora il David fa bella mostra di sè sulla piazza antica, attorniato sempre da una folla di cittadini che commentano le sue forme.

Vi assicuro che i commenti del pubblico sono divertentissimi a udire; nè meno divertente è questa copia che ci hanno imposta, in sè stessa. La statua è gialliccia alle estremità inferiori e alla testa. Sembra che il terzo David abbia fatto un pediluvio e si sia lavati i capelli in un bagno di zafferano! Effetti di una patina incominciata a dare al marmo, poi abbandonata....

***

Il terzo David ha commosso il pubblico degli studiosi e degli ammiratori di Michelangelo meno dell'annunzio di una *edizione nazionale* delle opere del divino maestro. Intorno a questa edizione sono in grado di darvi — per informazioni assunte dal *Marzocco*, che le pubblicherà nel suo prossimo numero — notizie definitive. La *edizione nazionale* delle opere di Michelangelo si farà al più presto. Il Governo ha già accordato il permesso di pubblicare quanto d'inedito contiene l'archivio della famiglia Buonarroti custodito nella casa dei Buonarroti stesso. Sarà un'edizione eminentemente critica, in cinque volumi di quarto grande, impressi su carta a mano e riccamente e dottamente illustrati. In tre volumi sarà pubblicato il carteggio di Michelangelo con commento storico; carteggio che comprenderà circa ottocento lettere inedite indirizzate a Michelangelo da personaggi come Francesco I di Francia, Cosimo I De Medici, Caterina De Medici, Giorgio Vasari, il Bronzino, Andrea e Iacopo Sansovino, Baccio Ammannati, Vittoria Colonna, Sebastiano del Piombo ed altri artisti e personaggi minori, servi, parenti, ecc. Nel secondo volume verranno comprese le *Rime*, ricollazionate, ricorrette, ricommentate criticamente. Nel terzo volume troveran posto tutti i documenti, i contratti, le carte d'affari, i ricordi minori artistici di Michelangelo, importantissimi anch'essi per la conoscenza del maestro.

Questa edizione nazionale critica è stata affidata alle cure di Corrado Ricci, di Giovanni Poggi, direttore del Museo del Bargello, e di Guido Biagi, prefetto della Biblioteca Laurenziana e, in questa veste, presidente della Commissione direttrice dell'Ente autonomo della Galleria Buonarroti e conservatore dell'archivio famigliare dei Buonarroti. Il Governo non solo ha concesso il permesso dell'edizione integrale, malgrado il divieto frapposto dal testamento con cui l'ultimo dei Buonarroti, Cosimo del fu Filippo, nel 1858 lasciò il suo archivio, gelosamente custodito, allo Stato: ma ha anche promesso una larga sovvenzione. L'opera a cui stanno per accingersi il Ricci, il Poggi ed il Biagi avrà quindi solide basi anche finanziarie. Essa ci permetterà di costruire così una completa, decorosa biografia del maestro; una figurazione generale ed esattissima della sua arte e degli avvenimenti di cui egli fu testimone ed attore.

***

A dimostrarvi che siamo anche in Italia davvero in un periodo di attività considerevolissima intorno all'arte e alla vita di Michelangelo, vi riferisco anche un progetto nuovo che la direzione dell'Ente Buonarroti sta studiando. Essa intenderebbe attuare nella Casa di Michelangelo quel che attuò anni or sono Luca Beltrami per Leonardo da Vinci nel castello Sforzesco: una «Raccolta Michelangiolesca»: sul tipo della «Raccolta vinciana», dove fossero riuniti tutti gli scritti intorno al maestro, e i disegni e le fotografie e quanto si riferisce insomma alla persona e all'arte di Michelangelo.

Costruttori di areoplani

Alla vigilia della traversata delle Alpi in areoplano e del Circuito aviatorio di Milano, diamo i ritratti dei principali costruttori di queste delicate e meravigliose macchine volanti. In questo gruppo vi sono: 1. Sommer — 2. Anzani — 3. Blériot — 4. Farman — 5. Voisin — 6. Santos Dumont (Demoiselle) — 7. Levasseur (Antoinette).

Giornali e riviste

Il Manzoni amava molto la musica che gli abbelliva tutto ciò che faceva. Non era certo un tecnico, nè aveva disposizione nè orecchio per quell'arte, nè infine era da essa ammaliato al punto di rompere le sue abitudini per andare a teatro a sentirla. Ma pure era riuscito a tenere a mente e canterellare certe canzonette popolari francesi in un ritmo difficile, senza una chiara melodia, strane tanto che pur un maestro avrebbe stentato a ripeterle. E quando nel pomeriggio non aveva visite e quando a sera nessuno era venuto a tenergli compagnia, se qualcuno dei suoi si fosse messo al piano o avesse sonato fino allora di coricarsi sarebbe stato certo di non annoiarlo. Egli continuava a leggere, ed affermava di trovar più bello ciò che leggeva. Fra le altre, una sera si sonava a quattro mani la *Sinfonia* in la del Mendelssohn, quella che chiama appunto la *Sinfonia italiana*, perchè fu concepita ed in parte scritta tra noi. Quando il Manzoni udì impostare e svolgere il tema dell'andante, il secondo tempo, che ha l'impronta grave e ieratica di un canto di processione, si riscosse dalla lettura ed esclamando: «Quanto è bello, stupenda questa cosa», ne chiese la replica. Dopo la prima ne venne un'altra, poi una terza, e avrebbe fatto ripetere quel canto chi sa quante volte... L'udito del Manzoni non udiva che poco; ma la sua sensibilità uditiva era squisitissima, tanto che egli non poteva tollerare rumori di sorta. A ciò si deve forse l'antipatia strana che egli aveva per gli uccelli. Tra le fronde della villa di Brusuglio, a sciami, a generazioni intere gli uccelli cantavano, quasi volessero inneggiare al poeta, e il poeta se ne infastidiva e al custode gridava: «Ammazzateli!». Era un effetto della nevrosi onde era vittima il grande scrittore... Il Manzoni non poteva soffrire gli applausi del pubblico a teatro, e specialmente non poteva soffrire i fischi... Ma è innegabile che un gran senso di musicalità pervade le più belle pagine del Manzoni. Una curiosa notizia è questa: che il Cinque maggio fu composto a suon di piano. E gli tenne per due giorni inchiodata al pianoforte la sua sposa, perchè sonasse, sonasse qualunque cosa, ripetere lo stesso motivo, purchè sonasse continuamente. Enrichetta Blondel sonò più che potè e finchè da quei suoni uscirono le strofe immortali. Lo stimolo della musica aveva creato la poesia! Così un articolo della *Rivista Musicale Italiana*, riassunto dal *Marzocco*.

***

Fino a qualche tempo fa, e in alcuni luoghi specialmente, ad avere i capelli rossi, c'era da mettersi le mani nei medesimi, disperatamente. Il rosso... era l'anima nera per eccellenza. Ora il pregiudizio è sfatato in gran parte, ma anche, secondo un medico che ne riferisce nel *Cittadino*, il colore dei capelli pare dia modo di determinare la costituzione degli individui che li portano; nessuno ignora per esempio che i biliosi hanno il pelo nero ed i sanguigni il biondo. I capelli biondi appartengono pure a persone di delicato temperamento (linfatici), atti allo studio, pronti ad apprendere e che conservano una certa freschezza cerebrale anche nei lunghi lavori di concetto, senza però possedere una profondità grande di pensiero. Gli abitanti dei climi freddi hanno precisamente ed in massima parte capelli biondi, mentre nei paesi caldi predominano i neri: il soverchio sudare è parimenti una causa che annerisce i capelli e perciò li increspa; per questo, le teste più grasse, che sono pure quelle che più sudano, sono fornite di nere di capellatura. I capelli neri, naturalmente diritti, grossi e folti, indicano uno spirito e poca agilità mentale, ma una assiduità speciale per il lavoro ed amore per l'ordine e la proprietà. I capelli neri e fini su d'una testa semicalva con la fronte alta e ben disegnata provarono più volte che l'individuo aveva un giudizio sano e sicuro, una volontà però sprovvista di slancio. I capelli neri, sottili, ondulati palesano un'intelligenza mediocre e grande bontà d'animo. I capelli rossi caratterizzano un'indole ben decisa nella bontà e nell'affettività: chi li porta è decisamente buono o eccessivamente maligno. Il volgare giudizio che i rossi siano tutti cattivi è erroneo, e proviene dal fatto che la tradizione popolare assicura che di tale colore fossero i capelli di Giuda.

***

Le «gaffes» celebri non si contano, e fra di esse ve ne sono alcune che possono dirsi classiche. «Oh! signora! — diceva una volta un adulatore a madama Denis, la nipote di Voltaire — avete recitato divinamente la parte di Zaira!». «Oh! signore — rispose la Denis — per sostenere bene il personaggio di Zaira bisogna essere giovane e bella». «No, no, signora mia — soggiunse l'altro — voi avete provato che ciò non è vero!». Voltaire stesso, che negli atti commise molte «gaffes», e madornali, ne fece anche a parole. Per esempio, quando scrisse a Federico il Grande: «Si dice che il colonnello Camas sia morto dolentissimo di non essere stato ucciso sotto i vostri occhi. Il maggiore Knobelsdorff ha avuto almeno questo triste onore, dal quale Dio voglia preservare Vostra Maestà!». Preservare il re dall'onore di morire sotto i propri occhi. Naturalmente non è possibile mettersi in guardia che contro le «gaffes» più comuni, e che quasi di continuo si ripetono. Edoardo Hervé, che era un uomo di molto spirito e di tatto finissimo, quando invitava a pranzo qualcuno che non conosceva gli abituali frequentatori della sua casa, non mancava di avvertirlo: «Quel signore legato è il tal dei tali: non bisogna parlargli di questo... Quella signora lì è madama X: non bisogna parlarle di quello...», e così via. «Sarà più breve che mi diciate piuttosto di che cosa si debba parlare», gli osservò un giorno un signore. «Eh, amico mio — rispose prontamente Hervé — in società sarebbe meglio non dire niente, perchè on ferait des gaffes d'attitude». Così il *Messaggero*.

***

Gli autori di *vaudevilles* hanno sfruttato in tutti i modi le situazioni complicate e imbrogliate che possono nascere dal matrimonio o dal garbuglio di diversi matrimoni. Ci hanno abituati a mille stranezze, a mille sorprese, a mille pasticci, che tuttavia non sono nulla di fronte alla stranezza, alle sorprese e ai capricci che offre la realtà. Un piccolo incidente ha rallegrato in questi giorni il Tribunale di Stiria, ed i giudici hanno dovuto assolutamente credere d'assistere ad un *vaudeville* ben congegnato di Georges Feydeau e di Maurice Hennequin. Il presidente del tribunale aveva chiesto ad uno dei testimoni se aveva fratelli. «Ne ho avuto uno — rispose il testimonio — ma è morto centoquarant'anni fa». I giudici andarono, a quest'uscita, su tutte le furie, credendo che il testimonio si burlasse di loro. Più calmo, il presidente chiese spiegazioni al testimonio, ed apprese che costui era nato da una unione in seconde nozze. Ed ebbe così la chiave dell'enigma. Il padre del testimonio aveva sposata la sua prima moglie nel 1769, all'età di 30 anni. L'anno seguente gli sposi ebbero un figlio, che visse solamente alcuni mesi. Fu sepolto nella tomba quasi subito dalla madre. Il padre vedovo del testimonio si rimmogliò nel 1839 in età di 70 anni. Ed è da questo matrimonio che nacque il testimonio che sbalordì il tribunale stiriano con quel remoto fratellino morto centoquarant'anni fa, quel testimonio che per suo conto aveva la bellezza di ottantanove anni!

***

Giorgio Brummel era, al tempo della Rivoluzione francese, il gran dio della moda a Londra. Lo stesso Principe di Galles — scrive il *Roma* — che fu poi Giorgio IV, era stato sedotto dalla eleganza di Brummel. Costui era l'eroe del giorno. I suoi capricci facevano legge. Il suo regno durò più di 20 anni, ma lo perdette con la stessa rapidità con la quale lo aveva conquistato. Una sera che cenava col Principe, disse arrogantemente: «Principe, suonate!». E il principe di rimando: «Fatelo mettere a letto quest'ubbriaco». Fu la fine. Brummel dovette lasciare Londra: visse povero e morì pazzo. Egli aveva però lasciato dei discepoli, il più glorioso dei quali fu il conte d'Orsay. Aveva costui un gran onore, e di lui si racconta questo aneddoto. Un giorno un negoziante rovinato gli confidò il suo sconforto. «Che cosa vi resta della vostra mercanzia?» gli domandò il conte. «Due pezze di tela», rispose l'altro. Il conte dette immediatamente ordine al suo sarto di comperarle e di fargli un abito d'estate. Poco dopo tutti gli eleganti si precipitarono dal medesimo sarto che aveva ordine di comperare la tela dal negoziante immortalato dal conte, e il negoziante vi fece affari d'oro.

Leggete in ottava pagina

L'Eroina

e

L'uomo senza nome

Un accordo militare turco-rumeno?

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 17, ore 16.

Il *Matin* pubblica: « Siamo in grado di annunziare una notizia della più alta importanza. Secondo informazioni assolutamente sicure pervenuteci in giornata, sarebbe stato concluso un accordo tra la Turchia e la Rumania. Questo accordo assicura alla Turchia il concorso dell'esercito rumeno contro la Bulgaria nel caso che questa potenza assalisse la Turchia. Ci si assicura d'altra parte che questa convenzione è stata conclusa sotto l'ispirazione dei Governi di Berlino e di Vienna e che il barone Marshal von Bieberstein, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, ne è stato uno dei principali artefici.

Questa convenzione è segreta. Non conviene quindi nasconderci che i Governi interessati resteranno imbarazzati nel vedere divulgata questa notizia, perciò non ci sorprendiamo che, secondo una vecchia abitudine diplomatica, si opporrà alle nostre informazioni una smentita. Ma noi non ce ne curiamo affatto, certi di avere portato a conoscenza del pubblico internazionale una notizia della più alta portata diplomatica e di una rigorosa esattezza.

La conclusione di questo trattato avrà una ripercussione sopra la politica di parecchi paesi.

Il risultato più apparente sarebbe quello di allontanare per il momento il pericolo di una guerra bulgaro-turca.

Si conoscono le idee bellicose di Sofia. Suo desiderio ardente sarebbe di dichiarare la guerra alla Turchia; la popolazione bulgara urta soltanto contro la prudenza di re Ferdinando I. In questi giorni un Gabinetto è caduto portato via dalla spinta aggressiva del popolo bulgaro.

Questo accordo sarà certamente di grande beneficio per la Turchia e la Rumania. Ma vi è pure un altro lato nella questione. Quest'accordo segna una estensione di potenza delle due prime partecipanti alla triplice, cioè la Germania e l'Austria a detrimento della terza associata: l'Italia. Crediamo sapere che l'Italia non è stata consultata durante le negoziazioni delle convenzioni.

L'interesse dell'Italia nei Balcani è di primo ordine; la sua influenza nel Montenegro e nell'Albania è considerevole; principale avversaria dell'Italia era finora l'Austria.

Quest'avversaria fa aumentare ora, mediante la Rumania, la forza morale e materiale della Turchia, e renderà perciò difficile penetrazione l'influenza italiana nei Balcani.

È quindi probabile che l'accordo militare turco-rumeno non riceverà in Italia un'accoglienza calorosa.

Quanto alla Russia, protettrice della Bulgaria e di tutte le razze slave, essa, che era sul punto di battersi l'anno scorso contro l'Austria perchè quest'ultima aveva violato il trattato di Berlino e si era annessi i territorii turchi, la Bosnia ed Erzegovina, unitamente alla popolazione serba, vedrà certamente con rammarico la potenza germanica accrescersi a detrimento dei popoli slavi ».

Sulla pretesa alleanza austro-turco-tedesca

Londra, 17, ore 3.

Il *Times* ha da Vienna, sotto il titolo: « Austria-Ungheria, Germania, Turchia »:

« Il *Vaterland* si dilunga oggi circa un'alleanza fra Germania, Austria e Turchia, di cui vagamente si parla da parecchi mesi.

« Da un'alleanza di tal genere non si avrebbe nulla da temere. L'Inghilterra non potrebbe resistere altrimenti che con parole; la Russia, per dieci anni ancora, non potrà prestare un soldato a chicchessia; la Francia e l'Italia sono quantità trascurabili; del resto l'Italia poi è costretta a rimanere fedele alla Triplice.

« La Turchia non dovrebbe dunque lasciarsi sfuggire questa occasione di fortificarsi politicamente e di consolidare la propria situazione. Certo una triplice alleanza Austro-Germanica-Ottomana non dovrebbe addormentarsi, ma rimanere in guardia.

« Fra dieci anni al più la Russia, l'Italia e la Francia saranno completamente pronte. L'Inghilterra essa pure avrà pronto un forte esercito. Ma oggi l'Austria, la Germania e la Turchia possono approfittare della situazione. La Turchia dovrà nondimeno cessare di opprimere i sudditi cristiani se vuole diventare l'alleata della monarchia austriaca e dell'impero germanico ».

Fin qui il *Vaterland*.

« A meno — continua il corrispondente viennese del *Times* — che le negoziazioni che hanno avuto luogo certamente tra Austria-Ungheria, Germania e Turchia siano quasi alla vigilia di una conclusione, non vi era motivo alcuno di pubblicare questo articolo alla vigilia della visita dell'Imperatore germanico a Vienna. E' un errore di tattica. E se questo articolo voleva riuscire un avvertimento alla Russia ed ai diversi Stati balcanici di non perdere interamente il favore di Vienna e di Berlino, poteva essere concepito in termini più accorti. Ma questa notizia non avrà che il risultato di suscitare dei probabili commenti in più di un circolo balcanico ».

Nuova agitazione a San Sebastiano
Direttori di giornali processati

San Sebastiano, 17, ore 7.

Quantunque si possa valutare ad oltre duemila ottocento il numero degli operai che hanno ripreso il lavoro nelle miniere, l'effervescenza e l'agitazione sono assai più considerevoli che nei giorni precedenti. In alcune miniere gli scioperanti hanno tentato di distogliere dal lavoro i lavoratori; la truppa dovette intervenire, tirare parecchie salve in aria per disperdere gli scioperanti, il cui contegno diveniva minaccioso.

I direttori dei giornali *El Devenir*, *Vasco* e *Kerrion* saranno processati dall'Autorità militare. Questi giornali sono stati sequestrati per aver pubblicato articoli offensivi per la truppa che è incaricata del mantenimento dell'ordine. I torbidi ultimi furono assai più gravi nel quartiere di Buleia e di Miravelle. Parecchi operai dovettero gettarsi nel Nervion ed attraversarlo a nuoto per evitare che gli scioperanti li malmenassero. Il numero degli arresti operati è di 73; fra gli arrestati ci sono parecchie donne. I promotori dello sciopero, Perez Agua e Delgado, sono processati per aver pronunciato frasi ingiuriose all'indirizzo dell'esercito nei Comizi tenuti a Gallaja prima della dichiarazione dello stato d'assedio.

Un telegramma da Bilbao reca: Sono avvenuti gravi conflitti tra scioperanti e non scioperanti. Furono sparati colpi di rivoltella. Un operaio è rimasto ferito. La Polizia è intervenuta ed ha operato parecchi arresti. Più tardi gli incidenti si sono rinnovati e dovette intervenire di nuovo la Polizia ».

Una tragedia nello studio d'un notaio

Trieste, 17, ore 8.

A Parenzo, nello studio del notaio Suggocchia, l'agricoltore Stefano Cabrina uccideva proditoriamente, con una coltellata, la vecchia signora Zulich, che diveniva proprietaria di un fondo. L'assassino venne subito arrestato.

Macerata commemora
il cinquantenario della sua liberazione

Macerata, 17, ore 14.

Oggi Macerata ha commemorato il cinquantenario della sua liberazione.

Alle 10 di stamane ha avuto luogo un ricevimento a palazzo provinciale a cui parteciparono senatori e deputati marchigiani; gli onorevoli Luciani, Mariotti, Volterra, Cioppi, Sili, ecc.; i componenti dell'intero Consiglio provinciale; i rappresentanti del Comune e della Provincia; i rappresentanti del Consiglio provinciale e i rappresentanti dei Comuni dei paesi circonvicini. Le Autorità civili e militari erano tutte rappresentate. Il sen. Finali è stato fatto segno alle più deferenti ed affettuose manifestazioni dei presenti.

Alle ore 11 ha avuto luogo la commemorazione della liberazione di Macerata al teatro della città. Il presidente del Consiglio provinciale comm. Marsini offre la presidenza del convegno al sen. Finali, che l'accetta, accolto da un'interminabile ovazione.

Il sen. Finali pronunzia poche parole di ringraziamento. Egli porta il saluto del presidente del Consiglio Luzzatti. Si rallegra di avere accanto a sè l'amico sen. Mariotti con cui ebbe comunanza di aspirazioni e di affetti sin da quando collaborò con lui per il governo delle Marche. Termina dicendo che nel primo proclama che emise Lorenzo Valerio nell'assumere il governo delle Marche chiamò il popolo piceno latino e di sangue latino. « Oggi ho l'onore di potarlo ripetere perchè il popolo marco sa ricordare ed essere grato. Mezzo secolo fa, venendo qua per portare la parola di Vittorio Emanuele e di un regno di civiltà e di libertà, abbiamo avuto l'onore di recare a Napoli al grande Re il risultato del vostro plebiscito; plebiscito che era patto di affetto fra Principe e popolo e pegno eterno dell'unità italiana. Oggi a voi porto l'espressione della mia soddisfazione nel vedervi città libera e felice ».

Presenta infine l'oratore comm. Giuseppe Castelli, ispettore al Ministero A. I. C., il quale pronunzia un discorso applauditissimo facendo risaltare l'importanza storica dell'avvenimento che si commemora. Terminata la commemorazione al politeama tutte le Autorità, i senatori, i deputati in carrozze, un lungo corteo di rappresentanti dei Comuni e delle Provincie, Società economiche della regione, istituti di educazione si recano in piazza Vittorio, dove è scoperta una lapide commemorante il 50.o della liberazione delle Marche.

Allo scoprimento parla il presidente del Consiglio provinciale comm. Marsilli. Alle 13 nello splendido salone del palazzo della Prefettura ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti offerto dall'Amministrazione provinciale alle Autorità, senatori, deputati, rappresentanti delle provincie e dei Comuni. La città è imbandierata. In serata vi saranno concerti, illuminazioni e fuochi di artificio. Domani, alle ore 8, in automobili messe a disposizione dai privati, il sen. Finali, Autorità, senatori, deputati, rappresentanze, Consigli, Deputazioni provinciali e molti altri rappresentanti si recheranno a Castelfidardo.

I primi risultati benefici
della campagna antipornografica

Roma, 17, ore 18.

Un comunicato ufficioso, diramato dall'*Agenzia Stefani*, dice: « Le disposizioni impartite dal presidente del Consiglio con circolare 16 giugno u. s., per la repressione della pornografia, hanno in questi tre primi mesi di applicazione dato notevoli risultati. Le maggiori operazioni di polizia sono state compiute, esclusivamente nelle grandi città, a Torino, a Genova, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Palermo. Complessivamente si è proceduto all'arresto e alla denunzia all'Autorità giudiziaria di un centinaio di persone, ed al sequestro di 32 mila cartoline, 6800 fotografie, 2290 libri od opuscoli all'incirca, di alcune pellicole cinematografiche e di numerosi oggetti di vario genere, come fantocci osceni, portasigarette, specchietti con immagini lubriche, ecc.; sequestri che sono stati eseguiti specialmente in negozi di librai, cartolai e venditori di cartoline illustrate, o sulle pubbliche vie, a venditori ambulanti o persone che si spacciavano come guide, facchini pubblici, sensali di camere mobiliate, ecc. Alcune pubblicazioni sono state fermate da guardie di finanza sui treni al confine o a bordo dei piroscafi. Per la maggior parte dei casi le Regie Procure ed i giudici istruttori hanno emesso ordinanze di sequestro; pochissime le assoluzioni di fronte al numero delle condanne; queste quasi sempre alla reclusione. Gli effetti della circolare sono tanto più notevoli in quanto essa ha agito non solo come stimolo a reprimere, ma come monito di prevenzione. Ciò ha prodotto l'effetto da una parte di reprimere il commercio delle pubblicazioni oscene, dall'altra di rendere l'opinione pubblica più esigente nella purificazione dei costumi, perchè essa si è vista fortemente sorretta dall'Autorità del Governo. Di conseguenza si è sviluppata una specie di collaborazione del pubblico, la quale si esplica in informazioni che quasi giornalmente pervengono al Ministero dell'interno, e sulle quali non si manca, in seguito ai debiti accertamenti, di adottare le misure che il caso richiede. E' ferma intenzione del presidente del Consiglio che la campagna continui con oculata, ma tenace energia ».

L'incredibile romanzo di Pégomas
Una lettera dei banditi fantasmi
Cartouche o Arsenio Lupin?

Cannes, 17, ore 10.

Una nuova pagina si aggiunge ogni giorno all'inverosimile romanzo di cui i banditi-fantasmi sono gli eroi. La loro audacia supera ormai quanto si poteva prevedere. Si è cosicchè a chiedersi se Cartouche e Arsenio Lupin non rivivano in penosa realtà nelle campagne fiorite di questo povero paese della Provenza...

Ieri il signor Maurin ha rinvenuto sulla strada di Cannes, dinanzi alla casa di Mr. Hauberi, sindaco di Pégomas, una lettera scritta con calligrafia accurata e firmata: « I banditi di Pégomas ».

In essa sono contenute le peggiori ingiurie e le più terrificanti minaccie contro i tre sindaci di Pégomas, la Roquette, Monans Sartoux, contro i gendarmi e gli abitanti di Pégomas. Nella lettera si promettono nuovi attentati e nuovi omicidii.

La lettera è stata rimessa immediatamente al procuratore della Repubblica di Grasse.

Si è creduto un momento che si trattasse di uno scherzo, ma l'ipotesi è stata subito scartata, perchè nessuno oserebbe commetterne di simili a Pégomas, dove, dopo il tragico assassinio del povero Delfino, l'esasperazione degli animi è giunta a tal punto che chi si concedesse a farne sarebbe accoppato a furia di popolo.

Si ricorda inoltre che le frasi contenute nella lettera sono le stesse che si lessero scritte a caratteri cubitali sopra un tavolo, posto a pochi metri di distanza dall'ultima fattoria incendiata dai banditi.

Intanto il folle terrore della popolazione per questi fatti misteriosi si accresce di giorno in giorno.

La sottoscrizione per costituire un premio a chi procurerà la cattura dei banditi sale già a duemila lire.

Il signor Metenier, il commissario di polizia capo della Brigata mobile, si è recato a Thenore, per interrogare il pregiudicato Rossi, l'amico degli arrestati, che sta scontando una pena per tentato assassinio in quella Casa penale. Si ignorano i risultati dell'interrogatorio.

Inutile dire che la gendarmeria è esasperata per l'infruttuoso succedersi delle sue ricerche, e che tutti si augurano possa presto finire questo romanzo tragicomico, che da quattro mesi converge su Pégomas l'attenzione della Francia.

Un colossale incendio in Russia
2600 case distrutte

Berlino, 17, ore 8.

Mandano da Pietroburgo al *Tageblatt*: « A Zarizine, nella Russia meridionale, un incendio che dura ancora ha distrutto, in quattro giorni, 2600 case. Quindicimila abitanti sono senza ricovero. Centinaia di persone sono scomparse. Si crede che esse siano perite nelle fiamme. Si narra che trenta persone sono rimaste seppellite sotto le macerie di una casa. Il fuoco è scoppiato nel deposito di bambagia della casa Derewenski. Due fanciulli, scherzando, hanno appiccato il fuoco alla bambagia. Il panico regna tra la popolazione. Si teme che l'incendio si propaghi ancora. I pompieri sono ridotti all'impotenza, di modo che il fuoco si estende ».

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 17, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ragni, tenente-generale, è nominato ispettore delle truppe da montagna — Pugi, maggiore-generale, è nominato comandante della Scuola d'applicazione di cavalleria — Gatiani, id. id., è nominato comandante della Scuola d'applicazione di fanteria — Gigliana, id. id. a disposizione per ispezioni, è nominato comandante della 1.a Brigata alpina — Oro, id. id., è nominato comandante della 3.a Brigata alpina — Lequio, id. id., è nominato comandante della 2.a Brigata alpina.

ARMA DEI CARABINIERI.

Valentino, capitano della Legione di Bari, Albertazzi, id. id. Ancona, e Coll, id. id. Firenze, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Coriella, tenente-colonnello in aspettativa, è collocato a riposo per infermità e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — Cortese, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, è dispensato, a sua domanda, dal servizio effettivo e iscritto fra gli ufficiali di complemento.

L'ordine di anzianità dei sotto indicati sottotenenti nell'Arma di fanteria è stabilito come segue:

Anzianità 5 settembre 1907: Ottanelli, 3.o bersaglieri; Grassi, 81 fanteria; Mège, 61 id.; Ferrero, 3.o alpini; Di Salvo, 45 fanteria; Fanelli, 52 id.; Jurgens, 81 id.; Squillante, 20 id.; Fabro, 33 id.; Biagini, 3.o bersaglieri; Coccodoro, 60 fanteria; Paolucci, 81 id.; Morgantini, 1.o alpini; Carlini, 3 id.; Caffarini, 2.o bersaglieri; D'Eramo, 2.o id.; Moralli, 3.o fanteria; Cucchi, 19 id.; Bertello, 6.o alpini; Passalacqua, 2.o bersaglieri; Grattarola, 8.o fanteria; Pieche, 38 id.; Manzi, 8.o alpini; Montù, 3.o id.; Ventura, 6.o id.; Gastaldi, 49 fanteria; Fantoni, R. Corpo truppe coloniali; Negro, 81 fanteria; Tagliamonte, a disposizione Ministero esteri (Somalia); Massa, 5.o bersaglieri; Palenzona, 37 fanteria; De Giorgis, 5.o alpini; Tracchia, R. Corpo truppe coloniali; Lerici, 17 fanteria; Baratono, 4.o alpini; Vestrini, 3.o bersaglieri; Dall'Era, a disposizione Ministero esteri (Somalia); Strufi, id. id. (id.); Armani, 21 fanteria; Arminio, 90 id.; Raggio, 29 id.; Tompla, 24 id.; Mortara, 92 id.; Brigliadori, 69 id.; Ghinozzi, 72 id.; David, 58 id.; Maggiani, 18 id.; Calzini, 5.o id.; Mora, 1.o alpini; Ferrari, 61 fanteria; Falzacappa, 51 id.; Martinelli, 6.o bersaglieri; Spinaci, 62 fanteria; Bellucci, 9.o bersaglieri; Gualo, 1.o granatieri; Nasci, 7.o alpini; Pescatori, 4.o fanteria; Sacco, 40 id.; Gargioni, 73 id.; Marchi, 25 id.; Francassa, 1.o alpini; Perugi, 80 fanteria; Salvi, 82 id.; Gabbi, 7.o id.; Tolin, 10 bersaglieri; Tergolina Gislanzoni Brasco, 6.o id.; Ceretti, 34.o fanteria; Scuero, 5.o alpini; Brizzi, 46.o fanteria; Carroccio, 50.o id.; Festa, 15.o id.; Talbot, 66.o id.; Mallucci, 91.o id.; Erba, 71.o id.; Taddei, 88.o id.; Pagani, 86.o id.; Sorrentino, 21.o id.; Peano, 8.o id.; Nasalli-Rocca, 5.o alpini; Paderni, 65.o fanteria; Gambaro, 3.o bersaglieri; Silvestrini, 31.o fanteria; Andreani, 50.o id.; Perni, 60 id.; Scotti, 12.o bersaglieri; Sprega, 50.o fanteria; Delucchi, 2.o id.; Santini, 3.o id.; Rampazzo, 37.o id.; Bonagura, 94 id.; Tassinari, 65 id.; Scaglione, 24 id.; Gaggiotti, 10.o id.; Campi, 69 id.; Racca, 5.o alpini; Maggiani, 4.o fanteria; Moretti, 32.o id.; Anastora, 29 id.; Traina, aspettativa infermità; Morini, 50.o fanteria; Mugnai, 4.o id.; Pacini, 87.o id.; Aonzo, 16.o id.; Puglia, 1.o bersaglieri; Oddo, 86.o fanteria; Barberis, 1.o bersaglieri; Pastore, 4.o id.; Comucci, 28.o fanteria; Giammarino, 7.o id.; De Conlare de la Fontaine, 5.o alpini; Bolando, 36 fanteria; Rondina, 71 id.; Del Bono, 3.o bersaglieri; Cosomati, 26 fanteria; Velta, 6.o id.; Colla, 4.o bersaglieri; Lachelli, 23 fanteria; Romano, 23 id.; De Notale, 9.o id.; Mauca, 45 id.; Giovanelli, 43 id.; Aloisi, 29 id.; Barbieri, 19 id.; Demaria, 8.o alpini; Mariani, 16 fanteria; Conti, 71 id.; Bizzarri, 41 id.; Rigoli, 4.o id.; Piccone, 36 id.; Rossoni, 7.o id.; De Marinis, 35 id.; Circu, 45 id.; Fasulo, 10 bersaglieri; Sisto, 19 fanteria; Griva, 32 id.; Rodolfo, 7.o id.; Antenore, 40 id.; Riccioti, 52 id.; Lombardini, 87 id.; Stefanelli, 47 id.; Brunini, R. Corpo truppe coloniali; Rossi, 1.o bersaglieri; Nesi, 81 fanteria; Castaldo, 67 id.; Malavasi, 3.o alpini; Catalano, 79 fanteria; Pontremoli, 17 id.; Marino, 70 id.; Berlaina, 78 id.; Malacria, 1.o bersaglieri; Reverberi, 35 fanteria; Dumo, 85 id.; Orsi, 84 id.; Collafari, 2.o alpini; Dotu, 40 fanteria; Sacchetti, 3.o id.; Minello, 14 id.; Remedi, 17 id.; Pomponi, 61 id.; Fisconaro, 43 id.; Berardini, 47 id.; Fratta, 55 id.; Di Napoli, 20 id.; Mariotti, 32 id.; Obici, 23 id.; Bonrino, 5.o alpini; Lovati, 87 fanteria; Leri, 37 id.; Lolli, 30 id.; Caprino, 8.o id.; Iannoni Sebastianini, 8.o bersaglieri; Malpeardi, 18 fanteria; Di Gandolfo, 89 id.; Giovene, 78 id.; Di Marco, 85 id.; Cioni, 87 id.; Silipigni, 11 id.; Minaja, 83 id.; Bolasco, 15 id.; Garribba, 79 id.; Alelta, 10 bersaglieri; Gonnelli, 73 fanteria; Coppa, 84 id.; Albenzio, 73 id.; Palmieri, 27 id.; Carinati, 8.o id.; Amprimo, 13 id.; Sammartino, 86 id.; Calenda, 11 id.; Coppi, 17 id.; Bignami, 41 id.; Naj-Oleari, 4.o alpini; Galliano, 93 fanteria; Belsoli, 91 id.; Marcucci, 47 id.; Goldoni, 3.o id.; Aissena, 19 id.; Strani, 1.o bersaglieri; Marchesoli, nob., 32 fanteria; Barbano, 23 id.; Guidemel, 60 id.; Saracco, 16 id.; Tosi, 53 id.; Ronga, 72 id.; Botteoni, 75 id.; Dandi, 62 id.; Bruno, 81 id.; De Lectis, 61 id.; Riccioli, 3.o id.; Alessandria, 51 id.; Ganal, 66 id.; Valazzi, 6.o bersaglieri; Gelmi, 32 fanteria; Barbolini, 69 id.; Campolieti, 2.o granatieri; Feuili, 86 fanteria; Danese, 8.o id.; Dragotto, 8.o alpini; Alquati, 72 fanteria; Accapino, 83 id.; Corradi, 13 id.; Sommariva, 21 id.; Provenzano, 8.o bersaglieri; Rana, 57 fanteria; Musolo, 10 bersaglieri; Parrella, 1.o fanteria; Dazna, 73 id.; De Angelis, 74 id.; Viale, 58 id.; Braggione, 72 id.; Ciancia 23 id.

Anzianità 15 settembre 1907: Liberali, 2.o granatieri; Ciancarelli, 87 fanteria; Pollacci, 3.o id.; Pecchioni, 65 id.; Benni, 82 id.; Franchini, 55 id.; Turchetti, 8.o id.; De Ryski, 8.o bersaglieri; Ricoloti, 75 fanteria; Caprioli, 17 id.; Stefanini, 60 id.; Fanelli, 11 bersaglieri; Vasarri, 14 fanteria; Calabrese, 30 id.; Bottiglia, 4.o alpini; Carisio, 51 fanteria; Marri, 50 id.; Piomboni, 36 id.; Bellotti, 4.o bersaglieri; Benedetti, 2.o fanteria; Giorgi 18 id.; Tripodo, 3.o id.; Zanetti, 7.o alpini; Ciccone, 1.o bersaglieri; Dalmazzo, 2.o alpini; Cerra, 83 fanteria; La Viola, 91 id.; Amato, 6.o bersaglieri; Rizzello, 47 fanteria; D'Errico, 12 id.; Morotta, 89 id.; De Nicola, 29 id.; Sparatore, 78 id.; Gravina, 41 id.; Rossi, 2.o bersaglieri; Ciraci, 83 fanteria; Antoriello, 18 id.; Corbi, 7.o bersaglieri.

Anzianità 30 settembre 1907: Nicosia, 76 fanteria; Calderini, 44 id.; Negro, 55 id.; Ciocca, 84 id.; Capobianco, 41 id.; Trani, 80 id.; Rizzo, 36 id.; Giardina, 1.o id.; Mariano, 30 id.; Milone, 49 id.; D'Elia, 48 id.; Sanguinetti, 11 id.; D'Onofrio, 73 id.; Peaggion, 75 id.; Vannucci, 17 id.; Paradisi, 3.o id.; Nastri, 19 id.; Badiozzari, 32 id.; Garbrecht, 18 id.; Chiarazzo, 21 id.; Caturani, 17 id.; De Matteis, 1.o id.; Iesaco, 51 id.; Alliera, 41 id.; Capone, 81 id.; Bentrade, 87 id.; Squillaci, 84 id.; Passerini, 44 id.; Bertini, 43 id.; Chiala, 88 id.; Bianchi, 44 id.; Giuffatti, 4.o id.; Priore, 56 id.; Quaglia, 54 id.; Curci, 69 id.; Narciso, 19 id.; Pasqualigo, 87 id.; Mancuso, 29 id.; Cavalli, aspettativa infermità; Dore, 82 fanteria; Armellini, 37 id.

Mascardi, capitano 39 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Calvello, capitano stabilimenti militari di pena, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Goretti, tenente colonnello 22 fanteria, è trasferito 8.o fanteria a sua domanda — D'Amato, id. 3.o id., è trasferito 93 id., id. — Torti, maggiore 39 id., è trasferito 87 id., id. — Nieri, id. 60 id., id. 81 id., id. — Crestani, capitano 51 id., id. 41 id., id. — Sarti id. 31 id., id. 61 id., id. — Sfaro, id. 42 id., id. 32 id., id. — Milano, id. 48 id., id. 32 id., id. — Martellaro, id. 54 id., id. 20 id., id. — Agnes, id. 94 id., id. 24 id., id. — Saissone, id. addetto Stato Maggiore Comando XII Corpo d'armata, id. 6.o id. — Sangiorgi, id. aiutante campo brigata Toscana, id. 76 id. — Niaro, id. id. Verona, id. colla stessa carica brigata Livorno — Martinengo, id. 78 fanteria, nominato aiutante campo id. Toscana — Perrier, id. 11 bersaglieri, id. id. id. Verona — Marangoni, id. 71 id., è comandato Comando Divisione militare Brescia — Duca, id. 50 id., è trasferito personale permanente stabilimenti militari di pena — Natellis, tenente 90 id., id. 87 fanteria, a sua domanda — Sobrero, id. 11 id., id. 33 id. — Diana, maestro direttore di banda 8.o id., id. 11 id., a sua domanda — Farias, id. 20 id., id. 10 id., id. — Gardo, id. 11 id., id. 8.o id., id. — Togni, capitano, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e trasferito 2.o granatieri — Beuf, tenente id. id., id. id. id. 77 fanteria dal 18 id. — Bivona, capitano 84 fanteria, è comandato Comando XII Corpo d'armata — Somma, tenente 83 id., è comandato scuola d'applicazione di fanteria — Tessitore, id. 2.o alpini, id. id. id.

Trasferimenti dipendenti dal cambi di guarnigione — Beneventano Del Bosco, tenente colonnello 31 fanteria, è trasferito 6.o fanteria, a sua domanda; Zamonaro, maggiore 9.o id., id. 18 id., id.; Garruccio, id. 20 id., id. 32 id., id.; Impallari, id. 94 id., id. 5.o id., id.; Paleologo, capitano 5.o id. id. 20 id., id.; Sandicchi, id. 17 id., id. 20 id., id.; Canale, id. 17 id., id. 20 id., id.; Benvenuto, id. 47 id. id. 20 id., id.; Lomresti, id. 17 id., id. 28 id., id.; Belmonte, id. 17 id., id. 20 id., id.; Capialbi id. 18 id., id. 19 id., id.; Trituolemo id. 10 1., id. 32 id., id.; Verdesi, id. 20 id., id. [illegible] id.; Russo, id. 20 id., id. 32 id., id.; Alfarella id. 20 id., id. 31 id., id.; Marraco, id. [illegible] id. 44 id., id.; Vacchetto, id. 32 id., id. [illegible] id.; Tessore, id. 22 id., id. 33 id., id.; Fonda-Lauriel, id. 24 id., id. 8.o id., id.; Cirelli, [illegible] id. 6.o id., id.; Criscenti, id. 3[illegible] id. 6.o id., id.; Parodi, id. 31 id., id. [illegible] id.; Sireva, id. 34 id., id. 86 id., id.; Mirelli, id. 20 id., id. 32 id., id.; Leone, tenente 19 id., id. 32 id., id.; Giglio, id. 20 id., id. 31 id., id.; Quasimodo, id. 34 id., id. 6.o id., id.; Casadonte, maestro direttore di banda 28 id., id. 19 id., id.; Di Janni, id. id. 19 id., id. 28 id., id.

I seguenti tenenti sono comandati alla Scuola militare: Spatocco 6.o fanteria; Usigli, 18 id.; Polto, 31 id.; Bertinelli, 35 id.; Olmi, 63 id.; Agosti, 80 id.; Bobbio, 41, id.; Barrieri, 5.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Mandella, tenente regg. lancieri di Montebello, è collocato a disposizione del Ministero di agricoltura — Milanesi, maggiore regg. Nizza cavalleria, è trasferito ufficio ispettorato generale cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Trombetti, tenente colonnello Comando artiglieria costa e fortezza Piacenza, è trasferito 18 art. fort. (assedio) dal 30 sett. — Bondi, id. id. campagna Bologna, id. 9.o id. dal 30 id. — D'Angelo, capitano 2.o id. montagna, id. 7.o id. id. dal 30 id. — Mozzo, id. 5.o id. campagna, comandato Accademia militare — Grandi, tenente 13 id. 16, id. id. id. — Giovannelli, id. 5.o id. id., id. id. id. — Roggeri, id. 18 id. campagna, è comandato Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Lora, id. 4.o id. id., id. id. id. — Ostuni, id. 1.o id. fortezza (comandato Accademia militare), id. Accademia militare — Berardi, id. 3.o id. fortezza, id. Scuola centrale d'artiglieria da fortezza — De Matteis, id. id. 18 id. campagna, id. id. id. id. id. id.

ARMA DEL GENIO.

Pecor, capitano Sotto-direzione autonoma genio, Belluno, è trasferito Direzione genio Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Pellegrinetti, tenente colonnello comandante distretto Mantova, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 18 agosto 1910 — Leggi, id. id. id. Lecco, è esonerato dall'attuale Comando e nominato comandante distretto Mantova.

I seguenti ufficiali sono comandati a frequentare il corso ferroviario di stazione e si presenteranno al Comando designato il 1.o ottobre:

Primo gruppo, Torino: Bornoni, capitano distretto Pinerolo; Ferrari, id. 25 fanteria; Giannettini, id. 38 id.; Galluzzi, tenente 50 id.; Boncalli, id. 65 id.; Villa, id. 11 id.; Perlino, id. 75 id.; Iacometti, tenente 21 id.; Berla D'Argentina, id. cavalleggeri di Catania; Di Scalzi, id. 42 fanteria; Costantino, id. 53 id.; Marengiu, id. 67 id.; Obici, sotto-tenente 43 id.; Basireri, id. 26 id.

Secondo gruppo, Verona: Milo, capitano 38 fanteria; Pedrazzi, id. 24 id.; Bissini, id. 71 id.; Landi, tenente 72 id.; Bacci, id. lancieri d'Aosta; Pallavicino Di Priola, id. cavalleggeri di Aquila; Gabutti, id. 80 fanteria; Ceriana Mayneri, id. lancieri di Milano; Filardo, id. 74 fanteria; Barrilis, id. cavalleggeri di Saluzzo; Geranie, id. id. di Vicenza; Dal Pozzo, sottotenente Genova cavalleria; [illegible], id. 58 fanteria.

Terzo gruppo, Ancona: Vanin, capitano 12 fanteria; Roveroni, id. 21 id.; Barberis, tenente 70 id.; Batti, id. 87 id.; Barreca, id. 84 id.; Pulvirenti, 13, 6.o bersaglieri; Siracusa, id. 38 fanteria; Deglosand, id. 91 id.; Guidotti, id. cavalleggeri *Treviso*; Capurro, id. 11 fanteria; Calvino, id. 26 id.; Vestrini, sottotenente 3.o bersaglieri; Amato, id. 80 fanteria; Zanotti, id. cavalleggeri *Alessandria*; Severini, id. id. *Caserta*; Paoletti, id. 3.o bersaglieri.

Quarto gruppo, Napoli: Verdinois, capitano distretto Trapani; Mattia, id. 58 fanteria, deposito Castrovillari; Giurizzan, id. 58 id.; Giribaldi, id. 30 id.; De Gastiglioni, tenente 76 id.; Damiani, id. cavalleggeri *Udine*; Majelli, id. 30 fanteria; Pecoraro, id. 8.o bersaglieri; Rigoli, sottotenente 4.o fanteria; Sisto, id. 40 fanteria; Maggiani, id. 16 id.; Martucci, id. 47 id.; Sprega, id. 50 id.; Coccodoro, id. 60 id.; Pelosi, id. 38 id.; De Carolis, id. cavalleggeri *Umberto I*; Giaume, id. 63 fanteria; Durelli, id. cavalleggeri *Foggia*; Spadafora, id. id. *Lodi*.

CORPO DI COMMISSARIATO.

Torracchi, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Beraldi, id. id. id. II Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata.

IMPIEGATI CIVILI.

Chiarle, del Comando d'artiglieria da costa e fortezza di Torino, è trasferito al distretto di Torino — Morando, id. id. id., è trasferito al Comando d'artiglieria da campagna di Torino.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Mosca, maggiore d'artiglieria del distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Terracino, capitano del genio a Casale, è trasferito alla Direzione generale di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I sottonominati ufficiali di cavalleria sono chiamati in servizio per giorni 15: Medici Luigi, sottotenente distretto di Torino; Spinelli Carlo, id. id. Roma, *Genova cavalleria*; Fanelli Renato, id. id. Napoli, cavalleggeri *Alessandria*; Bersanino Michelangelo, id. id. Torino, lancieri *Montebello*.

I sottoindicati sottotenenti di complemento sono dichiarati idonei alla nomina a sottotenente in servizio permanente:

Arma di fanteria: Cattevari, Raimondi, Monti, Calina, Ambrosetti, Caniarelli, Carissimo, Zolezzi, De Angelis, Rainaldi, Arzento, Bernasai, Tiberi, Castellaneta, Bobberi, Torchiana, De Rossi, Meli, Alessi, La Feria, Baruffi, Carli, De Caroli, Chiabrera, Bruno, Vacca, Lo Buono, Scattaglia, La Duca, Orlandi, Albergbini Maltoni, Franzini, Dimu, Ruocco, Derenzo, Amendo.

Arma di cavalleria: Magrini, Fadigati.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Quaglia, tenente fanteria distretto di Milano, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Carabini, tenente carabinieri distretto di Roma, id. id. id. — Petraroia, tenente 1.o genio, distretto di Napoli, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed è iscritto alla riserva.

Pel completamento dei quadri
Il corso automobilistico

Roma, 17, ore 21.

L'*Esercito Italiano* dice sapere che il ministro della guerra ha preso tutte le disposizioni perchè il lavoro di preparazione del Bollettino, che dovrà contenere le promozioni e colmare le vacanze verificatesi nell'ultimo trimestre, proceda normale ed indipendentemente da quello necessario per l'approntamento del Bollettino contenente le promozioni riguardanti la formazione dei quadri secondo gli organici del nuovo ordinamento onde il primo possa essere pubblicato all'epoca consueta. Lo stesso giornale è pure informato che le promozioni del Bollettino trimestrale non saranno meno numerose e che per la fine del corrente anno saranno pubblicate le promozioni per il completamento degli organici predetti.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto per il quale nell'ordine di precedenza a Corte ed in pubblico le funzioni di ispettore generale di cavalleria sono classificate nella categoria 4.a insieme agli ispettori generali di artiglieria e genio e quindi assimilati di rango ai comandanti di Corpo d'armata.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la disposizione ministeriale colla quale il Comando della brigata di fanteria di stanza a Cremona è colla data del 16 ottobre trasferito a Reggio Emilia.

I seguenti ufficiali sono ammessi a frequentare il corso automobilistico del corrente anno che avrà luogo presso il 5.o genio a Roma. Essi si presenteranno al Comando in capo dello Stato Maggiore il 1.o ottobre prossimo.

Stato Maggiore: De Cocis, capitano Stato Maggiore addetto Comando Corpo; Rollotti, capitano di stato maggiore addetto Comando Corpo; Strazi, capitano Legione carabinieri Roma; Pierangeli, tenente Legione allievi.

Fanteria: Bodale, tenente 17 fanteria; Solinas-Boschini, 39 id.; D'Oncieu de Chaffardon, tenente 74 fanteria; Scheda, id. 73 id.; Olivetti, id. 68 id.; Voghera, id. 4.o id.

Cavalleria: Lema di Santa Sofia, capitano a disposizione comandato Comando Corpo Stato Maggiore; Knightsland, tenente reggimento lancieri *Firenze*.

Artiglieria: Corazzi, 10 artiglieria campagna; Loria, Comando artiglieria Roma; Asinari di San Marzano, tenente 3.o artiglieria campagna; Caruso, id. 18 id.

Genio: Urfino, tenente 4.o genio; De Giani, tenente 4.o id.; Sbabarini, tenente 1.o genio; Pession, id. 1.o id.

Commissariato: Mosca, capitano Commissariato VIII Corpo d'armata; Panello-Castries, capitano Commissariato magazzino centrale Torino.

Le imputazioni che si fanno al carabiniere Moscatello

Roma, 17, ore 18.

A proposito degli accertamenti, che l'Autorità giudiziaria avrebbe fatto circa le responsabilità negli eccidi del 10 agosto a Bari, sono in grado di darvi qualche informazione, che assunsi a buona fonte. Voi ricorderete che il partito socialista fece fare per suo conto un'inchiesta, nella quale si diceva che qualche milite dell'arma dei carabinieri continuò a sparare anche dopo sedato il tumulto, o almeno dopo che la sassaiola era terminata. Ora mi si dice che l'Autorità giudiziaria avrebbe accertato che realmente il carabiniere Moscatello, il quale ora è in istato di arresto a sua giudizio, stando sull'angolo d'una via continuò la fucilata a tumulto finito e avendo visto un ragazzo, che aveva preso parte alla sassaiola, ma che in quel momento non faceva più atti di ribellione, ma soltanto lo beffeggiava con gesti sconvenienti, lo prese di mira e sparò su di lui.

Questa grave responsabilità sarebbe stata realmente accertata dal magistrato inquirente.

Quanto ai carabinieri colleghi del Moscatello, certo non sono molto contenti del fatto che uno del loro compagni di arme sia sotto giudizio per una sì grave imputazione; ma è da escludere che essi siano in vera e propria agitazione. La disciplina non ha subito infrazioni di sorta.

La signora milanese che ha perdato la memoria

Milano, 17, ore 18.

Quella signora della quale vi telefonai che era stata colta da amnesia giungendo a Milano, è stata effettivamente identificata. I parenti però hanno fatto pratiche perchè il suo nome non venga pubblicato, affinchè ella, con il risveglio della memoria, non abbia ad apprendere il triste caso toccatole e non abbia quindi a subire dell'impressioni, che potrebbero esserle dannose alla salute.

Una baronessa veneziana vittima della motocicletta

Treviso, 17, ore 9.

Un incidente di vettura è avvenuto ieri sera sulla strada della Callalta. La baronessa Luisa Callonei, veneziana, proveniva dalla propria villa di Cavvie in una vettura *Vittoria*, trainata da due cavalli, diretta a Carbonera. Per il rumore d'una motocicletta, i cavalli si impaurirono e si dettero a fuga precipitosa, invano trattenuti dal cocchiere. La baronessa, impaurita, si gettò dalla carrozza, battendo la testa, onde rimase tramortita. Soccorsa prontamente e trasportata alla propria villa, venne visitata dal dottor Antonutti, il quale giudicò il caso gravissimo.

Cronaca Cittadina

I principii informatori della riforma al Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 10,5.

Il *Messaggero* ha intervistato un senatore a proposito dei lavori della Commissione che si occupa della riforma del Senato. La Commissione, com'è noto, ha prese le sue vacanze estive, dando incarico al senatore Arcoleo di preparare la relazione ed al presidente senatore Finali di riunire nella seconda quindicina di settembre od ai primi di ottobre i colleghi commissari in Roma per un ampio e scrupoloso esame della questione medesima. Recentemente, com'è noto, la Commissione fu privata della collaborazione di due commissari, i senatori Rossi e Borgnini, che sono caduti ammalati.

Quanto ai principii informatori della riforma, l'intervistato ritiene che rimarranno i seguenti, sui quali l'intesa dei commissari è perfetta, e sarà facile, secondo ragionevoli previsioni, il consentimento di una larga maggioranza della Camera vitalizia. Anzitutto, sarà accettata la proposta dell'on. Luzzatti riguardante la nomina elettiva del presidente; ma, mentre il presidente del Consiglio proponeva che quest'importante novità fosse una gentile deroga della Corona al Senato, la Commissione proporrà che la nomina elettiva del presidente sia resa obbligatoria per legge. Su questo argomento — ha aggiunto l'intervistato — sembra che i senatori Finali ed Arcoleo abbiano già avuto uno scambio di idee col presidente del Consiglio, ottenendone il completo assenso.

Quanto al resto, l'intervistato ha detto che certamente una modificazione di notevole importanza sarà la proposta avanzata dal senatore Arcoleo allo scopo di veder completate le categorie che danno diritto all'onore del laticlavio, comprendendovi, tra le altre, quella dei sindaci delle grandi città. L'intervistato ritiene inoltre che si debba agevolare l'entrata in Senato di varie illustrazioni della scienza, mediante la forma elettiva. Oggi, infatti, un illustre scienziato od un illustre letterato non possono essere nominati senatori se non appartengono a due o tre delle Accademie designate dallo Statuto o dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione. Nella nuova riforma, col voto dei colleghi, un uomo di grandi meriti potrà entrare in Senato senza appartenere ad Accademie. Infine l'intervistato ha detto che della relazione del senatore Arcoleo si potranno avere presto notizie, poichè il senatore Arcoleo sta lavorando attorno ad essa con grande alacrità.

Voci di economia al Ministero della guerra

Roma, 17, ore 23,30.

La *Ragione* pubblica una notizia che, se vera, produrrà del malcontento in ispecie fra i sott'ufficiali che attendono un impiego dal Ministero della guerra. La *Ragione* annunzia che il ministro della guerra, generale Spingardi, con un progetto di legge di prossima presentazione alla discussione parlamentare, si sia proposto di diminuire al Ministero della guerra un direttore generale e 27 segretari, per economizzare la somma di L. 52,000 da devolversi alla istituzione del nuovo servizio tecnico per il quale occorrono maggiori spese. La *Ragione* aggiunge: «Il ministro Spingardi accompagna il suo disegno di legge con una relazione nella quale egli asserisce che mercè una ampia semplificazione introdotta nei servizi del Ministero della guerra si è finora reso possibile l'esodo di circa 60 dei 78 comandati. Costretto ora dalle gravi osservazioni e voci della Giunta del bilancio a riesaminare il ruolo del personale comandato, egli afferma che il rimanente numero di 118 comandati si potrà ridurre a soli 50, che propone di passare effettivi nel ruolo centrale, elevandosi a 300 gli impiegati d'ordine con la complessiva spesa di L. 796,500, donde l'economia di L. 230,688 sulla precedente spesa di L. 1,027,188». La *Ragione* afferma però che l'economia sarà fittizia, poichè i centodiciotto comandati sono stipendiati di ruolo, e pertanto rimarranno vita durante a carico dell'amministrazione, e se col tempo potrà realizzarsi a carico dell'amministrazione con elementi da pensionarsi nel ruolo col casi comandati appartenenti, essa tornerà di grave danno ai sott'ufficiali in attesa di impiego e dei già impiegati, spettando loro rispettivamente il diritto di nomina all'impiego e di promozione, come alle leggi 5 luglio 1863 e 30 giugno 1907.

La *Preparazione* insiste sul rallentamento dei lavori per la difesa orientale

Roma, 17, ore 22.

La *Preparazione*, malgrado il comunicato del Ministero della guerra, che smentì il rallentamento dei lavori di rafforzamento al confine austriaco, insiste sulle sue affermazioni scrivendo: «Ci aspettavamo una mezza smentita alle informazioni nostre, ma tali comunicati ufficiosi non distruggono menomamente la verità di quanto affermammo e che ora confermiamo. Mettiamo un po' i punti sugli i. Noi domandiamo, per esempio: 1.o Alla testa di ponte di Codroipo sulla sponda destra del Tagliamento presso Casarsa si era preparato un binario raccordato alla ferrovia per trasportare i materiali verso le opere da farsi: è vero o non è vero che attualmente tutto tace e nessun lavoro è colà in attività? 2.o Alla testa di ponte di Latisana si era pure iniziato qualche cosa: presso Palazzolo, in un fondo del deputato Hierschel, si erano iniziati i lavori di un'opera avanzata tagliando in fretta il granturco per dare principio ai movimenti di terra: è vero o non è vero che adesso tutto è in riposo? 3.o a Gurzessimo sopra Cividale era in costruzione una strada militare: è vero o non è vero che i lavori sono stati abbandonati? 4.o Sopra Maniago si era dato principio a lavori stradali importantissimi di allacciamento tra il Friuli e il Cadore: è vero o non è vero che ora anche colà si dorme? E così potremmo continuare per un bel pezzo».

Ancora i prefetti

Roma, 17, ore 15.

Sulle nomine del vice-direttore della P. S. comm. Rossi a prefetto di Sondrio e del capo divisione al Ministero degli interni comm. Forgiuele a prefetto di Caltanissetta, si sono appuntate le critiche di qualche giornale, a cui parve che tali promozioni fossero dovute a preferenze e parzialità del Governo verso l'alta burocrazia centrale.

Ora venne assicurato, ed è giusto dirlo, che il Ministero non poteva esimersi dal procedere a quelle promozioni, le quali sono avvenute, a sì dire, automaticamente per diritto di ruolo, i comm. Rossi e Forgiuele occupando i primi posti.

Si esclude quindi che il Governo abbia agito a loro favore per ragioni che non fossero di assoluta giustizia.

Gli studi per le riforme ferroviarie non sono ancora completi

Roma, 17, ore 15.

Il *Popolo Romano* scrive: Un giornale di Milano ha pubblicato una pretesa intervista con un alto funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici nella quale era incolato addirittura un progetto di riordinamento ferroviario. Abbiamo assunte informazioni e da esse è risultato che nessuna intervista è stata concessa, che le notizie date dal giornale sono l'eco dei discorsi che si fanno nei circoli ferroviari intorno agli studi a cui attende il ministro on. Sacchi, d'accordo col direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi per un riordinamento dei servizi, studi che, data la mole e l'importanza della materia continuano e sono molto lontani dall'avere preso quella forma concreta che il giornale in parola ha loro attribuito.

Suicida sotto il treno

Milano, 17, ore 24.

Il treno della ferrovia Nord, che parte per Orta alle 13,40, stamane, guidato dal macchinista Bianchi Angelo, giunto al ponte di via Ferruccio investiva un uomo. Fermato il treno l'individuo fu trovato orribilmente sfracellato ed irriconoscibile. Da quanto si è potuto vedere l'uomo pare un operaio dell'età di 40 anni circa. In tasca gli fu trovato un giornale sul margine del quale era scritto che si toglieva la vita per una malattia incurabile. Nessun nome vi è, quindi non si sa chi egli sia.

Per la scelta dei delegati romani al Congresso socialista

Roma, 17, ore 10.

E' degna di nota la discussione movimentata, avvenuta ieri sera e terminata stanotte, sull'atteggiamento dell'Unione socialista milanese e della rappresentanza socialista di Roma al Congresso di Milano. Ha trionfato la corrente intransigente.

La tendenza riformista, rappresentata da Pompeo Ciotti, segretario politico del partito, e da Rametti, sosteneva che la Direzione del partito ed il giornale *l'Avanti!* erano stati fedeli alle idee di direttiva assegnate nell'ultimo Congresso di Firenze. Se il programma indicato dal Congresso non è stato attuato completamente, ciò lo si deve solo a mancanza di tempo. In quanto al gruppo socialista parlamentare, esso ha compiuto in questo periodo di tempo molto lavoro. I deputati socialisti non hanno ancora potuto svolgere interamente il loro programma, ma non bisogna dimenticare che la legislatura non è ancora finita. I due oratori riformisti invitarono poi i presenti a votare l'ordine del giorno riformista.

Gli oratori a tendenza intransigenti, Zerbini e Francesco Ciccotti, sostennero la tesi precisamente contraria.

Chiusa la discussione, si addivenne alla lettura di un ordine del giorno. Dopo un baccano indiavolato, venne votato per divisione l'ordine del giorno intransigente, che risultò approvato con discreta maggioranza.

Nell'ordine del giorno si rileva: che il giornale *l'Avanti!* non ha corrisposto agli interessi del partito proletario; che la condotta dei parlamentari è stata talvolta contraddittoria, essendo talora anche ministeriale senza giustificati motivi; si ritiene incompatibile la partecipazione dei socialisti al Governo e la concessione del voto di fiducia all'indirizzo del Governo.

In conseguenza ai propri delegati al Congresso nazionale l'Unione dà il mandato di sostenere: *a)* un ritorno alle direttive fondamentali del socialismo con richiamo alla disciplina da parte di tutti gli aderenti e dell'organo del partito; *b)* in materia di politica elettorale di sostenere l'intransigenza della tattica in primo scrutinio; *c)* il loro preciso contenuto di classe all'anticlericalismo socialista; *d)* richiamare l'attenzione del partito sui continui progressi del militarismo e combattere le tendenze laburiste cooperativistiche che tendono ad infiltrarsi nelle organizzazioni operaie.

L'Unione socialista romana «l'augura infine che il partito, ritrovando la sicurezza dei suoi principi e della sua tattica coerente e precisa, rinnovi nel Paese ed in ispecie in mezzo alla classe lavoratrice l'opera di propaganda, il principio di organizzazione, di suscitamento di umane personalità».

Approvato l'ordine del giorno, l'assemblea si abbandona a commenti tumultuosi, e, data l'eccitabilità, si rinvia la nomina dei due delegati che dovranno sostenere al Congresso di Milano l'ordine del giorno approvato e le idee della Sezione.

Si afferma che a delegati saranno nominati Antonino Campanozzi e Francesco Ciccotti.

La smentita del ministro degli esteri alle voci di colera a Napoli

Roma, 17, ore 19.

Le voci del colera a Napoli hanno avuto una notevole ripercussione all'estero. Alcune Compagnie estere di navigazione minacciavano di ordinare ai propri piroscafi di non toccare quel porto. L'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri ha provveduto da parte sua al modo migliore per il ristabilimento della verità. Si è indirizzata al Ministero degli Affari Esteri per sollecitare delle rassicurazioni ufficiali. Il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, ha risposto all'Associazione col seguente telegramma:

«In risposta al telegramma di oggi, assicuro codesta spettabile associazione che, mediante circolare telegrafica ai rappresentanti diplomatici esteri a Roma e mediante comunicazione diretta ai più interessati tra i nostri uffici diplomatici dell'estero, questo Ministero ha smentito categoricamente la notizia secondo la quale si sarebbero verificati casi di colera a Napoli. Firmato on. Di San Giuliano».

La notizia dei giornali di un caso di colera a Palermo in tale Rosalia Ragusa fu del tutto inesatta. I ripetuti esami batteriologici compiuti hanno infatti escluso in modo più assoluto che si tratti di colera.

Il bollettino del colera

Roma, 17.

Dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16 pervennero le seguenti denuncie: In provincia di Bari: a Barletta casi nuovi tre e nessun decesso; a Molfetta casi nuovi due e nessun decesso. In provincia di Foggia: a Trinitapoli un caso nuovo sospetto e nessun decesso; a Cerignola due casi nuovi e nessun decesso. Nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della provincia.

Il prossimo viaggio del dirigibile N. 2 da Roma a Venezia

Roma, 17, ore 22.

Era intenzione del comandante la Brigata specialisti del genio di far partire da Roma il dirigibile N. 2, che è stato assegnato a Venezia, il giorno 15 settembre, anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ma le condizioni atmosferiche non permisero il viaggio. Le condizioni atmosferiche generali dell'Italia fanno sì che la partenza dell'aeronave deve essere ancora protratta, forse di una diecina di giorni. Dalla Brigata specialisti si stanno nel frattempo disponendo le cose onde il viaggio del dirigibile da Roma a Venezia sia privo del minimo incidente, perciò lungo la traiettoria che farà il dirigibile saranno istituiti dei piccoli posti di osservazione di soldati del genio, che visiteranno la rotta della nave, come pure si farà in modo che delle automobili seguano, fin dove è possibile, il dirigibile.

Reati e Pene

Per un investimento ferroviario

(Tribunale Penale di Torino — 17 settembre).

Nella notte del 24 dicembre dello scorso anno il treno merci N. 5000, proveniente da Aosta, giunto al passaggio a livello di Alpignano, investiva un carro tirato da un mulo, e il carrettiere Coletto Giuseppe, che in quel momento attraversavano i binari, avendo, per loro mala ventura, trovato i cancelli aperti. Il carro nell'urto si sfracellava, ed il Coletto, abbattuto contro una cancellata, riportava lesioni che gli produssero una malattia probabilmente insanabile e permanente alla gamba destra.

Le indagini tosto iniziate portarono a stabilire che il doloroso incidente era avvenuto per colpa del casellante Merlo Angelo, che, non curandosi di osservare le disposizioni regolamentari, aveva trascurato di chiudere i cancelli del passaggio a livello; per cui il Merlo fu rinviato a giudizio, e con lui il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, quale civilmente responsabile.

Il casellante ieri all'udienza si è difeso affermando di aver indugiato a chiudere i cancelli fidandosi dell'orologio, che disgraziatamente tardava. Quando improvvisamente avvertì l'arrivo del treno, tentò di correre ai cancelli, ma inciampò nel pastrano e ruzzolò a terra; quando potè rialzarsi, l'investimento era avvenuto.

Il Tribunale non ha ritenuto buone le ragioni del Merlo e lo ha condannato, condizionalmente, alla detenzione per mesi 4 e giorni 15, e, in solido col comm. Bianchi, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, la quale si era costituita Parte civile.

Presidente: avv. Viarengo; P. M.: avv. Siracusa; P. C.: avvocati Carlo Barberis e Buffa; Difesa: avvocati Porro e Castiglioni; cancelliere: Gay.

Sul processo per bancarotta ad Asti

Il nostro corrispondente di Asti ci telefona la seguente notizia, che per imparzialità pubblichiamo: «Riguardo la corrispondenza telefonata ieri circa al processo per bancarotta, devo far notare che venne arrestato il solo Mainero, mentre il Majna non fu mai arrestato per questo affare, come vi ho indicato».

Il delitto di Berthoulla
La persuasione che si tratti del Cravero

Nessuna notizia del piccolo Antonio Cravero, scomparso quattro mesi fa, e del quale si trovarono traccie fino al venerdì precedente la scoperta del delitto. Ormai la Polizia ha scartata l'ipotesi del figurinaio ed è persuasa che si debba ricercare l'assassino del ragazzo torinese.

Ieri l'altro alcuni funzionari ed agenti si sono formati a Moncalieri per fare indagini, essendosi saputo — come narrammo già — che ogni venerdì il Cravero compariva infallantemente sul mercato del bestiame. Neppure si sono trovate traccie dell'altro fanciullo che sia stato veduto più volte in sua compagnia e che adesso la Polizia vorrebbe interrogare.

Sul movente del delitto si procede per ipotesi, fra le quali fu rilevata quella che si possa essere di fronte ad un caso di bestiale pervertimento. Ma un altro sospetto è sorto, tenuto conto che la morte non sembra sia stata provocata dal laccio trovato al collo della vittima. Si è pensato che l'assassino può essere benissimo un contadino non lontano da Moncalieri, ed in questo caso si attribuisce il delitto ad una brutale vendetta.

Il ragazzo Cravero, forse, fu sorpreso a rubare un po' di frutta e qualcuno gli sparò una fucilata, ferendolo alle gambe e a tergo, e impedendogli poi di gridare mettendogli una mano sulla bocca. La mutilazione in tal caso sarebbe avvenuta non soltanto per sottrarre più facilmente il cadavero, ma per far scomparire le traccie della fucilata. Bisogna ricordare questo particolare: la parte posteriore del torso era completamente asportata. Il laccio al collo sarebbe quindi un mezzo per far deviare ogni ricerca, e l'assassino avrebbe seppelliti gli arti per rendere sempre più difficili le indagini della Polizia.

Abbiamo riferito anche questa ipotesi, quantunque sembri molto audace.

La Questura, del resto, non ne tralascia alcuna, nella speranza di scoprire la pista buona.

Un caporale musicante e uno scrivano colpevoli di furto e falso

Giorni fa all'avv. Giacomo Bedino, che ha studio in via Misericordia, 3, giungeva da Roburgo di Teramo un plico raccomandato, nel quale era contenuto un suo libretto della Cassa di risparmio. L'avvocato fu non poco stupito; ma la sua sorpresa s'accrebbe quando potè constatare che figuravano in deposito soltanto nove mila lire, anzichè 11,300. Chi aveva avute le 2300 lire di differenza? Dapprima l'avv. Bedino sospettò d'un suo ex-impiegato, partito per l'America del Nord; ma le ricerche della Polizia provarono che costui era assolutamente innocente. Il plico figurava spedito da un tal Antonio Cipriani, ma costui fu invece identificato semplicemente per il caporale musicante del 40.o reggimento di fanteria Giuseppe Danese. Si potè stabilire che a questo reggimento era appartenuto anche un certo Eugenio Benedetti da Urbino, un giovanotto che da poco tempo era entrato a far parte della Banda municipale.

Fra il Benedetti ed il Danese, amici intimi, era stato complottato il tiro birbone all'avvocato Bedino, che non dubitava affatto del suo scrivano.

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato il Benedetti, confesso, e quanto al Danese fu tratto in arresto a Teramo, in seguito ad un telegramma della nostra Questura.

Sembra che i due giovani si siano indotti all'atto colpevole perchè in condizioni finanziarie disperate, in seguito ad una vita disordinata.

Due investimenti automobilistici

Il più grave è avvenuto alle ore 19 di ieri presso la salita di Cavoretto. L'automobile N. 63-2053, guidato dal meccanico Attilio Pennazio, investì e travolse il carpentiere Michele Mariniello, d'anni 26, abitante sulla strada di Moncalieri, N. 264, mentre costui rincasava.

Sull'automobile stesso il disgraziato, che non dava quasi più segno di vita, fu adagiato dagli astanti e venne accompagnato quindi al San Giovanni, con l'assistenza di un suo fratello a nome Mario e di due guardie municipali. I medici lo fecero ricoverare d'urgenza, ma si riservarono ogni giudizio, avendogli riscontrata come probabile la frattura del cranio.

Il Pennazio fu accompagnato in Questura per un interrogatorio.

— L'altro investimento accadde in piazza Emanuele Filiberto. Il lavandaio Antonio Notario, d'anni 48, residente a Settimo Torinese, mentre si recava a prendere la tramvia per tornare al suo paese fu investito da un'automobile che gli produsse la lussazione dell'anca destra.

Il meccanico aumentò di velocità e scomparve «coraggiosamente», ma alcuni cittadini hanno dichiarato all'Autorità di aver veduto che l'automobile portava il N. 63-56.

Il ferito fu portato all'Ospedale di San Giovanni in una barella da tre pompieri della caserma centrale, condotti da una guardia municipale.

Il Notario fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Arresto di un avvocato condannato alla reclusione

L'Autorità giudiziaria aveva dovuto occuparsi tempo fa di una denunzia per falso in cambiali a carico dell'avv. Angelo Bassetta fu Giuseppe, d'anni 47, da Livorno Toscana, abitante nella nostra città, in via Milano, N. 5. Riconosciuto responsabile dei fatti addebitatigli, l'avv. Bassetta fu condannato a due anni e sei mesi di reclusione: condanna che venne di recente confermata dalla Corte d'Appello. Contro il Bassetta, il quale si trovava a piede libero, venne in conseguenza spiccato mandato di cattura, che fu immediatamente comunicato alla Questura ed all'arma dei carabinieri. Ieri sera, verso le 21, il brigadiere dei carabinieri Vivenza, mentre passava in corso Vinzaglio, angolo corso Vittorio Emanuele, insieme al carabiniere Pensecco, vide seduto ad una tavola di caffè il ricercato, insieme ad una giovane donna. Il brigadiere gli si avvicinò senz'altro, ed esibitogli il mandato dell'Autorità giudiziaria, lo dichiarò in arresto. L'avv. Bassetta si rassegnò alla sorte e si recò alla caserma, da dove fu poscia tratto alle carceri.

Travolto da una frana

Mentre l'operaio Antonio Amateis, d'anni 48, da Volpiano, lavorava sulla strada di Venaria Reale ad alcune opere di scavo per la tubatura dell'acqua, fu travolto dal terriccio franato improvvisamente, e rimase quasi sepolto. Il disgraziato fu soccorso dai suoi compagni, che lo fecero trasportare al San Giovanni dai militi della *Croce Verde*. I medici gli riscontrarono la frattura del bacino, una contusione addominale piuttosto grave, e lo fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Divertimento pagato caro

Il garzone panattiere Giovanni Lolario, d'anni 15, abitante sul corso Francia, 27, mentre si divertiva a correre sulle biciclette d'una giostra in piazza Statuto rimase impigliato tanto malamente da riportare la frattura complicata della gamba destra. L'incidente produsse un po' di fermento fra gli astanti, ma passò inosservato alla folla enorme che gremiva la piazza. Il Lolario fu giudicato guaribile in 30 giorni, dai medici del San Giovanni.

I ladri

Un ignoto, munito di falsa chiave, penetrò nell'abitazione del signor Perosino Giacomo in via Madama Cristina, 113 e vi rubò L. 85 in denaro.

— Il negoziante Vogliotti Pasqualino fu derubato di L. 10 dal cassetto del banco. Altri ignoti entrarono mediante scalata nei locali della Società Armida e vi rubarono un orologio con catena.

Agitazione di sigaraie nella Manifattura del R. Parco
Duecento operaie sospese dal servizio per disposizione ministeriale

Da alcuni giorni fra le operaie addette alla fabbricazione dei sigari toscani, si rendevano manifesti i segni di un vivo malumore originato dall'obbligo della lavatura delle tavolette.

Bisogna rilevare che da tale obbligo sono dispensate le operaie anziane che sono ottanta. Eguale trattamento di favore vorrebbero quindi avere le altre duecento meno anziane, appartenenti al reparto stesso, ma il direttore della Manifattura non credette e non potè accogliere questo loro desiderio. In conseguenza quattro giorni fa, le reclamanti si abbandonarono ad una rumorosa manifestazione di protesta battendo, come al solito le tavolette sui banchi. Di questo atto, il direttore informò naturalmente il Ministero, il quale telegraficamente inflisse alle duecento protestanti la sospensione dall'impiego per un tempo indeterminato.

La disposizione ministeriale venne comunicata questa mattina alle interessate.

Sciopero parziale di lavoranti in legno

Riceviamo:

«Gli operai della ditta Iura e Vigo e C., riuniti la sera del 17 corrente per prendere visione della risposta all'ordine del giorno votato la sera del 14 corrente ed inviato alla Lega industriale, considerato che nessun esito ebbe il medesimo, dichiarano di astenersi dal lavoro a datare da lunedì mattina, 19 corrente, per protestare contro questi sistemi provocatori, ed invitano i compagni di tutta la categoria ad intervenire al Comizio che si terrà la sera del 21 corrente nei locali della Camera del lavoro».

La "Landwehr" a Superga

I componenti della *Landwehr* di Ginevra salirono ieri al colle di Superga in treno funicolare, per deporre una corona sul monumento eretto alla memoria di re Umberto. Accolti dal prefetto della basilica, visitarono poscia i sepolcreti reali, il tempio e gli appartamenti annessi. I gitanti non poterono ammirare il grandioso panorama essendo l'orizzonte velato in parte dalla nebbia. A mezzogiorno gli ospiti, accompagnati dal cav. Lang, dall'ing. Lutz e da altri appartenenti alla colonia svizzera, erano di ritorno in città. Alle ore 18 i gitanti ripartirono per Ginevra.

Regolamento prefettizio dimenticato

Vi è un regolamento emanato dal prefetto che fa obbligo ai proprietari di cani, non solo a Torino, ma in tutti i Comuni della provincia, di mettere la museruola ai loro animali che non siano tenuti alla catena o in cortile chiuso. Quali sindaci fanno rispettare il decreto del prefetto?

In città, malgrado la vigilanza, si deve ogni giorno lamentare il caso di qualche persona — molto spesso bambini — morsicata da un cane. Ieri è stata la volta dell'operaio Giovanni Coste, d'anni 50, che si è sentito addentare un polpaccio da un cane ed ha dovuto farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in pochi giorni.

Giolitti e Facta

E' giunto ieri a Torino l'on. Giolitti, il quale, ristabilito perfettamente in salute, è partito alle ore 16 per Cavour, salutato alla stazione dal sottosegretario di Stato on. Calissano, dal prefetto, dal questore e da varie notabilità.

Il ministro Facta è arrivato alle 17,30 da Pinerolo ed è ripartito col diretto della sera per Roma.

Il Conte di Torino

Sua Altezza il Conte di Torino è partito dalla stazione di Porta Susa per Milano.

Borseggio

L'impresario costruttore Edoardo Coda-Forno, da Cossila di Biella, mentre si trovava sopra una tramvia municipale della linea barriera di Casale, fu alleggerito del portafoglio contenente 70 lire. Al Coda-Forno non rimase altra consolazione che quella di denunciare la cosa al delegato Adabbo, di servizio alla Questura Centrale.

Sul lavoro

Il falegname Lorenzo Barbano, d'anni 40, abitante in via Boccardo, 5, mentre lavorava nello stabilimento Forel e Salvadori, in via Lanzo, 36, fu colpito alla mano sinistra dal nastro circolare d'una sega elettrica ed ebbe tagliate quattro dita. Il pover'uomo fu trasportato per le cure necessarie al San Giovanni, dove ebbe ricovero. Guarirà in 40 giorni.

Il vicino è un po'... vivace

All'ospedale di San Giovanni si è recata ieri a farsi medicare alcune contusioni e abrasioni alla faccia certa Rosa Cima-Borio, di 29 anni, abitante in corso Palestro, 10, la quale era stata presa a schiaffi da un vicino di casa, in seguito ad una baruffa.

Guarirà in una settimana.

Stato Civile di Torino

17 settembre 1910.

NASCITE: 14; cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Aonzo Benedetto con Ronco Margherita Maria — Barberis Simone con Cerrutti Antonino — Barbero Giovanni con Buscaglia Angela — Barbero Mario con Canuto Emilia — Bassi Edmondo con Ferrero Ester — Bariani Ernesto con Suppa Vittoria — Bertinetti Mario con Testa Marianna — Daniliano Francesco con Bertorino Giuseppina — Conavero Luigi con Marochetti Caterina — Casalegno Giorgio con Gambillo Noemi — Corinaldi Giacomo con Barberis Bianchina — Crodara-Visconti Paolo con Nobile Balbiano di Colcavagno Clotilde — Degaudenzi Pietro con Gorlier Cristina — Felles Michele con Magnetti Anna — Flori Francesco con Goitre Margherita — Gandini Ercole con Galantino Andreina — Garabea Cornelio con Gonetto Maria — Impavido Luigi con Manassero Domenica — Moriondo Giovanni con Zorgnotti Vittoria — Operti Giuseppe con Lignatto Angela — Oscella Leandro con Marchino Giuseppa — Palla Arturo con Valonsi Rosa — Parola Ettore con Mainardi Maria — Perlo Giovanni con Gulazio Margherita — Tacco Alfredo con Doglio Maria — Tamagno Angelo con Allasia Caterina — Tamberò Luigi con Peccoti Enrichetta ved. Fossal Martinetti — Tomasini Dario con Marchetti Olimpia — Tribolo Emilio con Petrucci Teresa — Vacchetta Giovanni con Delsa Teresa — Vai Luigi con Cassardo Felicita — Zumaglini Giovanni con Porta Caterina.

MORTI: Raimondo Pietro, d'anni 70, di Montemagno, agiato, via Mondovì, 21.

Aquila Luigia (ved.) n. Pinelli, id. 80, di Parma, agiata, corso Vittorio Emanuele, 41.

Gianzone Eugenia (ved.) n. Abbiati, id. 70, di Valenza, casalinga, via San Dalmazzo, 10.

Rena Evasio, id. 61, di Montafia, manovale, via Cuneo, 18.

Villa Maria n. Salvino, id. 66, di Casasolo Torinese, contadina, via Verolengo, 29.

Bonino Vincenzo Vittorio, id. 35, di San Damiano d'Asti, ingegnere, via Melchior Gioia, 4.

Burlese Margherita n. Bosio, id. 53, di Loquio Merela, casalinga.

Marchetti Francesca suor Bianca, id. 26, di Cremia, suora di carità.

Manzone Carlo, id. 84, di Camerano Casasco.

Mondino Guglielmo, id. 66, di Torino, cuoco.

Motta Enrico, id. 44, di Villadeati, operaio.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 15; di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Levi Marco, professore, con Segre Ada, professoressa — Cerutti Eusebio, ferroviere, con Franco Maria, contadina — Actis-Caporale Giacomo, carrettiere, con Tampo Margherita — Ceria Esterino, caffettiere, con Ferrero Rosa — Gioj-Levra Francesco, elettricista, con Tommasini Marcella — Ferrari Pacifico, panettiere, con Bruno Rosa, sarta — Bertini Lorenzo, tranviere, con Nicolotti Ida — Varale Cornelio, tappezziere, con Morgner Giuseppa — Mantovano Valentino, tipografo, con Chiapello Corinna, legatrice libri — Prono Luigi, verniciatore, con Garino Celestina, guantaia — Moretti Alfredo, scultore, con Brotto Michelina — Cervello Giovanni, muratore, con Bosco Ottavia, contadina — Gallesio Pier Nicola, disegnatore, con Giganti Luigia, impiegata — Conti Carlo, fonditore, con Granero Angela, operaia — Gandino Angelico, commesso, con Sacchi Giuseppa, sarta — Prina Giuseppe, contadino, con Rosaio Orsola, contadina — Massero Domenico, ferroviere, con Rabino Margherita, sarta — Grimaldi Carlo, pittore, con Selva Carola, maestra — Narbona Oreste, tipografo, con Valterano Elvira — Podestà Giuseppe, impiegato, con Braja Angiolina — Belleaio Carlo, manovale, con Vecino Albina, sarta — Dardano Paolo, tenente genio, con Pasteroni Pierina — Calcinai Ercole, meccanico, con Baima Giovanna — Seppino Raimondo, tessitore, con Vaglienti Adelaide, tessitrice — Calimano Francesco, portalettere, con Loriente Giacinta, sarta — Lucco Giuseppe, meccanico, con Canale Maria, sarta — Moccotti Luigi, rappezzatore, con Lumasi Clementina — Brocard: Pietro, famiglio, con Faveri Margherita, cuoca — Bianchi Ernesto, farmacista, con Oro Luigia — Gesomis Antonio, agente postale, con Boffa Virginia — Acastino Luigi, sellaio, con Maretto Olimpia, ricamatrice — Marchisio Antonio, tornitore, con Faletti Caterina, negoziante — Vallardi Riccardo, sottotenente artiglieria, con Chiesa Carmelina — Barbieri Giovanni Maria, impiegato, con Meano Irma, impiegata — Riosi Luigi, bracciante, con Romondi Maria, bracciante — Degiovannini Leopoldo, tenente fanteria, con Della Rovere Ugolina — Gonella Domenico, viaggiatore commercio, con Piglia Angela — Melchiorre Francesco, bracciante, con Molta Rosa, ricamatrice — Rabino Giuseppe, tipografo, con Bruno Giuseppa, sarta — Migliorero Bernardo, negoziante, con Goy Maria, tessitrice — Rubino Lorenzo, meccanico, con Varsella Lidia, sarta — Fondone Enrico, tornitore, con Rosani Letizia, cucitrice — Magliola Marcellino, tornitore, con Ricca Vittoria, tessitrice — Minola Domenico, tipografo, con Chiesa Maria — Avalle Carlo, add. ai telefoni, con Arduino Clementina, operaia — Campo Giovanni, commesso, con Mortara Maria — Dellapiane Mario, contadino, con Manoaretto Angela, contadina — Birolo Cesare, con Ferrino Giuseppa, tessitrice — Cusolo Andrea, cuoco, con Claudiano Teresa, sarta — Emanuel Carlo, negoziante, con Musso Virginia — Brunone Luigi, ferroviere, con Vogogna Maria, sarta — Bruno Francesco, fornaciaio, con Peretto Maria — Chiara Teodoro, commesso, con Chiavia Maria, agricoltrice — Pastore Giovanni, add. all'ospedale, con Vaglienti Benedetta, sarta — Jachia Oreste, impiegato, con Grigliatti Emilia, sarta — Magnocavallo Luigi, decoratore, con Eurchetto Giuseppa, sartrice — Sereila Edoardo, impiegato, con Pautasso Giuseppa, sarta — Capella Giuseppe, panettiere, con Berdolla Onorata, negoziante — Pascal Adolfo, impiegato, con Forello Caterina, negoziante — Gai Sebastiano, tipografo, con Zacco Angela, commessa — Bracco Mattia, conciatore, con Ninghetto Secondina, tessitrice — Giovarda Domenico, guardia daziaria, con Caragna Dorvina — Rossetti Francesco, rappresentante commercio, con Chicchio Vittoria — Fola Bernardo, farmacista, con Tinto Adele, maestra di pianoforte — Fochino Michele, commerciante, con Orla Giovanna — Donidabella Angelo, impiegato postale, con Corvo Giuseppina — Minliggi Massimo, negoziante, con Bagnasco Adelaide, negoziante — Pessione Gaspare, panettiere, con Montu Lucia, lavandaia — Ajmerito avv. Carlo, presidente, con Manassero Maria Anna — Giordano Alberto, manovale, con Padrone Maria — Prona Ezio, dottore in giurisprudenza, con Rostiano Andreina — Gonnon Luigi, calzolaio, con Gai Luigia — Clara Giacomo, cocchiere, con Lorenza Maria, sarta — Lalouvra Giorgio, pasticciere, con Verrina Fajna, sarta — Dosso Giovanni, montatore meccanico, con Fiori Fortunata — Canibert Francesco, compositore, con Rolandi Elisabetta — Magnoni Filippo, maggiore in posizione ausiliaria, con Vacher Angela — Pievano Vittorio, dottore a belle lettere, con Clara Prima — Pocalisse Carlo, lavandaio, con Guglielmino Caterina, lavandaia — Romano Cesare, operaio, con Gili Innocenza, filatrice — Borra Antonio, guardia municipale, con Danarie Felicita, sarta — Fornaseri Enrico, impiegato ferrovie, con Songia Lucia, maestra — Conte Giuseppe, meccanico, con Cerdola Letizia, sarta — Chiola Giacinto, meccanico, con Barbero Amalia, ved. Giorgia, negoziante — Savoia Giuseppe, tessitore, con Rovero Margherita, tessitrice — Gavara Tarquinio, verniciatore, con Marinetti Gabriella, operaia — Fiammengo Pietro, guardia municipale, con Ferraris Amalia, sarta — Marras Salvatore, tenente regio esercito, con Oddaldi Amalia — Florio Eugenio, impiegato, con Gea'a Geneva — Sala Attilio, impiegato, con Giordanino Virginia — D'Anna Ubaldo, impiegato, con Tuncine Maria — Falcone Aurelio, cesellatore, con Bertone Maddalena, legatrice di libri — Fauglio Felice, pittore, con Aude Margherita, sarta — Simioni Enrico, calzolaio, con Martello Elvira, guantaia — Lauro Teodoro Federico, medico-chirurgo, con Garbato Cerda — Nargira Francesco, calzolaio, con Nicolotti Bernardina — Moriondo Tommaso, operaio arsenale, con Fontana Caterina, operaia arsenale — Musso Giuseppe, professore di musica, con Barroel Pierina.

Arti e Scienze

Il cartellone della stagione lirica al teatro "Vittorio Emanuele,,

E' dunque nel prossimo ottobre che al teatro Vittorio Emanuele si inizierà l'annunciata stagione lirica, la quale promette di riuscire interessante per complesso di artisti. Scartata l'idea del ballo si venne nella decisione di allestire con particolare cura alcune opere di maestri italiani e quindi avremo *Otello*, *Traviata* e *Trovatore* di Verdi; *Bohème* di Puccini, *La Contessa d'Amalfi* di Petrella e, come novità, *Al mulino* di Leopoldo Cassone. L'attesa per questa opera del giovane maestro è tanto più viva in quanto è risaputo che la rappresentazione del passionale dramma che Alberto Boiani ridusse per la scena lirica, è dovuta alla personale iniziativa del direttore del teatro Vittorio Emanuele.

Il giovane compositore non poteva che essere lusingato di questa prova di stima e di fiducia che gli veniva data. Gli auguriamo dunque di cuore quel successo che merita, per la serietà dei suoi studi e per la nobiltà dei suoi intendimenti.

Il cartellone sarà pubblicato fra qualche giorno. Vi sono compresi i seguenti artisti: signore: Borghi Dina, Casazza Elvira, Corsini Bice, Piccoletti Giuseppina, Rabassa Giuseppina; signori: Berriel Henry, Binelli Costantino, Bollo-Mario Pietro, Bonfante Luigi, Caravia Gregorio, Contini Lodovico, Degradi Leopoldo, Francesconi Luigi, Nannetti Augusto, Servando Bango, Solei Alessio e Zoli Mario.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ubaldo Zanetti, che il pubblico nostro ricorda senza dubbio assai favorevolmente, poichè egli fu qualche anno fa a Torino per importanti stagioni liriche e rivelò una vera coscienza di artista. Lo Zanetti fu uno degli allievi prediletti del compianto Martucci. Sostituto sarà il cav. Andrea Mayer; istruttore dei cori il maestro Oreste Taverna; suggeritore: Emilio Deleide.

L'orchestra e la massa corale sono composte esclusivamente di elementi del nostro Regio.

La prima rappresentazione, salvo casi imprevisti, avrà luogo la sera di sabato, 8 ottobre, con l'*Otello*, che fu dato a Torino per l'ultima volta nell'autunno del 1904.

Ne saranno interpreti: Mario Zoli, *Otello* — Giuseppina Piccoletti, *Desdemona* — Henry Berriel, *Jago* — cav. Lodovico Contini, *Ludovico* — Augusto Nannetti, *Cassio* — Elvira Casazza, *Emilia*.

La chiusura della terza sessione della scuola di guerra navale

Taranto, 17, ore 21.

Oggi si è chiusa la terza sessione della scuola di guerra navale svoltasi in cinque giorni di assiduo lavoro in sedute mattinali e nel pomeriggio. Sulle interessanti e competenti conferenze e feconde discussioni, cui hanno dato motivo, ha oggi fatto un riassunto l'ammiraglio Bettolo, che dopo l'esame critico degli argomenti trattati, ha mostrato gli insegnamenti delle manovre e derivati dalla discussione ed ha concluso con parole indirizzate ai corpi degli ufficiali, esprimendo i propri concetti sul problema navale con esortazioni ed auguri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,1; ore 15: 742,5; ore 21: 743,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 27,5 Minima + 14,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 14,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 12,9

18 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11; tramonta alle ore 18, minuti 33.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica italiana Rosa Gabrielli — Ore 15,30 e 21: *I tre moschettieri*, dramma di Dumas, riduzione dal romanzo di A. Dumas — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Franchi Chiarella) — *Tournée* del sav. Majeroni — Ore 21: *Spettacolo di illusionismo, suggestione, telepatia.* Varietà — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — Compagnia comica Rodolfi-Spano-Nipoti — Ore 15: *Quando i cavalieri erano prodi*, tre atti di Charles Marlowe. — Ore 20,45: *L'anima di Buridano*, tre atti di Des Flores e Caillavet — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bavini-Zerboni) — (Compagnia italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 15: *Monsieur Zero*, commedia in tre atti di P. Gavault. — Ore 21: *Lari 801*, commedia in tre atti, di A. Duval; *Ritorno mia moglie!* scherzo comico, in un atto — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — (Compagnia italiana d'operette Carmen Mariani) — Ore 15,30 e 21: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss — L. 0 80.

TEATRO TORINESE — Ore 16 e 21: Spettacolo di Cinema-Varietà — L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: Concerti vocali e strumentali: Signora *Cesira Filippi*, soprano, a riconfermati i tanto applauditi signori: *Amelia Borelli*, soprano, e *Maurizio Dolami*, tenore.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo turco-rumeno

La Bulgaria non ha ambizioni

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 18, ore 2.

La notizia sulla convenzione militare turco-rumena ha sollevato qui nel pubblico grande emozione. Tutti i giornali della sera che hanno corrispondenti a Parigi, la riproducono con grandi titoli sensazionali. Tuttavia i giornali si sono astenuti da qualsiasi commento, giacchè i telegrammi sono giunti troppo tardi. Nei circoli politici questa informazione è stata accolta con sentimenti assai diversi.

Ecco i risultati di una inchiesta rapidissima fatta presso uomini di Stato, che possono essere considerati come rappresentanti dell'opinione pubblica. Anzitutto si mette in dubbio l'autenticità della notizia; si dimostra qualche scetticismo.

Un ministro, dei più influenti del Gabinetto, Malinoff, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Nulla nelle nostre relazioni con la Rumenia, e generalmente nella nostra politica estera, avrebbe potuto motivare la convenzione di cui apprendo da voi l'esistenza. La Rumenia, beninteso, è interessata al consolidamento dell'equilibrio delle forze nei Balcani, ma non mi pare che noi si abbia in qualche modo minacciato questo equilibrio. La Bulgaria non nutre nessuna ambizione territoriale; la sua condotta pacifica nei momenti recenti in cui essa avrebbe potuto essere tentata a profittare di una fortuna quasi certa, prova ampiamente il suo disinteresse e la sua cura agli interessi generali dell'Europa, e più particolarmente della penisola balcanica. Noi non chiediamo che una cosa: che il regime Giovane turco realizzi le promesse di ordine e di giustizia che ha fatto al mondo incivilito. Io non posso nemmeno un momento formulare l'ipotesi che la Rumenia potrebbe provare qualche ostilità per questa energica cura del nostro Governo, giacchè è questa la cura appassionata di tutta l'Europa cristiana».

Così parlò il mio eminente interlocutore. Pregai di considerare la notizia come vera per il momento. Egli mi rispose: «Anche se fosse vera, essa non muterebbe per nulla la nostra politica. Aggiungo che se noi continuiamo a mantenere il potere, ciò che non è certo, le cose continueranno così».

I nazionalisti sono bellicosi

Nei circoli nazionalisti si è ancor più categorici. «La Rumenia, mi ha detto uno dei capi del partito liberale, non ha nessun interesse a legare i suoi destini a quelli di un regime che sarebbe capace di trascinarla nelle peggiori complicazioni. Suppongo che nemmeno a Bukarest, come nelle altre capitali europee, si mantengono grandi illusioni sulla mentalità e le ambizioni dei capi Giovani turchi. La Rumenia, il cui Sovrano è così profondamente pacifico, la cui situazione agraria e sociale reclama imperiosamente un lungo raccoglimento, e le cui vere e naturali ambizioni sono dirette verso la Transilvania, non potrebbe mai lanciarsi in una avventura il cui scopo sarebbe in ultima analisi l'interesse di un Impero dove nessun grande interesse rumeno è in giuoco. Ormai non si fa più la guerra per un'idea astratta. L'equilibrio balcanico, più che una astrazione ideologica, è un sofisma».

Così ragionano i nazionalisti che costituiscono l'elemento bellicoso. I partiti avanzati sembrano assai più impressionati dalla notizia, giacchè essa reca loro un argomento di grande portata per la loro politica pacifica. Essi considerano che la convenzione turco-rumena chiude l'orizzonte dei grandi sogni della Bulgaria ed anche inaugura nei Balcani un'era nuova. Il partito russofilo deduce da questa convenzione la necessità per la Bulgaria di rivolgersi definitivamente verso Pietroburgo, e di attendere dall'accrescimento inevitabile della influenza russa in Europa, una salvaguardia più efficace degli interessi bulgari nei Balcani.

Nei circoli diplomatici si accoglie la notizia con riserva, senza grandi sorprese. A dire il vero si aspettava una intesa tra Turchia e Rumenia, ma non si credeva che essa sarebbe stata conclusa così presto, nè che avrebbe preso subito questa forma definitiva. Si credeva che Hakky pascià, durante il suo breve soggiorno a Bukarest, non avrebbe fatto che scambiare con il Governo rumeno che idee generali sulla necessità di consolidare lo statu quo nella penisola balcanica, e poi di esercitare una pressione combinata sulla Bulgaria, per raffreddare le sue intenzioni bellicose. Si racconta pure che il presidente del Consiglio rumeno, Bratiano, avrebbe detto al ministro di Bulgaria a Bukarest: «Noi saremmo sempre in relazioni assai cordiali con una Bulgaria compresa nelle sue frontiere etniche». Ma si è male giudicata questa allusione: essa non implicava una convenzione militare con la Turchia. In ultima analisi poteva essere una semplice formula di intimidazione velata ed indiretta.

La soddisfazione della Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 18, ore 1,30.

Il Governo serbo non ha ancora ricevuto conferma della grave notizia dell'accordo turco-rumeno. La notizia però non sorprende, giacchè si è constatato da qualche tempo la cordialità crescente dei rapporti tra Turchia e Rumenia, specialmente dopo l'accoglienza calorosa fatta ad Hakky pascià dal re Carlo a Sinaja. La Serbia saluta con gioia questo ravvicinamento tra Stati balcanici, tra cui una intesa completa se fosse possibile sarebbe la migliore garanzia per la pace e per la loro prosperità.

— Sono convinto — mi ha detto quest'oggi un alto personaggio — che la Bulgaria non attaccherà la Turchia, la quale quantunque preparata a respingere ogni attacco eventuale, non desidera la guerra. Sono sempre più convinto che la pace sarà salvaguardata ad ogni costo nei Balcani, perchè è nell'interesse di tutti. Confesso tuttavia che la situazione politica, senza essere inquietante, è seria. In ogni caso, la convenzione turco-rumena non può essere diretta contro la Serbia, la quale è legata alla Turchia dall'amicizia più cordiale, ed inoltre i rapporti serbo-rumeni sono eccellenti.

La Grecia vuole la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 18, ore 2

La notizia relativamente ad un'intesa fra Turchia e Rumenia, conclusa sotto l'egida dell'Austria e della Germania, nell'eventualità di una guerra con la Bulgaria, ha causato qui una profonda impressione. Il ministro degli affari esteri mi ha detto che aveva avuto conoscenza di certe voci relative a questo affare, ma che lo credeva destituito di fondamento. Egli ha aggiunto: «Io sono però, per la mia situazione, tenuto ad un grande riserbo, ma posso dichiarare categoricamente che la Grecia vuole la pace, e che mai sono stati intrapresi negoziati diplomatici per giungere ad un'intesa, od anche ad una semplice cooperazione greco-bulgara».

Nei circoli politici si interpreta questa convenzione rumeno-turca come avente per obbietto l'isolamento della Grecia, con cui i turchi cercano un conflitto. L'intolleranza giovane turca verso la popolazione cristiana deve attualmente riavvicinare gli Stati cristiani dei Balcani che un tempo erano rivali. E' per questa ragione che la Turchia cerca un appoggio in un'alleanza con la Rumenia, l'Austria e la Germania.

A Berlino si è malcontenti che il fatto sia conosciuto

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 18, ore 1,50.

Berlino conobbe la notizia dell'accordo militare turco-rumeno per mezzo del *Lokal Anzeiger*. Sarebbe tuttavia inesatto dichiarare che la sorpresa causata qui dalla pubblicazione di questa importante notizia sia stata altrettanto profonda quanto la sensazione da essa provocata. Da lungo tempo infatti telegrammi da Vienna ai giornali tedeschi ci parlavano di una convenzione militare «così vivamente desiderata dall'imperatore Guglielmo», che sarebbe stata fra poco conclusa tra Turchia-Austria e Germania.

Anche ieri il *Vaterland* di Vienna consigliava vivamente alla Turchia l'alleanza alle due principali Potenze della Triplice. «Altrimenti, — scriveva detto giornale, — l'impero russo, avendo avuto tempo di completare i suoi armamenti, resterà padrone della situazione nei Balcani».

Il *Vaterland* concludeva il suo articolo mostrando in seguito che, grazie a questa alleanza nè la Bulgaria nè le nazioni della *triple entente*, e nemmeno l'Italia avrebbero potuto nulla concludere contro la Turchia. Oggi ancora, se in generale i giornali tedeschi si mostrano malcontenti per ragioni comprensibili che la convenzione ora conclusa sia attualmente conosciuta, il loro silenzio ed i loro commenti sembrano indicare che non sono tuttavia così increduli quanto vogliono apparire.

Infatti, a parte la *Taegliche Rundschau* e la *Gazzetta della Croce*, che smentiscono la notizia in anticipazione, i grandi giornali di informazioni come il *Lokal Anzeiger*, governativo, e la *Deutsche Tages Zeitung* e la *Gazzetta di Voss*, lasciano supporre che la cosa non sarebbe assolutamente inverosimile.

La notizia della convenzione frattanto faceva naturalmente oggi nelle quinte della politica oggetto di molti commenti nonostante una smentita di fonte viennese. Si credeva tuttavia in certi circoli politici che essa potrebbe non essere inesatta se non nella forma, almeno nella sostanza.

Si dichiarava infatti che la Turchia mussulmana e la Rumenia latina non avevano nessun interesse ad unirsi, quantunque entrambi gli Stati avessero necessità di difendersi contro gli Stati balcanici. Si faceva notare a questo proposito, e si citavano certi precedenti in appoggio della tesi, che se anche la convenzione non fosse stata firmata, certi impegni verbali debbono essere intervenuti tra i due Paesi contraenti. Ora, si dice, è egualmente comprensibile che i circoli germanici interessati, si mostrassero malcontenti di queste rivelazioni, perchè compromettevano la Turchia, la quale aveva bisogno, come dicevano i turchi stessi, di essere in buoni rapporti con tutte le Potenze, non soltanto per ragioni politiche, ma anche e sopratutto per motivi di ordine economico.

Qualcuno si chiedeva a questo proposito quale sarebbe stato il contegno dell'Italia che si era forse dimenticata di consultare in questa questione, e che al contrario interessa gli alleati suoi, o che faceva della Turchia un nuovo membro della triplice. Si dichiarava però che dinanzi alla forza nuova acquistata dai fatti di questa convenzione dell'Austria e della Germania, l'Italia avrebbe senza dubbio rinunciato ai suoi numerosi giri di valtzer con le Nazioni che non fanno parte della Triplice.

I commenti dei circoli di Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 1.

La notizia della convenzione turco-rumena pubblicata dai giornali russi è vivamente commentata nei circoli diplomatici di Pietroburgo. Nè l'Ambasciata ottomana nè la Legazione rumena posseggono ancora dati precisi a questo proposito. Ciò si comprende facilmente, poichè un atto simile deve rimanere segreto fra i Governi rispettivi. Per tutti i diplomatici con cui mi sono intrattenuto oggi, la conclusione del trattato era dunque un fatto nuovo. Tuttavia tutti riconoscevano la verosimiglianza se non di una convenzione formale, almeno delle disposizioni della Rumenia ad appoggiare la Turchia in caso di conflitto fra Turchia e Bulgaria. Persone bene informate si chiedono tuttavia i motivi della convenzione stipulata proprio al momento in cui tutto sembra tranquillamente accomodarsi nei Balcani.

Alcuni pretendono che la Turchia continui un giuoco di civetteria colla Germania e coll'Austria per il dispetto provato in seguito al fallimento delle trattative per il prestito a Parigi. Si dubita però assai che il re Carlo si sia lasciato trascinare ad una combinazione da cui trarrebbe dubbio profitto. Essendo egli già, a quanto pare, legato da una convenzione militare coll'Austria, re Carlo di Rumania esiterebbe ad impegnarsi con la Turchia senza il consenso di Vienna.

Ora la politica austriaca assai provata dopo l'avventura bosniaca, cerca, come la Russia, di prevenire qualsiasi combinazione guerresca nei Balcani. Del resto Hakky pascià all'epoca della sua visita ai Reali di Rumania a Sinaja aveva, a quanto si crede, vanamente tentato di ottenere garanzie di un intervento militare contro la Bulgaria.

— Sarebbe evidentemente — mi disse un diplomatico — da augurarsi per la Turchia che essa possa contare sul corpo di esercito rumeno in surrogazione dei due corpi che basterebbero a vincere la Grecia; giacchè se dovesse scoppiare la guerra sia colla Bulgaria, sia colla Grecia, la Turchia avrebbe fatalmente da combattere con entrambe le nazioni. Dato questo stato di cose tra Grecia e Bulgaria, sarebbe superflua una convenzione. La Bulgaria verrebbe in campo naturalmente se la Grecia fosse attaccata, e la Grecia farebbe lo stesso se fosse attaccata la Bulgaria.

In riassunto, si crede nei circoli diplomatici di qui che, dato il pacifismo forzato dell'Austria e la grande prudenza del re Carlo, ed anche di re Ferdinando, la convenzione turco-rumena per il momento è inutile, ma non si va però fino a smentirla. L'opinione generale è però meno scettica. La politica germanofila dei Giovani Turchi e la compera delle navi tedesche hanno fortemente scosso la simpatia verso il nuovo regime di Costantinopoli. La convenzione turco-rumena non farebbe che accentuare la diffidenza russa ed affrettare il rinforzo della squadra del Mar Nero. In ogni caso, queste voci di trattati daranno agli organi russi ed ottomani l'occasione di orientarsi più chiaramente nella nuova combinazione della politica balcanica.

Per terminare, ho constatato uno spiegamento non solito di forze rumene sulla frontiera russa, ma queste misure sarebbero provocate da cause sanitarie, dal colera, dalla peste che infierisce, a quanto sembra, in Russia.

I dubbî della "Tribuna,,

Roma, 17, ore 23.

La *Tribuna* commenta la sensazionale notizia del *Matin* intorno ad un accordo militare turco-rumeno: «Dubitiamo fortemente che la notizia del *Matin* appartenga al novero delle tendenziose, e non già perchè un accordo militare turco-rumeno possa in alcun modo turbare i quieti sonni della diplomazia italiana, se pure essa è sonnolenta. E' così fermo il proposito della diplomazia italiana di mantenere lo *statu quo* in Oriente, e così vivo il suo desiderio, che il regime nuovo turco si consolidi, che tutto ciò che può contribuire alla realizzazione di questa doppia politica non può essere da essa accolto che con soddisfazione. Dubitiamo della esattezza dell'informazione del *Matin*, perchè se è chiaro il vantaggio che da un accordo militare con la Rumenia ritrarrebbe la Turchia, non è altrettanto evidente ciò che la Rumenia potrebbe guadagnarvi. Il precedente della guerra russo-turca, nella quale l'azione della Rumenia è stata capitale, e dopo la quale a conti fatti non ha avuto ragione di essere eccessivamente contenta della sua alleata, deve aver reso la Rumenia molto più cauta, ed il re Carlo è la prudenza personificata. Il *Matin* ha ragione. Notizie come quelle che esso ora pubblica sono destinate fatalmente ad essere smentite, ma se essa fosse fondata dal linguaggio dei giornali che meglio riflettono il pensiero delle parti interessate si potrebbe pur sempre desumerlo. Intanto una cosa è certa, che il convincimento che l'Oriente europeo continui ad essere un grande campo di elaborazione di eventi si va facendo sempre più intenso, ed è per questo che da molti si tira ad indovinare».

Il trionfo di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa).

La Canea, 18, ore 2.

Venizelos si è imbarcato ieri alle 10 di sera per andare a prendere possesso del suo seggio al Parlamento ellenico. Una folla considerevole ha accompagnato Venizelos fino al vapore che era splendidamente pavesato ed era stato specialmente noleggiato dai suoi elettori. Sulla nave, Venizelos si è incontrato con una sessantina di suoi amici politici, di deputati ellenici venuti a cercarlo. Esso porta con sè la simpatia di tutta la popolazione cretese e quella dell'elemento europeo. Sarà vivamente rimpianta la sua partenza. Una apoteosi lo attende al Pireo. Il dottor Mary, venizelista, lo surroga provvisoriamente al Comitato esecutivo.

L'incidente del Patriarcato composto.

Costantinopoli, 17, ore 24.

Per l'intervento influente d'un deputato greco presso il ministro della guerra, questi fece pratiche presso il ministro dei culti allo scopo di comporre il conflitto col Patriarcato. Il Patriarcato rimise al ministro dei culti una Nota, redatta secondo la formula prescritta da Mahmud Chevket, dicendo di rinunziare all'Assemblea nazionale. E' composto così il conflitto, e si attende la liberazione dei delegati arrestati.

Un combattimento in Macedonia.

Quattro greci uccisi.

Vienna, 17, ore 21.

La *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco che un cordone turco sorprese presso Demerhisar una banda greca di otto uomini. S'impegnò un combattimento. Quattro greci furono uccisi; i restanti guadagnarono la frontiera.

I maggiori stanziamenti nel bilancio militare dell'Austria

Vienna, 17, ore 24.

La *Neue Freie Presse* annuncia che il ministro della guerra comune non presenterà alle Delegazioni di ottobre un bilancio che comporti un aumento eccessivo negli attuali stanziamenti.

Si era parlato di un aumento di cento milioni per l'esercito e di ottanta milioni per la marina. L'aumento invece sarà di 25 milioni soltanto per l'esercito e da 35 a 40 per la marina. Per il 1910, infatti, non si provvede che al rifacimento del materiale di certi servizi tecnici: telegrafo, telefono, biciclette, palloni dirigibili ed al completamento, in certe parti, dell'armamento. Ogni battaglione di fanteria sarà dotato di due mitragliatrici; la cavalleria ne sarà pure provvista; si introdurrà, nelle batterie da montagna, un nuovo tipo di cannone e di obici.

Queste misure non saranno troppo costose: un buon numero di reggimenti di fanteria e di cavalleria posseggono già mitragliatrici, i nuovi tipi di cannone e di obici non sono che una novità parziale. Si tratterà dell'antico cannone e dell'antico mortaio messi su affusti nuovi e facilmente smontabili. L'aumento di 40 milioni proposto per la marina si spiega col recente acquisto delle navi *Gea* e *Vireuna*, colla costruzione di due nuovi monitori sul Danubio e col primo versamento per i due *Dreadnoughts* in cantiere.

La *Neue Freie Presse* aggiunge che i grossi progetti militari e marittimi saranno sottoposti alle delegazioni del 1911: progetti che consistono nell'introduzione del servizio di due anni ed in un piano completo di costruzioni navali. Qualcuno valutava recentemente a 200 milioni le spese che sarebbero causate dall'introduzione del servizio di due anni; è noto che esso provocherebbe in Austria un notevole accrescimento degli effettivi.

Fallières a Bordeaux

Aubrun vola sul mare.

Bordeaux, 16, ore 24.

La controtorpediniera *Dunois*, con a bordo Fallières, è giunta verso le 5 del pomeriggio, accolta dalle salve di artiglieria. Il Presidente è sbarcato, accolto da una dimostrazione entusiastica dalla folla immensa. Egli è montato in vettura, ed il corteo si è recato alla Prefettura. Verso le ore 4, quando la controtorpediniera *Dunois*, scortata da altre navi, si trovava all'altezza dell'isola, Aubrun col suo monoplano ha volato al disopra del *Dunois*, e, dopo aver compiuto un giro, è ripartito in direzione di Bordeaux. Il Presidente della Repubblica ha salutato l'aviatore, mentre i partecipanti al suo seguito gridavano: «Bravo!».

L'aviatore italiano Darioli cade da 30 metri

Verviers, 17, ore 1,30.

Quest'oggi all'aerodromo l'aviatore italiano Darioli, su un *Blériot*, ha fatto una caduta spaventevole da trenta metri di altezza. Il motore è penetrato nel terreno, l'apparecchio si è fatto a pezzi; fortunatamente Darioli se la è cavata senza nemmeno una scalfittura.

Falso marchese e autentico malfattore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

Non si parla qui che delle avventure di un malfattore in guanti gialli che si faceva chiamare marchese De La Ramé e che la polizia ha arrestato all'Aja a dispetto delle sue nobili maniere. Questo personaggio, che è figlio di un professore di Budapest, e si chiama in realtà Belakhum, ha dietro di sè, quantunque non abbia sorpassato la quarantina, una romanzesca carriera di ladro.

Ladro e don Giovanni

Di bell'aspetto, di modi distinti, sempre vestito con ricercatezza infinita, con le dita inanellate, il falso marchese viaggiava attraverso l'Europa aumentando continuamente il numero delle sue vittime. Avendo ereditato da suo padre un centinaio di migliaia di franchi, si recò dapprima in Italia, dove, nel corso di giocondi viaggi fece la conoscenza con un certo Howard, capo di una banda di ladri. Si affigliò con gioia a questa società segreta che operava in tutte le grandi città balnearie e nelle capitali. Per darsi maggior lustro egli mutò di nome e diventò marchese de la Ramé. Scoperse poi, a quanto sembra, a Parigi, un operaio che si chiamava realmente marchese de la Ramé, che gli vendette le sue carte ed il suo titolo di cui non osava fare uso a causa della sua mediocre condizione.

L'inchiesta in corso dirà se realmente è avvenuto che de la Ramé non si è impadronito, senza alcuna forma di procedimento, di un titolo di nobiltà francese.

Comunque sia, armato di questo brillante nome passò in Egitto: lo si vide al Cairo condurre gran vita, diventare il beniamino del bel sesso, sfarfalleggiare di conquista in conquista: sedusse perfino una dama di Corte (alcuni pretendono addirittura una principessa nipote del Kedivè), che rapì e condusse a Londra. Si sposò con lei o fu semplicemente il suo amante? E' ciò che la polizia anche ricerca. Nel caso che egli l'abbia realmente sposata, l'audace marchese sarebbe bigamo. Fatto è che questa non fu la sola avventura che gli toccò.

Si recò a Berlino: quivi conobbe la signora Hoest, vedova d'un ricco negoziante tedesco: la lusingò tanto e tanto bene che, a dispetto dell'opposizione della sua famiglia, ella accettò di rimaritarsi con lui. Gli si fece, perchè abbandonasse questo progetto, una offerta di denaro, che il falso marchese de la Ramé rifiutò categoricamente, giacchè la somma non era abbastanza elevata. Volendo assolutamente guadagnare la partita, egli fuggì ancora una volta colla signora Hoest.

La famiglia della signora cercò di ottenere informazioni su questo intrigante. Infatti scoperse una sua ex-amante che nei momenti difficili gli dava ancora del denaro. Questa donna tuttavia non tradì lo pseudo marchese con cui conservava, senza dubbio, una relazione. Tuttavia la signora Hoest ebbe con lei parecchie interviste, in seguito alle quali si rese conto che suo marito aveva commesso numerose truffe.

Il falso marchese si occupava del collocamento di cameriere presso ricche viaggiatrici che frequentavano i più lussuosi *hôtels* cosmopoliti. Colla connivenza delle cameriere, egli svaligiava comodamente le ricche viaggiatrici. Egli faceva sempre parte del gruppo di truffatori che lo aveva molto bene accolto in Italia. In ciascuno dei suoi frequenti viaggi a Londra si incontrava con amici, coi quali complottava qualche buon tiro.

La stima della marchesa

Disgraziatamente per la storia del suo matrimonio aveva troppo richiamato l'attenzione della polizia su di lui. Siccome, inoltre, si era reso colpevole diversi delitti all'Aja, venne arrestato ieri all'*Albergo Daivelle*.

La giustizia berlinese chiede la sua estradizione; quanto alla disgraziata pseudo-marchesa, tanto presto decaduta dalla sua grandezza, essa persiste, nonostante il parere dei suoi parenti, che la credono pazza, a sostenere sempre il truffatore, che ella ha sposato con troppa leggerezza: ella non vuole ancora arrendersi all'evidenza dei fatti, tanto l'amore è cieco.

Aiutato da una americana di grandissima bellezza, il marchese avrebbe pure fatto operazioni del suo genere a Parigi: avrebbe poi lasciato bruscamente la russa in un momento in cui non si sentiva più tanto sicuro.

A Venezia lo ritroviamo con una giovane dell'aristocrazia austriaca: a Vienna con un'altra americana che pagò tutte le spese della sua credulità. Ad Ostenda frequentava il Casino con la sua banda giuocando e barando in modo audacissimo.

Importanti arresti a Trieste relativi al delitto di Pellaro?

Reggio Calabria, 17, ore 21.

Si sono sparse ieri sera in città delle voci secondo cui alcuni arresti importanti, relativi al delitto di Pellaro, sarebbero stati eseguiti a Trieste e precisamente a bordo di un piroscafo. Uno dei presunti arrestati sarebbe quel tal Neri su cui graverebbero indizi non indifferenti: egli sarebbe sospettato uno degli autori, o dei complici, dell'assassinio. Intanto su tale arresto l'Autorità ha mantenuto il più assoluto riserbo, tuttavia si comunicò la notizia, che, malgrado il riserbo di cui la si circonda, si diffuse in tutti i circoli della città: vi sono anzi taluni che riferiscono particolari sull'arresto.

La voce pubblica di Pellaro aveva ragione di sospettare del Neri, che, secondo alcuni, sarebbe appunto l'individuo cui avrebbe alluso il Fugolino dopo l'attentato di avvelenamento contro di lui e la sua famiglia.

Sta il fatto che egli abitava poco distante dalla casa del Fugolino ed era stato anche lui in America. Alcune circostanze avvalorerebbero l'ipotesi che egli sappia qualche cosa del delitto, ma fino a questo momento mancano gli indizi. Certo le indagini a suo carico continuano attivamente e non sono circoscritte al solo territorio di Pellaro.

Anche su queste l'Autorità mantiene il più assoluto riserbo.

La misera fine d'un meccanico

Asti, 17, ore 23.

Un'orribile disgrazia è accaduta stamane, verso le 10, nello stabilimento metallurgico Way ed Assauto. L'operaio Meneghino Alfonso, di anni 20, da Alba, abitante nella nostra città, era occupato nello stabilimento a dare gli ultimi tocchi ad un coltello [illegible] da un amico. Per un caso disgraziato, l'arma andò a conficcarsi nel ventre dell'[illegible], rendendolo in condizioni gravissime. Trasportato all'ospedale, venne operato dai dottori Fasolo e Molino, ma stasera l'infelice fra atroci spasimi, cessava di vivere.

Era questo l'ultimo [illegible] che egli doveva passare in Asti, essendosi procurato un posto da meccanico in uno stabilimento di Milano.

La città dei bambini

Roma, 17, ore 22.

Il Comitato per il 1911 comunica ai giornali: «Una delle grandi attrazioni nella zona di piazza d'Armi, destinata al ciclo di spettacoli popolari, sarà certamente la città dei bambini. Un intero paese dalle case minuscole, dalle tranvie piccine, dalle ferrovie microscopiche, che nell'insieme formeranno un graziosissimo effetto. La città dei bambini avrà un circo equestre lillipuziano, con cavalli nani ed artisti probabilmente di grande valore, gli [illegible] di tre anni. Essa sorgerà presso la Maison Joyeux e [illegible], fra i caratteristici villaggi esotici e le più ricche cascate d'acqua».

La traversata delle Alpi in aeroplano

La partenza è rinviata a domattina

Milano, 18, ore 2.

Il *Secolo* ha da Briga:

«*In una riunione ultima, alla quale parteciparono i commissari sportivi del Comitato milanese, il prefetto di polizia di Briga ed il consigliere nazionale Scheller, fu definitivamente deciso che domani non avrà luogo la partenza dei partecipanti alla traversata delle Alpi. La partenza stessa è stata rinviata a lunedì, alle sei del mattino*».

Lo stato d'animo dei concorrenti.

L'*ukase* cantonale, dunque, sarà rispettato: la partenza per la traversata delle Alpi è rimandata di un giorno e così la festa del «Giubileo federale» sarà rispettata.

L'improvvisa decisione del rinvio desta molta sorpresa e accresce l'impazienza della febbrile aspettativa.

Eppure Chavez, che si prepara da tempo, ansioso della voglia di tradurre in atto i suoi sogni ed ha curato ogni particolare per mettersi in condizioni di poter partire per il primo. Si può capire facilmente come egli non voglia rimandare il suo progetto, tanto più che può correre il pericolo di venir sorpreso dall'attività di chi è arrivato più tardi al campo di [illegible]. Stamane egli, essendo bel tempo, ha sentito lo stimolo di cimentarsi sulla Montserrat. La sua attività, che nulla vuole lasciare di intentato per assicurarsi la vittoria, si esplica fin lassù. Partito in automobile coi suoi due indivisibili compagni Duray e Cristiani, egli si è messo in viaggio verso la vetta da dove ritornerà col suo piano di battaglia definitivamente fissato. Dopo l'ascensione, egli si sarà ultimo deciso; e il dubbio che tanto lo preoccupa per la gola di Gondo, per la cresta nevosa del Montserrat, certamente non sussisterà più in lui. Attendiamolo al suo ritorno per sentire la sua ultima volontà.

Cattaneo non ha opinioni in merito alla partenza. Egli è tranquillo e calmo; ha affidato l'aeroplano alle cure di un buon meccanico, al quale, per verità, ha dato istruzioni ampie e precise. Egli assiste all'abbigliamento della propria macchina, la guarda con occhio dolce e riconoscente, come un'amica cara. Di tratto in tratto l'accarezza come fa il cavallerizzo con un puledro al quale vuol bene ed al quale parla amorosamente.

E' pure arrivato il francese Paillette; il taciturno Paillette. Egli non si cura affatto di chi gli sta intorno; si è segregato dalla vita febbrile che precede questa prova aerea in un locale dove si attende con dei meccanici intorno alla sua macchina. Non è visibile per [illegible]. In questo momento sembra un uomo che abbia in odio la civiltà, che sarebbe al proprio posto solo, [illegible] un eremita, con la sua macchina, nella solitudine di un deserto.

La fiducia di Farman

Henry Farman, costruttore dell'apparecchio col quale il Weymann tenterà la traversata, mi ha detto: «E' un apparecchio speciale. Lo abbiamo studiato espressamente per raggiungere le grandi altezze. Io desidero di vederlo funzionare: ecco perchè ho sentito il bisogno di accompagnare Weymann. Ho fiducia in quest'uomo, che col mio apparecchio ha già toccato 1250 metri d'altezza. E' un ragazzo che ha coraggio e molta calma. E' un calcolatore, come tutti gli americani; pensa più che non parli e fa più di quello che non progetti. Io ho fiducia in lui...».

I buoni risultati della scuola aviatoria di Centocelle

Roma, 17, ore 22.

A Centocelle da circa due mesi si lavora alla preparazione ed istruzione di ufficiali piloti, che costituiscono la Scuola di aviazione, e questo lavoro si è andato prodigiosamente intensificando sotto l'abile direzione del tenente Savoia.

Stamane il tenente Cavolli, sul biplano *Farman*, ha compiuto da solo un breve volo di 300 a 400 metri, a piccola altezza, eseguendo anche dei larghi, per quanto soddisfacenti, *virages*. Anche il tenente Guzzeta giorni addietro ha cominciato ad elevarsi con brevi voli da terra.

Le ottime disposizioni dimostrate dai due allievi piloti e la sapiente direzione di chi presiede la scuola fanno considerare che per il prossimo inverno anche l'Italia avrà un'ottima squadra di ufficiali aviatori. Ad essa vanno aggiunti anche i due tenenti Saglietti e Ginocchio, i quali stanno ultimando la loro istruzione in Francia.

Spiriti, anzi spiritosità santhiatesi

Santhià, 17, ore 22.

Santhià ha un suo avvenimento e, meglio, un suo divertimento: divertimento davvero, un po' pericoloso per gli spettatori poichè consiste in una sassaiola [illegible]; ma suggestivo di tutti i fascini dell'ignoto e dell'incompreso.

Da una settimana, tutte le sere, subito dopo il crepuscolo, nel cuore della cittadina, precisamente in corso Vittorio Emanuele all'angolo della via della Parrocchia, avviene una intermittente misteriosa pioggia di pietre, che dura da mezz'ora a un'ora, a intervalli di cinque o dieci minuti. Sono ciottoli grossi come noci, frammenti di mattone e di tegole, che cadono, battendo quasi sempre contro la facciata di una casa, [illegible] rompono qualche vetro, rimbalzano sui muri, e rimbalzando minacciano di rompere qualche testa; qualche testa di coloro che, dacchè si è sparsa la notizia del fenomeno e della sua puntualità e della sua regolarità, si adunano all'ora e al luogo numerosissimi, formando una folla curiosa, impotente e clamorosa.

Da dove giungono le pietre? E, poichè la loro parabola e il loro impulso danno chiaramente a vedere che esse sono scagliate, qual'è la forza che le scaglia? Ecco la X che diverte, senza preoccupare, i sereni santhiatesi, e che preoccupa, senza divertire, i brigadiere dei reali carabinieri. Tutt'intorno al luogo della caduta delle pietre, [illegible] dietro le case, dal lato di via della Parrocchia, sorge la chiesa di Sant'Anna, il duomo di Santhià, che leva sull'irregolarità dei tetti circostanti i suoi campanile di non volgare linea romanica: di là, dalla parte della chiesa, pare giungano i sassi, dal campanile o dal tetto della chiesa. Ma quale invisibile forza imprime ad essi il moto, per cui vengono a cadere nella via, in un punto stabilito [illegible] metri?... I carabinieri e alcuni giovani volonterosi hanno appostato, nelle sere passate, [illegible]; hanno percorso i tetti, hanno visitato gli abbaini, si sono librati sull'orlo delle antiche bigie e grandi [illegible], avranno forse disturbato gli appassionati amori dei gatti, [illegible] dei camini, come in una novella di Edgard Poe o in una lirica di Charles Baudelaire; ma non hanno colto sorpreso i lanciatori. E una parola, grave di misteriose significazioni, ma accolta da scettici sorrisi, è corsa per la folla degli spettatori: «Gli spiriti!».

Gli spiriti? Ahimè! A loro, somiglia troppo allo spirito di qualche scapigliato o di qualche burlone di poco conto per non riuscire eccezionalmente sospetto e [illegible] ridicolo!

E il materialismo ha ormai proseliti in tutto il mondo; e non ne mancano a Santhià: ove ne mancano, e mormorano, argomentando allegramente di questioni molto poco ultraterrene, di molto naturali questioni parrocchiali... Sono chiacchere, anzi chiacchiere, troppo locali e personali per interessare la cronaca di un foglio quotidiano; ma divertenti, una caratteristiche nel loro [illegible] intricato imbroglio: vivo d'una [illegible] vita, [illegible], goldoniana, tra le botteghe del caffè e il vicoletto ciarliero, [illegible] chioggiottamente, e [illegible] bonaria.

Il "Guglielmo Tell,, a Milano

Milano, 17, ore 24.

Stasera al teatro Dal Verme è stata inaugurata la stagione autunnale col *Guglielmo Tell* di Rossini. L'opera, eseguita discretamente, è stata calorosamente applaudita dal pubblico che affollava il teatro.

Tragico duello a rivoltellate tra due coniugi divorziati

Bellinzona, 17, ore 22.

Giungono da Berna particolari sopra un terribile dramma coniugale svoltosi ieri sera, verso le 23, vicino al ponte Kornhaus, un dramma che ha fatto due vittime e che ha messo sossopra tutto il quartiere dello Schanzli.

Presso il ponte Kornhaus esiste una rivendita di giornali, tenuta da certa Maria Guinner, divorziata da Gregori Roemondo, di Comologno. Tra i due ex-coniugi correvano pessimi rapporti. Il Roemondo, uomo sulla quarantina, di bella presenza e di professione gessatore, aveva sposato anni or sono la Maria Guinner, di sei anni più giovane di lui, proprietaria della piccola rivendita. Il loro non fu un matrimonio felice. Il Roemondo, abile operaio, ma di carattere violento e fannullone, contava di vivere alle spalle della moglie, che, stanca, un anno fa chiese ed ottenne il divorzio, assumendosi la cura dell'unico bambino avuto durante la disgraziata unione. Il Roemondo, non contento del divorzio, giurò di vendicarsi, e più volte investì la Guinner con minaccie, tanto che la rivenditrice di giornali andava, col consenso della Polizia, armata di una rivoltella.

Ieri sera, a notte, mentre la commessa della Guinner faceva la pulizia prima di chiudere la piccola edicola, si avvicinò il Roemondo, lamentandosi colla ragazza della sua ex-moglie, e ripetendo i suoi propositi di vendetta. Ma in quel momento sopraggiunse la Guinner. Tra i due divorziati si accese una violenta disputa, che, purtroppo, doveva finire tragicamente. Ad un dato momento la Guinner, credendo di essere assalita e colpita di bastone, estrasse la rivoltella, di cui, come dicemmo, andava sempre armata, e sparò diversi colpi, dandosi quindi alla fuga. Il Roemondo benchè ferito mortalmente alla testa, potè tuttavia egli pure trarre la rivoltella, e rincorse la sua feritrice.

Un duello ostinato e feroce si svolse nella semi-oscurità, tra l'orrore dei passanti, messi in fuga. Quando l'ultimo colpo di fuoco fu sparato ed i passanti accorsero, terrorizzati, il Roemondo giaceva cadavere, con due palle nella testa; la Guinner gemeva, supina, con alcune ferite nella schiena. Il primo fu trasportato alla Morgue; la seconda all'Ospedale Vittoria, ove fu operata, ma non si ha speranza di salvarla.

I disgraziati lasciano solo al mondo il loro piccolo figlio.

Un ordine del giorno dei professori palermitani

Roma, 17, ore 22.

In seguito alla tragedia scolastica di Palermo, nella quale lasciò la vita il professore Ghelli, il Consiglio direttivo della Sezione palermitana della Federazione dei professori ha votato quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Sezione federale di Palermo aderisce pienamente ai voti del Consiglio federale: che il Ministero, sentita la Giunta del Consiglio Superiore, colpisca con giusto ed adeguato rigore quei capi d'istituto e professori che in qualunque modo poterono rendersi responsabili del rilassamento della disciplina scolastica, che costò la vita al compianto prof. Ghelli; sente intanto il dovere di osservare che i provvedimenti presi a carico di alcuni colleghi non sembrano ispirati a vero senso di giustizia e di imparzialità, nè rispondenti all'interesse della scuola; fa rilevare infatti che i professori trasferiti dal Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele ad altri istituti locali ed in altre scuole sono proprio tutti, o quasi, soltanto quelli che, com'è noto in Palermo, si dimostrarono sempre i più energici ed i più rigorosi nel combattere singolarmente e collettivamente in Consiglio il deplorevole sistema delle debolezze, e nel mantenere le nobili tradizioni dell'Istituto; quelli appunto le cui proposte, come dice l'Ussani nella sua relazione d'inchiesta, se fossero state accolte, avrebbero forse scongiurata la catastrofe del 17 maggio; fa quindi appello al Consiglio federale perchè levi una voce di protesta contro i suddetti trasferimenti, che possono nuocere alla reputazione di insegnanti così scrupolosi nell'adempimento del loro dovere e così zelanti nel sostenere il vero bene della scuola».

L'inchiesta sulle irregolarità alla Scuola Tecnica di Campobasso

Roma, 17, ore 22.

Si è parlato di gravissimi disordini che si sarebbero verificati nella Scuola Tecnica di Campobasso. Da informazioni assunte al Ministero dell'istruzione risulta quanto segue: Da tempo erano pervenute all'orecchio del cav. Piva, provveditore agli studi in Campobasso, voci di irregolarità commesse nella Scuola Tecnica in questione. Il provveditore agli studi, dopo aver domandata ed ottenuta l'autorizzazione dal Ministero, procedette ad un'inchiesta, i risultati della quale non furono ancora comunicati ufficialmente. Intanto il cav. Piva aveva fatto sapere di voler recarsi a Roma per illustrare verbalmente al ministro Credaro quanto ha concernato la inchiesta circa le irregolarità, ma l'on. Teso ha chiesto telegraficamente che gli vengano comunicati colla massima sollecitudine i risultati dell'inchiesta per un'opportuna istruzione e per adottare i provvedimenti del caso.

Le irregolarità commesse non sarebbero però di eccezionale gravità, restando esse nell'orbita delle normali, sebbene deplorevoli, infrazioni alle rigorose, tassative disposizioni che regolano gli esami.

Le gesta di una banda di assassini e di rapinatori

Cuneo, 17, ore 22.

Poco tempo fa il territorio di Incisa Belbo veniva sinistramente impressionato da un terribile fatto compiuto da una misteriosa associazione di assassini. Lungo la pubblica strada, in una notte piovosa, veniva tentato l'assassinio di tre sconosciuti, i quali riuscivano a porsi in tempo in salvo dandosi alla fuga. Poco tempo dopo veniva trovato assassinato tal Valli, dopo esser stato depredato da ignoti malfattori, che lo aggredirono armati di coltelli e rivoltelle. L'Autorità aveva iniziato attive indagini, che però non approdarono a nulla.

E ieri l'altro gli assassini ripeterono colà le loro gesta. Il carrettiere Delpi Luigi, d'anni 23, percorreva la strada che conduce al ponte sul rio Sernelle, quando tre brutti ceffi, armati di rivoltelle, gli intimarono di consegnar loro il denaro che possedeva, pena la morte. Il malcapitato carrettiere fu così costretto a dar loro il portafogli, contenente la somma di dodici lire. Dopo di che i malfattori si eclissarono, ingiungendogli di non parlare. Il Delpi ha potuto fornire alle Autorità i connotati dei malfattori.

Arrestati per bancarotta fraudolenta

Genova, 17, ore 22.

Stasera il comando della squadra mobile trasse in arresto all'*Hôtel Metropole* certo Ernesto Balzo fu Francesco, d'anni 24, domiciliato a Zurigo, e la signora Luisa Kiberr, di anni 23, perchè ricercati dall'Autorità giudiziaria di Zurigo, dovendo rispondere di bancarotta fraudolenta per una somma ingente. Costoro provenivano da Montecarlo, dove avevano lasciato tutta la loro sostanza.

Una vecchia e una bambina morte in un incendio

Pieve di Teco, 17, ore 22.

Stamattina una bambina che veniva a vendere il latte, passando vicino al villaggio Nirasca, vedendo uscire del fumo dalla casa abitata dal colono Angelo Rainisio, avvertì i vicini, i quali constatarono che era incendiata l'abitazione, rimanendovi completamente carbonizzata la madre del colono, Bianca Toscano, ottantenne, e la nipotina Chiara Rainisio, cinquenne, che dormivano accanto al fienile. Pare che l'incendio sia dovuto a disgrazia. Alcune voci invece lo dicono doloso per vendetta. I genitori della bambina si trovavano ad Oneglia, testimoni in un processo per omicidio colposo.

La disgrazia di un giovane operaio

Fermo, 17, ore 22.

Carlo Umberto Dalpopa, tredicenne, operaio nella fabbrica d'armi di Monterubbianese Giovanni, rimaneva impigliato in una cinghia del volante che gli strappava il braccio sinistro sopra il gomito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Prono Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 104 10. — Id. per fine corrente 104 26 1/4.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1200) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 20.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 56.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lett. 100 525.
Germania 4: denaro 124 175, lett. 124 275.
Londra 3: denaro 25 36, lettera 25 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1477.
» Banca Commerciale 889, 888 50.
» Banco Roma 104 50.
» Ferrovie Meridionali 670 50.
» Ferrovie Mediterranee 419 50.
» Fiat 137 50.
» Itala 72, 72 50.

Prezzi dei valori per contanti.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 498 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502 50.
» Ferr. Italiane 3 0/0 307 50.
» Ferrovie Meridionali 366.
» Vittorio Emanuele 387.
» Sarde C. 380.
» Sicule 4 0/0 oro 506.
» Secondarie Sarde 4 0/0 506.
» Mediterranee 4 0/0 504 50.
» Tramways Torinesi 3 50 0/0 514.

Incerti, con affari nulli.
Borsa chiusa nei giorni 19 e 20 corrente.

Prezzi nominali 17 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr., e Sic. 363 50 — Ferr. Novara-Pozzolo 376 — Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 500 — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — — Ferr. Novara 3 0/0 354 — Cuneo 3 0/0 363 — » 5 0/0 408 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 361 — Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 379 — Canali Cavour 3 0/0 564 — Risan. Napoli 5 0/0 500 — Azioni Ferr. Cuneo-Saluzzo 3 0/0 600 — Ferr. Bra-Castellamonte e Mortara 500.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1888 380 — serie D pref. 1882 — Città Roma 3 75 0/0 505 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 102 10 — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 100.

TITOLI SPECIALI

Azioni — **Bancarie**

Banca d'Italia e Comp. It. Mil. — — Credito Italiano — — Soc. Banc. Italiana — — Banco di Roma — — Banco della Liguria 150 — Banca di Torino — — Società Banc. e In dustriale Torinese 136 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — » » Second. Sardegna 310 — » » Sicule 420 — » » Mantova-Modena 875 — » » Itala 276 — » » Pinerolo (1.a em.) 425 — » » » (2.a em.) 440 — » Navig. Gen. Italiana — — » Fiorio e Rubattino — — » Torinese Tramways — — » » Ferr. economiche 162 50 — » Ati. Tramway Torinese 100 — » Rom. Tramw.-Omnib. — —

Elettricità, ecc. ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 358 50 — » Consumo Gas-Luce 548 — » Ferriere Italiane — — » An. Offic. già Diatto 325 — » Ferriere Piemontesi — » già Tardy e C. 220 — » Fonderia caratteri Nebiolo e C. 214 — » Siderur. di Savona — — » Acciaierie Terni — — » Ital. d'Elettrochim. 74 — » Fabbr. It. d'automob. — — » It. Ziist, d. autom. — — » Automobili Rapid — — » An. Ital. marconi di cellule Ronai — —

Industrie alimentari ed affini rec. Gener. Imm. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 832 — » Molini e Past. Pantanella (Roma) 186 — » Ardiotto di Genova — — » Imm. Sche Ferrar. 300 — » Romana Fabb. Zucc. — — » Tenchi e C., ricco. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1050 — » Cert. Meridionali 435 — » Manif. lana Borgos. 456 — » Calci Casale 215 — » di Risanamento e Costruz. (stampa) — — » An. Poli. e Calzat. 20 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 486 — Ferrovie Meridion. 366 50 » Second. Sardegna 361 50 » Sarde, serie A 373 — » » » B 373 — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 504 — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 514 — Officine di Savigliano 510 — Soc. Sider. di Savona 516 — » Napol. Tetti Elettr. 485 — Cart. di Pelcio Roma 505 — Prest. Prov. Alessand. 481 70 » Prov. di Lucca 466

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 503 25 » d.o » Paolo 3 1/2 0/0 496 75 » Banca d'Italia 3 1/2 503 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 — Fondiario 3 1/2 488 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,45:
Rendita italiana com. 104 10 — Id. fine mese 104 25 — Id. 3 1/2 0/0 104.
Mediterranee 415 50 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 889 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1682 — Cotton. Cantoni 479 — Rubattino 388 — Raffineria L. L. 264 — Cotoni Sardi 65 — Veneta 218 — Terni 1505 — Elbon 267 50 — Obbligazioni Meridionali 268 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 307 50 — Fond. Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotonificio Veneziano 139 — Meridionali 672 — Banca d'Italia 1477 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 117 — Beni Stabili 150 — Savona 331 — Elba 267 25 — Distillerie 103 — Carburo 630 — Concimi Chimici 119 50 — Fondi Rustici 157 — Molini Alta Italia 216 — Breda 180 — Ferriere 174 — Viscosa 1158 — Ansaldo 246.
Cambio su Parigi 100 62 1/2 — Id. Londra 25 38 1/2 — Id. Berlino 124 32 1/2 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 65.
Tendenza calma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 17,30:
La persistente inattività ci porta ad un lento assottigliamento della quota, la quale perde ancora quel carattere di nominale sostegno che si voleva mantenere. Nulli e pesanti. Bancari trascurati. Ferroviari conservano i minimi di ieri. Deboli i Rubattino che perdono qualche punto. Eridania difesa sull'800. Terni sulle 1600. Solo il Carburo, alquanto migliore, ritorna a 640. Qualche domanda in Banco Liguria da 127 50 a 128.
Borsa chiusa nei giorni 18, 19 e 20 corr.
Rendita 104 28 — Banca 1476, 1477 — Comit 890, 888 50 — Credito 570 50 — Meridionali 671 — Mittel 413 50, 414 — Rubattino 386, 385 50 — Raffineria 264, 263 50 — Industria 316, 313 50 — Eridania 801, 802 — Terni 1508, 1600 — Armstrong 146 — Elba 267 — Savona 330 50 — Molini 210 — Semolerie 307 — Carburo 635, 640 — Ferriere 170 — Itala 72 — Banco 127 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:
Rendita 3 3/4 cont. 104 32 — Acqua Marcia 1502 — Assio 140 — Ansaldo 246 — Banca d'Italia 1477 50 — Banca Commerciale 889 — Banco Roma 105 20 — Beni stabili 150 — Carburo 626 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 337 — Elba 268 — Ferrovie Italiane 177 — Gas 1861 — Immobiliari 90 50 — Imprese Fondiarie 125 50 — Kerka 260 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 670 — Mediterranee 413 — Molini Pantanella 110 — Navigazione Generale 388 — Omnibus 221 — Piombino 146 50 — Risanamento 72 — Soda 74 3/4 — Zuccheri Romani 78 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 19 settembre — Per gli assegnamenti anteriori alle lire italiane con certificati L. **100.62** giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100.60.**

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	17	16		17	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Argento Spa.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Foncier	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 75	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambio sp. Ita.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. ingl. 2 3/4	[illegible]	[illegible]	Nord Ital. ass.	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	Il. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca francesa	—	—
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	B. Comm. Ital.	[illegible]	—
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita serba	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro 1906	[illegible]	[illegible]
Banca ottom.	[illegible]	[illegible]			
Rend. Arg. 1906	—	—	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Tonkin	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. rescis.	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andalous	[illegible]	[illegible]	Hadfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Rondepoort	[illegible]	[illegible]
Saragosse	[illegible]	[illegible]	Goldz Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	17	16		17	16
Camb. Londra	[illegible]	— —	Obbl. di Roma	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	— —	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	[illegible]	— —	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo (emiss.)	[illegible]	[illegible]
Id. due mesi	—	—	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss. 4	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca 1	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	[illegible]	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	17	16		17	16
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
S. Ungh. Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
N. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	Id. Parei Rumi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	17	16
Consol. inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]
Giappone	[illegible]	[illegible]
Russo	[illegible]	[illegible]
Uruguay	[illegible]	[illegible]
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	210,000

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

17 settembre 1910.

Grani vecchi fini di Piemonte, al quintale, da lire — — a — —; Id. nuovi di Piemonte da 26 50 a 27 50; Id. esteri teneri di forza da 28,50 a 29,50.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 21 50 a 22 50; Id. mercantili da 18 50 a 19; Id. esteri fini da 19 a 20; Id. id. esteri mercantili, da 17 50 a 18; Segale nazionali nuove da 17 50 a 18; Id. estera da 19 a 20.

Mercato calmo.

Farina di grano tenero, N. 1, al quintale, da L. 38 50 a 39 —; Id. id. id. marca B. superiore, da 37 — a 38 —; Id. id. id. marca B. comune, da 36 a 37; Semola di grano duro SS, da 40 75 a 41 50; Farina di grano turco da 23 50 a 24; Crusca di grano tenero da 16 a 17; Cruschello id. da 16 a 17; Farinaccio id. da 17 a 18.

Mercato calmo.

Avene nere di Piemonte al quintale da L. 20 25 a 20 75; Id. comuni id. da 19 50 a 20; Id. id. di altra 18 25 a 19 50; Fave da 15 50 a 19 75. Favette altre prov. ecc.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Soretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Soretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

Mercato stazionario. Affari limitati. Risi più sostenuti.

La Commissione pei cereali.

Prezzi medi. ¹ dal 28 agosto al 10 settembre.

Foraggi (settimana) 1910:

Maggengo nuovo (dazio compreso in L. 0 30) al miria L. —; Riv. in L. 0,675- Terz. — L. 0 70.

Paglia di segala nuova (dazio compreso in L. 0 08) L. 0 475.

La Commissione pei foraggi.

Fallimenti

Ancona — M. e F. Fratelli Giorgetti, meccanica, a Jesi, e Giuseppe Gregori, merceria, a Jesi (entrambi dei piccoli fallimenti, per passivo superiore); curatore il già comm. avv. Antonio Meriggiani.

Bergamo — Giovanni Fontana, osteria, a Fontanella al Piano; curatore rag. Angelo Benzanigo.

Bobbio — Michele Pittaluga, a Varzi; curatore avvocato Luigi Antonimeri.

Caltagirone — Concetto Allegro, tessuti, a Raddusa; curatore notaio Carmelo Ferrer.

Frosinone — Luigi Fortuna, a Ferentino; curatore avv. Raffaele Giorgi.

Lecco — Maria Valsecchi, mercerie; cur. rag. Battista Merlo.

Lucca — Giuseppe Chiriti, tessuti e altro. Castelluccio Valmaggiore, ha consegnato la posizione con un nominale attivo di lire 131.146 66, contro un passivo di lire 97.415, e, riducendo quell'attivo all'effettivo realizzabile, propone concordato al 60 per cento, in 24 rate mensili, con garanzia immobiliare e delle altre attività mobiliari; comm. giud. avv. Amerigo Severini.

Mantova — Luigi Patrizi, generi alimentari, a Revere (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Giunchi.

Milano — Domenico Mauri, commercio e mediazioni in granaglie; curatore rag. Giuseppe Valsecchi.

— Luigi Moja, Ditta, in persona di Tommaso Moja, pellami; curatore avv. Emilio Lombroso. (Questa Ditta ebbe già a fallire nel 1906, concordando nel 1907 al 32 per cento).

— Leopoldo Tavoletti, sartoria; curatore ragioniere Augusto Rossari.

Napoli — Achille Cangiano, medicinali e drogheria; attivo lire 8416 75, passivo lire 22.472 75; curatore avvocato Gaetano Simoncelli.

— Francesco Cirsolo, mobili; curatore avvocato Nicola Marasco.

— Giovanni De Stefano, legnami, a Castelnuovo; curatore avv. Alfonso Belli.

— Mario Mazza, tessuti; curatore avvocato Giuseppe Di Prisco.

— Ettore Sacco; curatore avvocato Francesco Paolo Santo.

Padova — Luigi Finco, biciclette (p. f.); comm. giud. avv. Bruno Meduna.

Pistoia — La Ditta Monfardini e Monini, manifatture, in grave dissesto, propone concordato stragiudiziale, e lo fa a mezzo del rag. G. B. Bersi: o la liquidazione della attività per ripartizione fra i creditori, o il 20 per cento, che, coll'intervento di terzi, verrebbe pagato a pronti contanti.

Taranto — Paolo Narelli, vini, a Martina Franca. Il fallimento è chiuso; il fallito non ha presentato il bilancio e le cifre, che si è potuto mettere insieme, sono presunte. L'attivo sarebbe di circa L. 183.300 (mobili 24,000, merci 127.000, crediti 131.900): il passivo di lire 487.885 25, per lire 188.000 ipotecario, per lire 8817 31 privilegiato.

Trapani — Emilio Caruso, generi di moda, a Marsala; passivo lire 4763 15 (p. f.); comm. giud. avvocato Francesco Paolo Mortillaro.

Treviso — Luigi Curiel, mercerie, ha dato incarico all'avv. Antonio Orlandini della liquidazione della propria azienda. L'avv. Orlandini ha diretto una convocazione di creditori, onde accordarsi sulle modalità di detta liquidazione. (Dal *Sole*).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 settembre 1910.

TORINO	17	45	83	37	50
BARI	20	75	8	70	51
FIRENZE	84	48	62	16	22
MILANO	55	75	31	64	77
NAPOLI	33	13	26	9	24
PALERMO	74	73	9	55	10
ROMA	40	44	90	22	12
VENEZIA	23	18	7	27	15

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

Ai babbi! Tavola pitagorica stenofonica; mnemo-tecnico metodo Garzon. Imparasi facilissimamente. — Principali librai. c 28221

CESSIONE quinto, condizioni ottime senza intermediari, rinnovazioni, sconti. — Società Credito, Galleria Nazionale, scala E, piano primo. c 28276

CESSIONI stipendio impiegati Stato, comunali, guardie daziarie, pompieri, opere, Stato, Sollecitudine, condizioni miti, rinnovazioni. — Pieroni, Ormea, 4, Torino. c 28002

MACCHINARIO. Liquidansi torni, limatrice, trapano, incudine, torni legno. — Cooperativa Trasporti, via Cibrario, angolo Cassola. 29804

MOTORI Bena gas povero, benzina, olio pesante — Chiedere listini Cesar Amorio, Milano, Vincenzo Monti, 12. 28856

PER l'imminente vendemmia una partita di tine della capacità di 20 a 25 ettolitri (complessivamente ettolitri 900 circa) in legno di rovere di Slavonia ed in buonissimo stato. — Rivolgersi alla Ditta A. Peretti e C., Varese. 22775

URGONO cuochi, camerieri Torino, viaggiare. — Ufficio Internazionale, via Mille, 35. 23777

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA - Mineralogia. Appunti sintetici mnemonici didattici. Esami. — Richiederli professor Garzino, Principi Acaja, quattordici. c 29026

CORSI francese, tedesco, inglese celebre metodo. Lire 7 mensili. Traduzioni. — Vanchiglia, 10. c 22792

RAGIONIERE assumerebbe insegnamento contabilità, ragioneria scuole serali o domicilio. Massime referenze. — Scrivere cassetta 1089 Z., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 28500

SIGNORINA francese diplomata dà lezioni, conversazione signorine, ragazzi. — Scrivere cassetta 1056 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29441

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 18 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. 29157

TEDESCO-FRANCESE. Corsi accelerati per preparazione esami ottobre; lezioni individuali. — Di Mayo, via Giobetti, 40. c 27381

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] Casa di Milano assume abilissimo capo fabbrica per vernici in genere. — Offerte R. 31, 106, fermo posta, Milano. 29941 M

APPRENDISTE sarta, lattorino, ottime referenze, magazziniera seria, cercasi. — Gori, Arcivescovado, 1 D. c 29709

CAPO Officina meccanica, pratico macchinario moderno, ricercato da importante Stabilimento. Lavoro garantito. Stipendio 3000 annue; interessamento. Unire referenze, copie certificati, posti occupati — Scrivere cassetta 1068 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29808

CASA milanese produttrice lane materasso fissura, già conosciuta dalla Clientela piemontese, intensificata istituire Filiale con deposito in Torino, cerca agente cauzione minima 5000, stipendio, provvigione. — Scrivere con referenze Antonio Arisio, Milano. 29940 M

CERCANSI operai sellai borglieri. — Capponi, sellaio, via Nizza, 89. c 29811

CERCASI apprendista per buffet restaurant età non inferiore 13 anni. — Rivolgersi portieria via Genova, 35. 29629

CERCASI giovinetto volontario per ufficio con bella calligrafia corrente commerciale, buone referenze. — Inviare domanda Agenzia Union Incendio, via San Francesco da Paola, 20 bis, Torino. c 29402

CERCASI apprendista sarta. — Pesce, Mazzini, 12. c 29320

COMMESSE per locale degustazione vini, pratiche, elitte, alloggio, mance. — Offrirsi con fotografia e referenze prof. [illegible] 29794

CERCO commesso negozio serità. — Rivolgersi Bigione, via Po, 36, Torino. c 29844

COLLAUDATORE meccanico ricercasi per Stabilimento. Indicare posti occupati, pretese. — Scrivere cassetta 1058 Z., *Haasenstein e Vogler*. c 29893

CONIUGI cercano cuoca che sappia sbrigare faccende di casa. — Via Principe Tommaso, 30, Milano. 29851

CUOCA, abile stuffati gastronomici, compensa primario. — Manfredi, 72, corso Vittorio. c 29833

FARMACISTI: Cercasi signorina diplomata per Farmacia periferia Milano. — Scrivere Zorgno, Milano. 29789

GIARDINIERE capace, onesto, cercasi per fuori Torino, Lire 100 mensili, alloggio. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29807

GIOVANE con capitale 5 mila impegnerebbe buona Ditta. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29432

GIOVINOTTO bella presenza, dai 18-20 anni, di buona famiglia, munito licenza tecnica, conoscendo lingua francese, troverebbe posto presso avviata Casa rappresentanze estere; oltre ottime referenze, richiedesi garanzia morale di persona ben nota. Tirocinio senza impegno per un mese, quindi stipendio iniziale. — Scrivere cassetta N. 1048 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29752

MAGAZZINIERE ammogliato cercasi subito da Ditta materiali costruzioni. Impiego stabile, alloggio, riscaldamento, illuminazione. — Referenze cassetta 1043 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29747

PER Stabilimento Maglieria del Piemonte cercasi abile assistente macchine circolari e rettilinee. Esigonsi serie referenze. — Indirizzare subito offerte dettagliate cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28474

PIUMISTE per mode. Aiutanti apprendiste cercansi. — Gussalla, via Carlo Alberto, 6. 29858

PORTIERIA disponibile nuova casa civile. — Via Borne, 42 (Barriera San Paolo), Torino. c 29502

PRIMARIA Ditta guarnizioni cerca subito campionista provetta. — Scrivere, porgendo risposta e indicando referenze, cassetta 1064 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29812

SI cercano ovunque agenti, corrispondenti, collaboratori per la nuova rivista «Carbone e Ferro». — Rivolgersi Amministrazione giornale «Il Carbone», via San Lorenzo, 4, p. 6.o, Genova. 29775 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE tagliatore sarto, diploma primo ordine di Parigi, cerca posto. — Bigliona, via Po, 32. c 29844

AVVOCATO-Procuratore esercente da quattordici anni in provincia, desiderando trasferire suo domicilio Torino, cerca posto da collaboratore in Ufficio civile commerciale; disposto anche fare società o rilevare Studio. — Indirizzare proposte ed offerte alle iniziali A. G. T., fermo in posta, Torino. Ritiro il 30 settembre. c 29240

CERCA subito impiego, anche sultatore, giovane licenza liceo. — Detoghes, posta. c 29848

CONGEDANDOSI ottobre, sottufficiale ventitreenne, bella presenza, ottime qualità intellettuali, morali, pratico contabilità cerca impiego presso seria Ditta, stabilimento, Istituto. Occorrendo viaggerebbe. — Scrivere cassetta 1059 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29851

CORRISPONDENTE italiano, francese, contabilità, dattilografia, desidererei stabilirsi Torino, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1009 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29802

DISPONENDO ore libere, capacità, garanzie, cerco segreteria casa o tenuta libri contabili; mite pretese. — A. B., 111. 29884

EX sottufficiale combattere, trentacinquenne, bella presenza, referenze e garanzie, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere S. B., posta, Torino. c 29864

GIARDINIERE custode, amministratore, agente agricolo, specialità vetture, vigneti, frutteti cerca impiego. — Peppino, posta, Rapallo. c 29629

GIOVANE ventitreenne, licenza tecnica, disponendo occorrendo piccola cauzione, cerca impiego anche contabile, scrivano, commesso, ecc. — Scrivere cassetta 1046 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29761

GIOVANE 25enne, pratico magazziniere, spedizioniere, ottima calligrafia, serie referenze, occuperebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere G., posta. c 29854

LAUREANDO in leggi serio, attivissimo, cerca subito impiego qualsiasi. — Bava, posta. c 29814

LAUREATO, pensionato governativo, pratico amministrazione, desidera occupazione fissa, oppure avventizia; miti pretese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1031 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21885

PENSIONATO cerca impiego fiducioso. Miti pretese. — Scrivere Aprile, fermo posta. 29352

PROVETTO giardiniere floricoltore, ammogliato, giovane, cerca posto come capo presso ricca villa. Non risponderò anonimi. — Scrivere cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29534

QUINDICIMILA contanti persona giovane, distinta, colta, offre cauzione, purchè garantita, occupazione dignitosa. — Casella 212, Torino. c 29788

RAGIONIERE occuperebbe pomeriggio elaborazione patrimoniali, revisione, rendicontazioni, impianti contabilità. — Scrivere cassetta 1057 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29644

SIGNORINA svizzera tedesca cerca posto bonne; ottime referenze. — Scrivere E. G., Villa Olga, Acqui. c 29593

SIGNORINA contabile, corrispondente italiano-francese, dattilografa, offresi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29727

TAGLIATRICE abile per abiti signora cerca posto presso Ditta seria. — Ferrer, 0585, posta, Torino. 29770 F

TEDESCO ventitreenne, contabile, conoscenza 4 lingue, cerca subito posto. Miti pretese. — Scrivere G. H. 24, fermo posta, Torino. 010

TRENTASEIENNE, pratico contabilità, corrispondenza, occuperebbesi come aiutante d'ufficio o magazziniere. — Offerte N. 4321, posta. c 29795

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI. Aiutato, serio commerciante generi prima necessità, cerca cinquanta, cerca socio capitalista, combinare Società. Guadagni sicuri. — Scrivere cassetta 1063 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29607

CERCANSI imprestito L. 11,000 con garanzia su terreni e fabbricati. — Scrivere offerte Posta, 125. 29858

CERCANSI diecimila per sviluppo Azienda importazione, brevettata, capitale garantito. — Accontrerebbesi socio (prezzo). — Drogheria via Bava, 1, Torino. c 29825

CERCO 12,000 per ritiro ottima industria, interessamento utili, impiego amministratore. — Scrivere cassetta 1034 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29806

CINQUANTA centomila impiegherei importante Azienda [illegible] utili, partecipandovi personalmente pratico tanto. Eventualmente esamineremo altre combinazioni. Offerte serie, precise, non anonime, garanzia garantita. — Scrivere 110-16131 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29773 G

CONCERIA ben avviata, con ottima clientela, vicinanze a Torino, da rimettere. — Scrivere cassetta 1053 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29813

DITTA avviata affari guadagni sicuri offre socio giovane attivo pratico [illegible] con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1207 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Contanti assolutamente. 29875

FARMACIA avviatissima, unica paese Alessandrino 3000 abitanti, cedesi. — Rivolgersi dott. Scalapanitti, Alessandria. c 29579

FARMACIA piazzata Milano vendesi urgenza motivi famiglia. — Scrivere Zorgno, Milano. 29726

FARMACIA piazzata, avviata, circondario Saluzzo vendo mite prezzo. — Bipa, piazza Madama Cristina, Torino. 29417

FARMACIA primaria Torino cerca subito collaboratore diplomato, laureato. — Scrivere con referenze cassetta 1052 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29850

PER impianto Azienda lucrosissima occorrono 50 mila. Compartecipazione utili oltre interessi, direzione amministrativa. Massima serietà. Confidenzialità anonimi. — Scrivere cassetta 1006 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29473

RIMETTESI per ritiro dal commercio antico, avviatissimo negozio commestibili, posizione centrale, vendita eccezionale, clientela scelta. — Rivolgersi Damara Giovanni, San Francesco da Paola, 31. c 29608

RIMETTO avviato negozio tornitore. — Rivolgersi Cumiteria Mazze, Mazzini, 28. c 29503

RIMETTO avviatissimo negozio commestibili, vini, via centrale. Buono coppo. Ottime condizioni. — Mosetti, Nizza, 71. c 29563

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Ceriale, Liguria, appartamento mobiliato o bellissima moderna palazzina adattatissima educandati. — Scrivere Castellano. c 29965

CASA di campagna, tre giornate terreno, vicinanze Asti, vendonsi. — Rivolgersi Cerrano Severino, piazza Barriera Nizza, 161. c 29547

EDIFICIO grande con parco, nei dintorni di Torino, per Educandato, cercasi. Lontano lungo. Esclusi mediatori. — Offerte chiare cassetta 1061 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29835

FOSSANO. Diversi poderi da vendere, valore lire 60,000 a 200,000; reddito netto 4 0/0. — Rivolgersi geometra Miglio. c 29035

LOTTI terreni presso Villa Regina, fuori dazio, bellissima posizione. — Studio Cavallo, via Botero, 13. c 29457

MOLINO vendesi in Chiaverie (Susa). Salto acqua metri sei circa. — Rivolgersi Borgesa Beniamino. c 29713

OCCASIONE vendesi elegante palazzina da ultimare internamente, vicino fermata tramway strada Cavoretto, 16. c 29016

PALAZZINA nuova, signorile, nove camere, divisibili due alloggi, comodità moderne, riscaldamento termosifoni, vendesi corso Racconigi, 7 (Barriera San Paolo), fermata tramway; pagamento parte mora, volendo. Esclusi intermediari. — Rivolgersi ivi. 29801

RIVIERA Ponente affittasi grandioso appartamento con mobilia o senza, dotato ogni comodità moderna. Posizione climatica incantevole. — Scrivere Monteriggio, Sud Lorenzo, 5, Genova. 29403 G

VENDESI case e terreni. — Rivolgersi Casa Tetera, via Villafranca, 52. c 29472

VENDESI occasione graziosa villino 7 vani, giardino; un'ora tramvia. — Rossi, via Palazzo Città, 5. c 29846

VENDO casa nuovissima, 30 camere, 5 0/0 netto. — Scrivere Rossi, Vicenza, 23. c 29466

4.000 vendo casa camere 56, cortile, giardino, reddito 3770. — Rivolgersi Garola, San Tommaso, 21. c 29617

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 7 ambienti in palazzo, termosifone, bagno riscaldato, ampio giardino, levante, mezzodì, ponente. Preferibili coniugi attempati o sposi. — 11, via Pomaghera, vicino Bordighera. c 29630

AFFITTANSI alloggi tre, quattro vani, comodità moderne. — Via Borne, 42 (Barriera San Paolo), Torino. c 29683

AFFITTANSI appartamenti signorili cinque, sei, sette camere, entrata, gabinetto bagno con vasca, giardino, terrazza, luce elettrica, termosifone da lire 800 a 1400, estate compreso. — Via Circonvallazione, 532, Bordighera. c 29767

AFFITTANSI via Saluzzo, 19: locale mq. 501 e altro locale mq. 60 in cortile chiuso. — Rivolgersi via Nizza, 107.

AFFITTASI quartiere signorile undici locali, balconi strada, giardino, ascensore, termosifone. — Madama Cristina, 54. c 29795

ALLOGGIO due stanze, cucina in casa signorile. — Corso Peschiera, 45. c 29697

ALLOGGIO signorile 5 membri, 3.o piano, comodità moderne, via Gioberti, 78, viale su [illegible]. Altri di 4, 5, 6 membri 1.o, 2.o, 3.o piano, via Gioberti, 74-76. 29123

ALLOGGIO signorile per 1.o ottobre, 7 membri, termosifone, piano terreno rialzato, con giardino. — Via Assietta, 73, dal portinaio. 29589

CERCO camera vuota (anche famiglia non affittacamere). — Silbo, fermo posta. 29871

DAFFITTARE 5 camere e giardino, via Lanza, 142, comodità moderne. c 29814

LOCALE uso ufficio, mobilio, gas, telefono, cedesi subito. — Via Sacchi, 38 bis. c 29632

PALAZZINA via San Donato, 57, angolo via Galvani. Alloggi grandi e piccoli con giardino. c 29760

PRESENTE via Barbaroux, 37, alloggio 4 camere, cucina, cantina, messo completamente a nuovo. c 29246

SUBAFFITTASI alloggio 7 vani, giardino, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Fontanesio via Sabina, 3. c 21572

VENDESI elegante palazzina con giardino, composta di sette ambienti ed atrio, in Torino, Borgo San Paolo. — Tratta il geometra Cantore, via Zambeghe, 5 (Borgo San Paolo). 29722

URGE pel 1.o ottobre alloggetto vuoto e sotto comodità moderne, due camere, cucinetta, posto centrale. — Scrivere A. B., via Fabro, 1. 010

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera salotto, camera entrata, camera sola libertissima. — Tarella, Santa Chiara, 60, piano 1.o. c 29700

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, comodità moderne, vicino piazza Vittorio — Becher, posta. c 29825

AFFITTASI bella camera mobiliata. — Principe Tommaso, 19, portinaio, angolo corso Valentino. c 29828

ALLOGGIO 3 camere, comodità moderne. — Via Ormea, 6, p. 1.o e 2.o. c 29797

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 5, 7, 10 camere, cucina, giardino, bagno calorifero. — Navaretti, proprietario, 22, via San Massimo. c 29403

CERCA pensione modesta presso distinta famiglia, possibilmente Borgo San Salvario, signorina inglese, conoscente francese, stenografa presso Istituto Berlitz. — Scrivere cassetta 1051 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29903

CERCASI da distinti coniugi appartamentino ammobigliato elegantemente. Escluso assolutamente affittacamere. Cedinansi offerte senza prezzi. — Guatani, [illegible] c 29920

CERCO camera mobiliata, entrata pianerottolo, vicinanza piazza Vittorio. — Scrivere Ervaldo, posta, Torino. c 29777

CERCO 1.o ottobre camera ammobigliata o camera e salotto eleganti, indipendenti, facoltà riscaldamento. — Scrivere cassetta 1082 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29506

MAESTRA-Impiegata desidera camera e pensione. — Scrivere cassetta 1062 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29808

SALA, camera letto indipendente, per signore solo. — Lagrange, 45, p. 1.o. c 29778

SIGNORINA cerca appartamentino ammobigliato, elegante, vicinanze piazza Solferino, San Carlo, entrata pianerottolo. — Fabbro Amalia, fermo posta. 29403

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFIDEREI articoli gran consumo a piazzista, preferibile visiti Piemonte; provvigione. — N. B., posta. c 29637

CERCANSI rappresentanti esclusivi nei principali centri per novità pratica americana. — G. Monello, Torino, via Montebello, 21. c 23751 T

COMPAGNIA Assicurazioni Vita cerca produttori e produttrici; stipendio e buona provvigione. — Zamara, fermo posta. 29782

DISTINTA Società Assicurazioni Incendio, Vita e Rami popolari fa ricerca di abili produttori ed agenti a stipendio fisso o provvigioni. — Dirigere offerte cassetta 1047 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29780

PREMIATA Casa vinicola piemontese cerca seri ed accreditati rappresentanti a provvigione in: Cuneo, Novara, Torino, Pinerolo, Biella, Lucca, Varese, Sondrio, Brescia, Mantova, Vicenza, Padova, Belluno, Rovigo, Piacenza, Parma, Cremona, Cremona, Lodi, Reggio, Bologna, Mortara, San Remo, Spezia, Livorno, Firenze. Inutile scrivere senza eccellenti referenze. — Vinicola, posta Nizza Monferrato. 29774 G

RAPPRESENTANTI cercansi principali città Piemonte macchine da scrivere, registratrici, calcolatrici, marche conosciutissime, concedesi ottimo piazzista Torino. — Scrivere Monopol, posta, Torino, entro 25 corrente. 29771 G

SEGRETARI comunali. Esattori diporsi lavoro supplementare presso prezzi, scrivere cassetta 1229 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29441

VENTITREENNE bella presenza, pratico commercio, cerca posto quale piazzista: disposto viaggiare. Serie referenze. — R. G., posta. 29719

VIAGGIATORE ben introdotto clientela privata Piemonte cercasi da importante Casa biancherie. Forte provvigione sugli affari. Esclusi ogni sovvenzione anticipata. Richiedesi ottime referenze. — Scrivere «Tenacia», posta, Monza. 21627 M

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI chassis d'occasione per camion, della forza di 40 o più cavalli. — Scrivere dettagliatamente ad Albergo Fast, Monza. c 29847

ANELLINO — Prego indicarmi possibile incontro. Fiducioso attendo, affettuosamente saluti. Umberto. c 29780

ARTURO 16 — Ricevuto, impossibile avvisarti mia assenza; ti amo sempre più. c 29256

AUTOMOBILE nuovissima «Fiat» 15 HP., vendesi. — Via Canova, 45. c 29562

AUTOMOBILE 15 HP., carrozzeria scoperta e torpedo, vendesi 4500. — Scrivere cassetta 1126 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29821

AUTOMOBILE Züst, vetturetta 4 cilindri, ottimo stato, vendesi occasione. — Lockman, San Secondo, 32. c 29848

BICICLETTA inglese bellissima lire 100; urgente bisogno. — Via Mazzini, 46. c 29781

CALORIFERO potentissimo riscaldante mc. 2000 circa, vendesi via Juvara, 11. 29581

CAMERE entrata, letto, bagno, salotto, studio, nuovissime eleganti, vendonsi occasione. — Casa sposa's 77, Torino. Ritiro il 23. c 29889

CANE setter bianco, [illegible] sul muso in nero, smarrito in Vigone il 14 corrente. Mancia a chi saprà darne notizia e lo riporterà al conte Maggiorotti in Vigone. c 29817

CAUSA traslochi vendonsi mobili diversi via Orto Botanico, 20, giorni 19, 20, 21, 22 corrente, dalle ore 14 alle 16. 29815

CEDO stampi, brucchi e legnami. — Falegname via Baretti, Torino 11. c 29713

CERCASI vera occasione, landaulet, limousine fra 14-21 HP. — Montrapezio, Gioberti, 78, Torino. c 29703

COMPREREI da privati armadio, canterano, antico, vera occasione. — Morelli, posta. c 29821

DESIDERANDO continuare studi, cerca persona generosa. Restituzione, interessi. — Baccelliere, posta, Torino. c 29840

ECCELLENTISSIMA occasione. Automobile 18 HP., motore Aster, 2 cilindri, rimessa a nuovo, accessori, 2 carrozzerie, marcia perfettissima, L. 1700. — Scrivere cassetta 1045 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29757

FONDENT — Prolungamento incontrato imprevisto. Pazienta, senza pericolo, comunicami. Sono pensierosissimo. Amata perennemente sotto ardente affetto. Nulla offenderà. Immensa. Saluti affettuosi. Fernanda. c 29916

INFORMAZIONI private confidenziali, intime; investigazioni segrete, anteriori matrimoni sui precedenti, morali, condotta, relazioni (ovunque). — Istituto «Bonna», Milano, Durini, 29. 23314 M

INGEGNERE trentenne, stipendio fisso 2500, trattabile matrimonio, signorina sola, cattolica, dote 5000. Risposte Veronica fermo posta Lucca, 15. Cesina Anonimi. 29819 M

LIA — Scorretta, desolato separazione, supplico riprendere parola onesta, ambizioso rinvenuto. Ritorno puntuale. Non delude speranza, affetto sincero, immutabile. Eso. c 29945

LIQUIDAZIONE torni nuovi e usati. — Lipreandi, Liceo San Maurizio, 33. c 21679

MACCHINE elettriche (Liquido). Torni da metri 1 a 2,50 sulle punte; dallo 8 al 12. — Via Bologna, 21, Torino. c 21630

MARIO 5 — Scrivo fermo posta. Prego ritirare lettera. Saluti affettuosi. c 29779

MATRIMONIO cercasi seriamente distinta, ottima, ottima signorina. Non risponderò ad anonimi. — Zoro, casella postale 28, Torino. 29915

MOTOCICLETTA Stucchi Rêve, magneto, vendesi, qualunque prezzo. — Chiesa strada Moncalieri, N. 201. c 25853

MUGHETTO — Mi hai lasciato delirante e geloso. Scrivimi occupandomi tua psicologia complessa. Ti adoro purtroppo col pensiero. c 29862

PER rimpiazzamento fondo vestiti vetrine facendo. — Corso Vittorio Emanuele, 78. 29827

PER fine stagione cedesi splendido canotto con vele, corsa. — Rivolgersi via Regina, 13. 29659

PISA — Addoloratissima. Dal profondo del cuore auguri.... Ricordo, prego. Affezionatissima. c 29875

ROSINA — Preghiamoti rivamente ritirare corrispondenza piacente, stato maritato. Grazie anticipate. c 29810

ROTARY Cyclostile nuovo, pagato 500, vendesi lire 200. — Schivo, corso Vittorio Emanuele, 68. c 29869

SERIA bella signorina trentenne, dote diecimila, tredici migliaia, signore stimato, buona posizione, anche vecchio, purchè ricco, scopo matrimonio. — Scrivere R. P., fermo posta, Orbassano (Torino). c 29951

SIMPATICA signorina, distinta famiglia, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, con ricco signore attempato, bella presenza, anche straniero. — Fonsette, fermo posta. c 29739

TRENO Lampo — Oggi trepidante e lieto risponderò. Avete scritto? Ti penso bravo viaggio e unisco felicità che così presto mi ha trasmesso a te; tutto questo essa pare ricordare o scrivere. Perchè mandasti non voleva questo viaggio? Cattiva! Farò qualche pazzia. Vuoi? Tenente. c 29822

TRENO Lampo — Perchè non rispondi? Questa mattina leggerà due tratti. Una scrissi ieri. Mi risponda sereno *Stampa*, oppure fermo posta, mettendo come indirizzo come città inconsuete. Penso sempre sentimentalmente sempre. Tenente. c 29894

VEDOVA sola, 10 mila contanti, sposerebbe persona o pensionato. — Prenotarsi Biglione, via Po, 38. c 29810

VEDOVA quarantaquattrenne, 40 mila, sposerebbe proprietario. Inutile scrivere. — Prenotarsi Biglione, via Po, 38. c 29806

VENDESI elegantissimo salotto seta. — Torino, San Secondo, 19. c 29839

277 — Sto sempre poco bene. Sarò vederti lunedì sera. Pensoti continuamente. Scrivimi ogni giorno. c 29880

Appendice della *Stampa* (3

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Signori, — disse ironicamente Gastone, — vi chiedo scusa per questo tragico intermezzo che non contavo offrirvi. Ma era nel programma, ve lo assicuro, e se avessi potuto prevederlo, avrei fatto di tutto per risparmiarvelo.

I gentiluomini non risposero. Quel sarcasmo faceva loro penosa impressione, e Giovanna era così stranamente bella che, malgrado la loro leggerezza, il loro scetticismo, le loro opinioni libertine sulle donne, si sentivano commossi, impietositi dalla sua sventura, sorpresi dalla sua energia, meravigliati dall'espressione di fierezza selvaggia della sua fisionomia.

La fanciulla aveva finto di non udire le ultime parole di Gastone. Ella lo guardava con persistenza ostinata, come se avesse cercato in quell'uomo, che sapeva vile e spregievole, la traccia di qualche nobile sentimento che potesse far trasalire il mio cuore di madre, che potesse ancora farlo vibrare.

Ma scosse lentamente la testa, il suo sguardo divenne duro e minaccioso, e lasciò cadere una ad una, con accento breve e con tono altero, queste parole:

— Duca della Tremblade, se tu avessi sedotta e disonorata la figlia di un povero ufficiale, dissimulando il tuo nome e il tuo titolo, nascondendo sotto la maschera dei più generosi ed elevati sentimenti le tue passioni basse e vergognose, sarebbe stata una infamia odiosa, che ti avrei perdonata, perchè io sola avrei dovuto soffrire, piangere, morire. Se tu avessi straziato il mio cuore, rubandomi quiete e onore, se mi avessi fatto dubitare di tutto ciò che è grande, nobile, generoso, se mi avessi fatto maledire cento volte la vita e cento volte desiderare la morte, tutto ciò non mi avrebbe strappato, davanti a te, nè un sospiro, nè una lagrima. Scacciata, maledetta dal padre, disprezzata da tutti, sarei fuggita, e nessuno avrebbe mai più conosciuto il luogo di mia dimora!... Ma ciò che non voglio!...

La voce della giovane donna era divenuta stridente, i suoi occhi lampeggiavano. Fece un passo e posò la mano tremante e convulsa sulla spalliera del seggiolone, sul quale Gastone era sempre adraiato, col sorriso sulle labbra, come se avesse ascoltato qualche discorso piacevole e insignificante.

— Ciò che non voglio, — ella continuò, — è che mio figlio, tuo figlio, duca della Tremblade, entri nella vita più miserabile e più diseredato del figlio di un mendico; non voglio che egli sia un bastardo rinnegato dal proprio padre, che, per lui, il passato sia una vergogna, e l'avvenire una minaccia! Raccolgo in questo momento tutti i giuramenti che mi facesti e te li getto in viso! Duca, guardati!... Fino a stasera ho pianto, ho supplicato, mi sono trascinata ai tuoi piedi, e tu hai riso delle mie lagrime, hai riso dei miei dolori. Ora tutto è esaurito; mi sono convinta che nessuna fibra generosa può vibrare in te, e mi rivolgo alla tua vigliaccheria. Lo vedi: i miei occhi sono asciutti, la mia bocca non prega più, ma minaccia. Trema, perchè sento in me una energia fatale, una risoluzione sinistra, e se abbandoni nostro figlio...

— Ebbene, che farai, mia bella Giovanna — interruppe il duca, alzando verso lei il volto beffardo.

Ella lo guardò negli occhi per un istante, con intensità spaventevole, poi disse, con voce fremente:

— Ti ucciderò!

Gastone sentì un lungo brivido corrergli per le vene. Gettò attorno alla sala uno sguardo inquieto, furtivo, come se avesse cercato un rifugio, un'uscita per fuggire. I suoi tre amici seguivano con ironica curiosità, sul suo viso, la traccia delle impressioni, che andavano succedendosi in lui. In loro presenza non bisognava aver paura di una donna. Per orgoglio, egli dissimulò i suoi timori, e si mise a ridere fragorosamente.

— Mi ucciderai... Ma sei pazza, cara Giovanna... Non farti nemmeno udire a dire simili sciocchezze... E a che ti servirebbe la mia morte?

— A vendicarmi!... — ella rispose, con voce cupa.

Vi fu qualche momento di silenzio.

— Senti, — riprese ad un tratto Giovanna: — fra cinque minuti suonerà mezzanotte. Ti do quei cinque minuti per riflettere e rispondermi.

E col braccio teso indicava un orologio, che guarniva la mensola del caminetto.

— Cinque minuti! — ripetè Gastone, ridendo; — cinque minuti per decidere della sorte della mia vita... Davvero, è un po' poco; permetti, carina, che trovi la dilazione troppo breve e la pretesa per lo meno singolare... Tu non rifletti, bella Giovanna, che stasera non mi trovo menomamente disposto ad occuparmi di cose tanto serie, gravi ed anche pericolose. Pensa un poco che direbbe re Luigi XIV, mio cugino, se mi ammogliassi senza il suo permesso. Sarebbe capace di mandarmi a marcire alla Bastiglia, e ti confesso che nutro un santo orrore per quella tetra prigione.

Tacque un momento, poi, rivolgendosi agli amici:

— Vediamo, miei buoni amici, — continuò: — aiutatemi voi e fate comprendere a questa cara bambina, cui l'amore fa delirare, che un nipote di Enrico IV non può disporre di sè come un commesso di negozio!...

— Caro cugino, — rispose il duca di Bellemont — permetteteci di rimaner neutri in questo grave dibattimento, come dicono i magistrati. Noi non conosciamo abbastanza la quistione e non abbiamo diritto di far rimostranze alla signorina D'Arbelles. Ciò sarebbe mancare gravemente alle leggi della più comune galanteria.

Quel rifiuto formale di difendere la sua causa esasperò Gastone della Tremblade; le sue sopracciglia si corrugarono improvvisamente, un sospiro maligno sostituì il sorriso beffardo che si disegnava sulle sue labbra un momento prima.

— Eh! perdio! — egli disse con violenza. — Dichiaro a tutti, senza frasi nè preamboli, che se dovessi sposare le mie amanti, vi sarebbero cinquanta duchesse della Tremblade, appunto cinquanta di troppo. Hai capito, Giovanna?

Un rauco grido uscì dalla gola della fanciulla, una fiamma le avvampò il viso contratto da angoscia atroce, la sua mano strinse un pugnale che aveva tenuto fino a quel momento nascosto sotto alla pelliccia, ed ella rimase qualche istante immobile, collo sguardo fisso, come istupidita.

Evidentemente il colpo morale risentito era stato troppo violento e troppo brusco e la ragione della povera donna pericolava.

Ad un tratto il suono argentino dell'orologio la fece trasalire.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (41

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

L'occhio di Anna brillò un istante, poi, quel lampo si spense. E riprese:

— Giuratemi di essere testimone del duello che avrà luogo.

— Lo giuro! — rispose Trencavel.

— Giuratemi sul vostro onore, sul vostro nome che, se sarò vinto, prenderete il mio posto e combatterete l'uomo che saprete finchè soccombiate voi o lui...

— Per l'onore di questo nome che voglio rispettato da tutti, per il mio nome di Trencavel, giuro d'assistere al vostro duello, e se, soccombete, giuro che l'uomo di cui si tratta non uscirà vivo dalla cella del recinto Saint-Lazare.

Anna abbassò le lunghe ciglia sui begli occhi neri, forse temeva di lasciarvi leggere la gioia che provava. Ma il suo viso impallidì e le labbra [illegible]

— Signore, — disse, — dopo il duello tornerò a Parigi: se non sarò uccisa. Ritornerò o per la porta Montmartre o per la porta Saint-Denis. Vi chiederò allora di seguirmi a distanza fino al mio palazzo, dove dovrò parlarvi.

— Vi seguirò a cento passi. E credetemi, guai a chi tentasse di avvicinarsi a voi, finchè avrò l'onore di scortarvi...

Trencavel si morse le labbra fino al sangue per arrestare le parole d'amore che volevano venir fuori. Anna fece con la mano un gesto di ringraziamento... e non permise un ultimo pensiero di dubbio sopravviveva ancora nel suo spirito, ma come un fumoso lucignolo, presso a spegnersi.

— Signore — ella riprese — voi resterete qui finchè tutte le persone che hanno assistito a questa riunione siano uscite. Poi uscirete alla vostra volta da questo palazzo.

Trencavel, così felice l'istante prima, così triste che si sentiva presso a cadere in ginocchio... Trencavel provò al cuore uno di quei dolori lancinanti che salvoda lacerano quando nasce un amore; egli comprese che lo soffriva ancora, e s'inchinò, trattenendo un gesto di rabbia. Quando si raddrizzò vide Anna di Lespars che si dirigeva verso il gruppo dei congiurati, riuniti nella sala vicina.

— Maulnys — egli mormorò — Maulnys, voi [illegible] strade. Siete dunque voi che avete ragione, Maulnys!

Dieci minuti dopo non vi era più che Trencavel nelle sale del palazzo. La regina, la duchessa di Chevreuse, la principessa di Condé erano uscite per prime, scortate da Cesare di Vendôme e da Alessandro di Bourbon. Poi, Gastone d'Anjou era andato via, dando il braccio ad Ornano. Poi Anna di Lespars, seguita da Fontrailles, Chevers, Bussière e Liverdun. Poi, Boulincourt, Bonneville e Beuvron, che facevano a gara nel farsi delle gentilezze, aspettando il momento di tagliarsi la gola. Infine il conte di Chalais ed il cavaliere di Louvigni. Poi, Trencavel aspettò ancora dieci minuti, come aveva promesso, uscì ultimo.

Al momento di andar via la duchessa di Chevreuse si era avvicinata al conte di Chalais.

— Vi aspetto posdomani, a mezzogiorno, a casa mia! — gli aveva mormorato all'orecchio.

Forse voleva impedirgli di trovarsi quel giorno al recinto Saint-Lazare. Chalais, inebriato, aveva risposto:

— Vi sarò, felice se allora mi chiederete di morire per voi.

E la duchessa, un po' pallida, si era ritirata, mormorando:

— Morire per me!... Chi sa?...

Louvigni aveva veduto tutto.

Con la chiaroveggenza che dà la gelosia, la [illegible] tutto quanto era avvenuto, e provò quel freddo al cuore che percorre la collera furiosa. Senza una parola, egli seguì il conte di Chalais.

Nella via, camminarono accanto, senza parlare: Chalais pensando al suo appuntamento, Louvigni lottando contro la sofferenza che lo stringeva alla gola. Arrivarono così al crocicchio Sainte-Croix de la Bretonnerie, e Chalais si disponeva a girare a sinistra, verso la Vieille rue du Temple, quando Louvigni gli posò sulla spalla una mano.

— Che cosa desiderate, cavaliere? — chiese freddamente Chalais.

— Farvi una di quelle proposte che accettano sempre subito le persone che hanno una spada ed un cuore d'uomo sotto il farsetto.

— Aspettatele, cavaliere, che questa sorta di proposte si fanno generalmente in termini cortesi di una certa gentilezza, che sembra mancare?

— Come — balbettò Louvigni, la cui mente si smarriva — questa sera non voglio essere gentile, e m'aprendete!

— Sei mio amico e quantunque non abbiamo giurato i suoni vani che il bravo Bourgogne vi aveva ammirati, voi siete ubbriaco, mio caro.

— Ubbriaco! — tuonò Louvigni, livido — ubbriaco di rabbia, sì. Se non ho bevuto del vino ho bevuto del fiele e finirò di ubbriacarmi col tuo sangue. Seguimi! Subito!

— Andiamo, dunque, voi perdete la testa, cavaliere! — fece il conte.

— Oh! — disse Louvigni fra i denti — sei tu che, forse, la perderai prima di me! — Così — Eccesa a voce alta — voi rifiutate di battervi! Badate, conte!

— Non rifiuto. Voglio semplicemente scegliere il momento...

— Ebbene? domani?

— Nè domani, nè posdomani — fece il conte, sempre padrone di sè. — Ma giovedì mattina vi aspetterò nei dintorni della mia casa di campagna, dietro il recinto di Saint-Lazare. Vi sarò alle otto. Cercate di non farvi aspettare, ovvero sarò io allora che verrò a cercarvi. Andate, cavaliere, e, credetemi, risparmiatevi quegli atteggiamenti arroganti.

Detto ciò, il conte di Chalais salutò e si ritirò.

Louvigni, scosso da un tremito convulso, lesse nelle, nove al poppo stretto, ebbe il petto sollevato da un singhiozzo... e rimase immobile a quel medesimo posto. In quel momento vi fu tra quei due uomini uno di quegli odii che debbono essere annegati nel sangue. Entrambi erano giovani, coraggiosi, ardenti, e per entrambi la vita incominciava appena, tutta piena delle promesse dell'avvenire... Ma vi era ora su quell'alba una di quelle nubi che talvolta al mattino l'uomo contempla con angoscia, chiedendo a se stesso: che cosa nasconde nei suoi fianchi? Nel momento in cui Louvigni singhiozzava e ruggiva di dolore, in cui Chalais carezzava il suo sogno d'amore, la duchessa di Chevreuse si affidava alle mani della cameriera, che le diceva:

— Non so che cosa abbia questa sera la signora duchessa, ma non è mai stata così bella.

E Maria di Chevreuse, sorridendo allo specchio, che rifletteva l'immagine della sua affascinante testolina, rispondeva:

— Ma sì... credo che si possa ancora arrischiare qualche cosa per uno di questi sorrisi.

— Ah! signora! dite che si può rischiare la vita.

Uscendo dal palazzo di Guisa, per la solita porta che dava sulla via dei Quatre-Fils, la signorina di Lespars si era diretta rapidamente verso il suo palazzo, seguita dai suoi quattro cavalieri. Dalla via dei Quatre-Fils alla via Courtaux, non vi erano che tre o quattro minuti. Quel cammino fu fatto silenziosamente. Arrivando al portone del suo palazzo, Anna si volse verso i quattro e disse loro:

— Signori, volete trovarvi qui posdomani mattina alle otto?

— Vi saremo — disse Fontrailles, rispondendo per tutti. — Noi vi apparteniamo, e nulla potrebbe impedirci di rispondere al vostro appello tutte le volte che vi converrà di chiamarci; nell'altro che la morte! — aggiunse con voce sorda.

(Continua).